



DIOCESI DI VENTIMIGLIA - SAN REMO



RIVISTA DIOCESANA

ORGANO UFFICIALE DEGLI ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA VESCOVILE

Anno 2007 - n. 1 (Gennaio - Marzo)

RIVISTA DIOCESANA

ORGANO UFFICIALE DEGLI ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA VESCOVILE

DIOCESI DI VENTIMIGLIA - SAN REMO

Anno 2007 - n.1 (Gennaio - Marzo)

IL VESCOVO IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"

29 gennaio - 1° febbraio 2007



DIARIO DELLA VISITA

Lunedì 29 gennaio

Ore 9.30 Congregazione per l'Educazione Cattolica

Ore 10.45 Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata

Nel pomeriggio, presso la Casa "Santa Marta": riunione della Conferenza Episcopale Ligure e Concelebrazione Eucaristica

Martedì 30 gennaio

Ore 9.30 Congregazione per i Vescovi

Ore 11.00 Congregazione per il Clero

Ore 16.00 Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura

Visita Ad Limina Apostolorum

Mercoledì 31 gennaio

- Ore 10.00 Partecipazione all'Udienza Generale di S.S. Papa Benedetto XVI nell'Aula "Paolo VI"
- Ore 17.00 Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, all'Altare della Cattedra

Giovedì 1° febbraio

- Ore 8.00 Concelebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, all'Altare della Cattedra, presieduta da S. Em.za il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato
Preghiera sulla tomba dell'Apostolo Pietro
- Ore 9.30 Congregazione per il Culto Divino
- Ore 10.30 **Udienza personale con il Santo Padre**
- Ore 16.00 Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Giovanni in Laterano

Alle Concelebrazioni eucaristiche nelle Basiliche erano presenti oltre cinquecento pellegrini provenienti da tutte le Diocesi liguri.



**I VESCOVI LIGURI
ATTORNO AL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI**



Aula "Paolo VI" - mercoledì 31 gennaio 2007

Da sinistra a destra: S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti, Vescovo ausiliare di Genova; S. E. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo di Chiavari; S. E. Mons. Mario Oliveri, Vescovo di Albenga-Imperia; S. E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova; S. E. Mons. Bassano Staffieri, Vescovo di La Spezia-Sarzana - Brugnato; S. E. Mons. Martino Canessa, Vescovo di Tortona; S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo di Ventimiglia - San Remo; S. E. Mons. Domenico Calcagno, Vescovo di Savona - Noli.

**IL SALUTO DEL SANTO PADRE
AI VESCOVI E AI FEDELI DELLA LIGURIA**

Cari amici,

vi invito a prendere sempre più coscienza del vostro ruolo nella Chiesa. La fiaccola della fede, che avete ricevuto nel battesimo, va tenuta ben accesa con la preghiera e la pratica dei Sacramenti; essa deve risplendere nelle vostre parole e nel vostro esempio, per permettere a tutti di attingervi luce e spirituale calore.

Questo comporta che rispondiate alle odierne sfide con una profonda spiritualità e una rinnovata audacia apostolica, riproponendo agli uomini e alle donne della nostra epoca il messaggio salvifico di Cristo nella sua interezza.

Benedictus PP. XVI

ATTI DELLA SANTA SEDE

Santo Padre

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace	11
Discorso ai partecipanti al congresso della COMECE	21

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Neo Presidente della C.E.I., <i>La speranza cristiana, nostra guida e motore</i>	25
Nota del Consiglio Episcopale Permanente su famiglia e unioni di fatto	37
Commento di Don Marco Doldi, Preside della Facoltà Teologica di Genova ...	40

ATTI DEL VESCOVO

Telegramma

Telegramma di auguri a S. E. Mons. Angelo Bagnasco	42
--	----

Omelie

Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio: <i>Scopri il dono della vita! Non perdere mai di vista la Sorgente della tua speranza e della tua gioia. Sii sempre strumento e segno di pace</i>	43
Benedizione della casa "Oasis de Amor Y Paz" ad Abrego (Colombia)	47
Nella Cattedrale di Ocana (Colombia)	50
Nell'anniversario della morte di don Giussani	57
Ordinazioni Diaconali: <i>Amare e seguire Cristo nella diaconia</i>	61
Necrologio - Esequie del Can. Dionigi Perrino	64
Necrologio - Esequie di P. Maurizio Michelotto F.S.M.I.	67

Diario

Gennaio - Marzo 2007	70
----------------------------	----

Gennaio - Marzo 2007

ATTI DELLA CURIA

Cancelleria

Nomine 78

Consiglio Diocesano Affari Economici

Autorizzazioni, 24 marzo 2007 80

Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali

Autorizzazioni, 13 febbraio 2007 82

DOCUMENTI

Ufficio Pastorale Diocesano: *Relazione sugli incontri pastorali* 83

Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese: *Programma* 98

VITA DIOCESANA

Il Vescovo ha incontrato i lunaparkisti 100

Pellegrinaggio ad Arenzano dell' Azione Cattolica 101

La Caritas si mobilita sul problema della casa 101

Veglia per la Pace 2007 102

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 102

Padre Candido Capponi cittadino onorario di Campososso 103

Dall'ideale all'opera - Centro Culturale Tommaso Reggio 103

Pomeriggio di lavoro per i membri dei Consigli Pastoralisti 104

Pellegrinaggio a Roma per la "Visita ad Limina" 104

Bordighera: un grazie a don Arturo Guglielmi 105

Don Marco Gasciarino nuovo parroco di S. Maria Maddalena 105

Molini di Triora ha celebrato San Giovanni Lantrua 106

Benedette le aule del Don Bosco a Vallecrosia	106
Il Vicariato Valle Argentina ha ricordato l'apparizione di Lourdes	107
Nuovi diaconi permanenti	108
Esercizi spirituali per giovani e adulti organizzati dall'A.C.	108
Santa Messa per ricordare P. Giacomo Viale	118
Incontri quaresimali 2007	109
Il Vescovo ha incontrato il Centro Diocesano Vocazioni	110
Giornata diocesana dei Chierichetti e Ministranti	111
Ormea ha ricordato don Paschetta	113
2006, Emergenza povertà, relazione della Caritas Intemelia	113
Festa della condivisione a Villa Santa Clotilde	114
Rinnovo del mandato ai ministri straordinari della S. Comunione	114
Festa di San Massimiliano	116
Presentati i palmureli per la Domenica delle Palme in Vaticano	118
Il Card. Saraiva Martins relatore per il Lions Club	120
Riflessioni su Internet e minori	121
Don Ferruccio Bortolotto Parroco di San Marco Evangelista	121
Giornata Mondiale della Gioventù in Diocesi	121
Sono tornati al Padre	125

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
PER LA CELEBRAZIONE
DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

La persona umana, cuore della pace

1° gennaio 2007

1. All'inizio del nuovo anno, vorrei far giungere ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, il mio augurio di pace. Lo rivolgo, in particolare, a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale. Lo rivolgo ai bambini, che con la loro innocenza arricchiscono l'umanità di bontà e di speranza e, con il loro dolore, ci stimolano a farci tutti operatori di giustizia e di pace. Proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: *Persona umana, cuore della pace*. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.

La persona umana e la pace: dono e compito

2. Afferma la Sacra Scrittura: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27). *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo*⁽¹⁾. In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo

(1) Cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 357.

Santo Padre

nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: "Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi"⁽²⁾. È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare *la consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito*.

3. Anche *la pace è insieme un dono e un compito*. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli - la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà - rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che *la pace è dono di Dio*. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra. Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 5 ottobre 1995, ebbe a dire che noi "non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso [...] vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli"⁽³⁾. La trascendente "grammatica", vale a dire l'insieme di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo giustizia e solidarietà, è iscritta nelle coscienze, nelle quali si rispecchia il progetto sapiente di Dio. Come recentemente ho voluto riaffermare, "noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità"⁽⁴⁾. La pace è quindi anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere *il rispetto della "grammatica" scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore*.

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano.

(2) Sermo 169, 11, 13: PL 38, 923.

(3) N. 3.

(4) Omelia all'Islinger Feld di Regensburg (12 settembre 2006).

Guidati da tali norme, i popoli - all'interno delle rispettive culture - possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa

4. Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che *della persona non si possa disporre a piacimento*. Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: *la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità*. Ugualmente, l'affermazione del diritto alla libertà religiosa pone l'essere umano *in rapporto con un Principio trascendente che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo*. Il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo. La pace ha bisogno che si stabilisca *un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è*: saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale.

5. Per quanto concerne *il diritto alla vita*, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?

L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace. Per quanto riguarda poi *la libera espressione della propria fede*, un altro preoccupante sintomo di mancanza di

Santo Padre

pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanto i cristiani quanto i seguaci di altre religioni incontrano spesso nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. Parlando in particolare dei cristiani, debbo rilevare con dolore che essi non soltanto sono a volte impediti; in alcuni Stati vengono addirittura perseguitati, ed anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose. In ogni caso, non viene rispettato un diritto umano fondamentale, con gravi ripercussioni sulla convivenza pacifica. Ciò non può che promuovere *una mentalità e una cultura negative per la pace*.

L'uguaglianza di natura di tutte le persone

6. All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente *le tante ingiuste disuguaglianze* ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono, da una parte, *le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali*, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; dall'altra, *le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali*.

Costituisce un elemento di primaria importanza per la costruzione della pace il riconoscimento dell'*essenziale uguaglianza tra le persone umane*, che scaturisce dalla loro comune trascendente dignità. L'uguaglianza a questo livello è quindi un bene di tutti inscritto in quella "grammatica" naturale, desumibile dal progetto divino della creazione; un bene che non può essere disatteso o vilipeso senza provocare pesanti ripercussioni da cui è messa a rischio la pace. Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, specialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

7. Anche la non sufficiente considerazione per la *condizione femminile* introduce fattori di instabilità nell'assetto sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; penso anche - in contesto diverso - alle visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora

fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali. Non ci si può illudere che la pace sia assicurata finché non siano superate anche queste forme di discriminazione, che ledono la dignità personale, inscritta dal Creatore in ogni essere umano (5).

L' "ecologia della pace"

8. Scrive Giovanni Paolo II nella Lettera enciclica *Centesimus annus*: "Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato" (6). È rispondendo a questa consegna, a lui affidata dal Creatore, che l'uomo, insieme ai suoi simili, può dar vita a un mondo di pace. Accanto all'ecologia della natura c'è dunque un'ecologia che potremmo dire "umana", la quale a sua volta richiede un' "ecologia sociale". E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che *ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana*, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. La poesia-preghiera di San Francesco, nota anche come "Cantico di Frate Sole", costituisce un mirabile esempio - sempre attuale - di questa multiforme ecologia della pace.

9. Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei *rifornimenti energetici*. In questi anni nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici. Ciò sta provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Nel

(5) Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo* (31 maggio 2004), nn. 15-16.

(6) N. 38.

Santo Padre

frattempo, in alcune regioni del pianeta si vivono ancora condizioni di grande arretratezza, in cui lo sviluppo è praticamente inceppato anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia. Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non-sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

VISIONI RIDUTTIVE DELL'UOMO

10. Urge pertanto, pur nel quadro delle attuali difficoltà e tensioni internazionali, impegnarsi per dar vita ad *un'ecologia umana che favorisca la crescita dell' "albero della pace"*. Per tentare una simile impresa è necessario lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed economici, che incitino all'odio e alla violenza. È comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ciò che invece non si può ammettere è che vengano coltivate *concezioni antropologiche* che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono le *concezioni di Dio* che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti. È questo un punto da ribadire con chiarezza: una guerra *in nome di Dio* non è mai accettabile! Quando una certa concezione di Dio è all'origine di fatti criminosi, è segno che tale concezione si è già trasformata in ideologia.

11. Oggi, però, la pace non è messa in questione solo dal conflitto tra le visioni riduttive dell'uomo, ossia tra le ideologie. Lo è anche dall'*indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo*. Molti contemporanei negano,

infatti, l'esistenza di una specifica natura umana e rendono così possibili le più stravaganti interpretazioni dei costitutivi essenziali dell'essere umano. Anche qui è necessaria la chiarezza: una visione "debole" della persona, che lasci spazio ad ogni anche eccentrica concezione, solo apparentemente favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

Diritti umani e Organizzazioni internazionali

12. Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo. Se però questi diritti si fondano su una concezione debole della persona, come non ne risulteranno anch'essi indeboliti? Si rende qui evidente la profonda insufficienza di *una concezione relativistica della persona*, quando si tratta di giustificarne e difenderne i diritti. L'aporia in tal caso è palese: i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo. C'è da meravigliarsi se, di fronte alle esigenze "scomode" poste dall'uno o dall'altro diritto, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Bene sentenziava, al riguardo, il *mahatma* Gandhi: "Il Gange dei diritti discende dall'Himalaia dei doveri". È solo facendo chiarezza su questi presupposti di fondo che i diritti umani, oggi sottoposti a continui attacchi, possono essere adeguatamente difesi. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, 'diritti umani' appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

13. Alla tutela dei diritti umani fanno costante riferimento gli Organismi internazionali e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che con la Dichiarazione Universale del 1948 si è prefissata, quale compito fondamentale, la promozione dei diritti dell'uomo. A tale dichiarazione

Santo Padre

si guarda come ad una sorta di *impegno morale assunto dall'umanità intera*. Ciò ha una sua profonda verità soprattutto se i diritti descritti nella Dichiarazione sono considerati come aventi fondamento non semplicemente nella decisione dell'assemblea che li ha approvati, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio. È importante, pertanto, che gli Organismi internazionali non perdano di vista il fondamento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista. Se ciò accadesse, gli Organismi internazionali risulterebbero carenti dell'autorevolezza necessaria per svolgere il ruolo di difensori dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, principale giustificazione del loro stesso esistere ed operare.

Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati

14. A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un *diritto internazionale umanitario*, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione, a prescindere dal passato, in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. La dolorosa vicenda del Libano e la nuova configurazione dei conflitti, soprattutto da quando la minaccia terroristica ha posto in atto *inedite modalità di violenza*, richiedono che la comunità internazionale ribadisca il diritto internazionale umanitario e lo applichi a tutte le odierne situazioni di conflitto armato, comprese quelle non previste dal diritto internazionale in vigore. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. Sempre più spesso, in effetti, i conflitti non vengono dichiarati, soprattutto quando li scatenano gruppi terroristici decisi a raggiungere con qualunque mezzo i loro scopi. Dinanzi agli sconvolgenti scenari di questi ultimi anni, gli Stati non possono non avvertire la necessità di darsi delle regole più chiare, capaci di contrastare efficacemente la drammatica deriva

a cui stiamo assistendo. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti (7).

15. Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di *dotarsi di armi nucleari*. Ne è risultato ulteriormente accentuato il diffuso clima di incertezza e di paura per una possibile catastrofe atomica. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta “guerra fredda”. Dopo di allora si sperava che il pericolo atomico fosse definitivamente scongiurato e che l’umanità potesse finalmente tirare un durevole sospiro di sollievo. Quanto appare attuale, a questo proposito, il monito del *Concilio Ecumenico Vaticano II*: “Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l’uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione”(8). Purtroppo ombre minacciose continuano ad addensarsi all’orizzonte dell’umanità. La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per *la non proliferazione delle armi nucleari*, ma anche dall’impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell’intera famiglia umana!

La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana

16. Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi

(7) A tale riguardo, il Catechismo della Chiesa Cattolica ha dettato criteri molto severi e precisi: cfr nn. 2307-2317.

(8) Cost. past. *Gaudium et spes*, 80.

Santo Padre

inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è “segno e tutela della trascendenza della persona umana”(9), il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che “Dio è amore” (1 Gv 4,8) e che la vocazione più grande di ogni persona è l’amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

17. Non venga quindi mai meno il contributo di ogni credente alla promozione di *un vero umanesimo integrale*, secondo gli insegnamenti delle Lettere encicliche *Populorum progressio* e *Sollicitudo rei socialis*, delle quali ci apprestiamo a celebrare proprio quest’anno il 40° e il 20° anniversario. Alla Regina della Pace, Madre di Gesù Cristo “nostra pace” (Ef 2,14), affido la mia insistente preghiera per l’intera umanità all’inizio dell’anno 2007, a cui guardiamo - pur tra pericoli e problemi - con cuore colmo di speranza. Sia Maria a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiamo riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2006.

Benedictus PP. XVI

(9) Conc. Ecum. Vat. II, *ibid.* n. 76.

**DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO
PROMOSSO DALLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI
DELLA COMUNITÀ EUROPEA (COMECE)**

**Un dovere: salvaguardare l'identità propria dei popoli
prima di ogni altro interesse**

Sala Clementina, 24 marzo 2007

*Signori Cardinali,
Venerati Fratelli nell'Episcopato,
Onorevoli Parlamentari,
Gentili Signore e Signori!*

Sono particolarmente lieto di ricevervi così numerosi in questa Udienza, che si svolge alla vigilia del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, avvenuta il 25 marzo 1957. Si compiva allora una tappa importante per l'Europa, uscita stremata dal secondo conflitto mondiale e desiderosa di costruire un futuro di pace e di maggiore benessere economico e sociale, senza dissolvere o negare le diverse identità nazionali. Saluto Mons. Adrianus Herman van Luyn, Vescovo di Rotterdam, Presidente della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea, e lo ringrazio per le gentili parole che mi ha rivolto. Saluto gli altri Presuli, le distinte personalità e quanti prendono parte al Convegno promosso in questi giorni dalla COMECE per riflettere sull'Europa.

Dal marzo di cinquant'anni or sono, questo Continente ha percorso un lungo cammino, che ha condotto alla riconciliazione dei due "polmoni" - l'Oriente e l'Occidente - legati da una storia comune, ma arbitrariamente separati da una cortina d'ingiustizia. L'integrazione economica ha stimolato quella politica e ha favorito la ricerca, ancora faticosamente in corso, di una struttura istituzionale adeguata per un'Unione Europea che, ormai, conta 27 Paesi ed aspira a diventare nel mondo un attore globale.

In questi anni si è avvertita sempre più l'esigenza di stabilire un sano equilibrio fra la dimensione economica e quella sociale, attraverso politiche

Santo Padre

capaci di produrre ricchezza e d'incrementare la competitività, senza tuttavia trascurare le legittime attese dei poveri e degli emarginati. Sotto il profilo demografico, si deve purtroppo constatare che l'Europa sembra incamminata su una via che potrebbe portarla al congedo dalla storia. Ciò, oltre a mettere a rischio la crescita economica, può anche causare enormi difficoltà alla coesione sociale e, soprattutto, favorire un pericoloso individualismo, disattento alle conseguenze per il futuro. Si potrebbe quasi pensare che il Continente europeo stia di fatto perdendo fiducia nel proprio avvenire. Inoltre, per quanto riguarda, ad esempio, il rispetto dell'ambiente oppure l'ordinato accesso alle risorse ed agli investimenti energetici, la solidarietà viene incentivata a fatica, non soltanto nell'ambito internazionale ma anche in quello strettamente nazionale. Il processo stesso di unificazione europea si rivela non da tutti condiviso, per l'impressione diffusa che vari "capitoli" del progetto europeo siano stati "scritti" senza tener adeguato conto delle attese dei cittadini.

Da tutto ciò emerge chiaramente che non si può pensare di edificare un'autentica "casa comune" europea trascurando l'identità propria dei popoli di questo nostro Continente. Si tratta infatti di un'identità storica, culturale e morale, prima ancora che geografica, economica o politica; un'identità costituita da un insieme di valori universali, che il Cristianesimo ha contribuito a forgiare, acquisendo così un ruolo non soltanto storico, ma fondativo nei confronti dell'Europa. Tali valori, che costituiscono l'anima del Continente, devono restare nell'Europa del terzo millennio come "fermento" di civiltà. Se infatti essi dovessero venir meno, come potrebbe il "vecchio" Continente continuare a svolgere la funzione di "lievito" per il mondo intero? Se, in occasione del 50.^{mo} dei Trattati di Roma, i Governi dell'Unione desiderano "avvicinarsi" ai loro cittadini, come potrebbero escludere un elemento essenziale dell'identità europea qual è il Cristianesimo, in cui una vasta maggioranza di loro continua ad identificarsi? Non è motivo di sorpresa che l'Europa odierna, mentre ambisce di porsi come una comunità di valori, sembri sempre più spesso contestare che ci siano valori universali ed assoluti? Questa singolare forma di "apostasia" da se stessa, prima ancora che da Dio, non la induce forse a dubitare della sua stessa identità? Si finisce in questo modo per diffondere la convinzione che la "ponderazione dei beni" sia l'unica via per

il discernimento morale e che il bene comune sia sinonimo di compromesso. In realtà, se il compromesso può costituire un legittimo bilanciamento di interessi particolari diversi, si trasforma in male comune ogniqualvolta comporti accordi lesivi della natura dell'uomo.

Una comunità che si costruisce senza rispettare l'autentica dignità dell'essere umano, dimenticando che ogni persona è creata ad immagine di Dio, finisce per non fare il bene di nessuno. Ecco perché appare sempre più indispensabile che l'Europa si guardi da quell'atteggiamento pragmatico, oggi largamente diffuso, che giustifica sistematicamente il compromesso sui valori umani essenziali, come se fosse l'inevitabile accettazione di un presunto male minore. Tale pragmatismo, presentato come equilibrato e realista, in fondo tale non è, proprio perché nega quella dimensione valoriale ed ideale, che è inerente alla natura umana. Quando, poi, su un tale pragmatismo si innestano tendenze e correnti laicistiche e relativistiche, si finisce per negare ai cristiani il diritto stesso d'intervenire come tali nel dibattito pubblico o, per lo meno, se ne squalifica il contributo con l'accusa di voler tutelare ingiustificati privilegi. Nell'attuale momento storico e di fronte alle molte sfide che lo segnano, l'Unione Europea per essere valida garante dello stato di diritto ed efficace promotrice di valori universali, non può non riconoscere con chiarezza l'esistenza certa di una natura umana stabile e permanente, fonte di diritti comuni a tutti gli individui, compresi coloro stessi che li negano. In tale contesto, va salvaguardato il diritto all'obiezione di coscienza, ogniqualvolta i diritti umani fondamentali fossero violati.

Cari amici, so quanto difficile sia per i cristiani difendere strenuamente questa verità dell'uomo. Non stancatevi però e non scoraggiatevi! Voi sapete di avere il compito di contribuire a edificare con l'aiuto di Dio una *nuova Europa*, realistica ma non cinica, ricca d'ideali e libera da ingenue illusioni, ispirata alla perenne e vivificante verità del Vangelo. Per questo siate presenti in modo attivo nel dibattito pubblico a livello europeo, consapevoli che esso fa ormai parte integrante di quello nazionale, ed affiancate a tale impegno un'efficace azione culturale. Non piegatevi alla logica del potere fine a se stesso! Vi sia di costante stimolo e sostegno l'ammonimento di Cristo: se il sale perde il suo sapore a null'altro serve che ad essere buttato via e calpestato

Santo Padre

(cfr Mt 5,13). Il Signore renda fecondo ogni vostro sforzo e vi aiuti a riconoscere e valorizzare gli elementi positivi presenti nell'odierna civiltà, denunciando però con coraggio tutto ciò che è contrario alla dignità dell'uomo.

Sono certo che Iddio non mancherà di benedire lo sforzo generoso di quanti, con spirito di servizio, operano per costruire una casa comune europea dove ogni apporto culturale, sociale e politico sia finalizzato al bene comune. A voi, già coinvolti in diversi modi in tale importante impresa umana ed evangelica, esprimo il mio sostegno e rivolgo il mio più vivo incoraggiamento. Soprattutto vi assicuro un ricordo nella preghiera e, mentre invoco la materna protezione di Maria, Madre del Verbo incarnato, imparto di cuore a voi ed alle vostre famiglie e comunità la mia affettuosa Benedizione.

Benedictus PP. XVI

**PROLUSIONE DI S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO
NEO PRESIDENTE DELLA C.E.I.**

La speranza cristiana, nostra guida e motore

Consiglio Permanente della CEI, 26 marzo 2007

Venerati e cari Confratelli!

1. Muovo oggi, insieme a Voi, i primi passi nel nuovo incarico che il Santo Padre ha voluto inaspettatamente affidarmi: una responsabilità grande che condivido con questo Consiglio Permanente, nel quale faccio oggi - per così dire- il mio secondo ingresso, chiedendo a Voi la benevolenza di accogliermi con la preghiera e l'amicizia. Come ho già avuto modo di dire il 7 marzo, "quando il Papa chiama, si risponde", anche se il carico che viene affidato appare, ad uno sguardo umano, sproporzionato rispetto alle personali risorse. Il di più che manca so di doverlo chiedere al Signore, e di poterlo chiedere anche a voi, per un'opera che è effettivamente comune. Mi sento interpellato, per questo servizio che oggi inizia, ad una fraternità episcopale che non avrà riserve, e sarà totalmente volta a facilitare la comunione tra noi e l'intesa indispensabile al lavoro che attende questo Consiglio. In questo contesto, rinnovo la mia profonda riconoscenza per gli innumerevoli segni di vicinanza e d'augurio che i Confratelli mi hanno inviato, commosso e grato anche a tantissimi sacerdoti e laici che da ogni parte mi hanno espresso fraternità e assicurato preghiera.

2. Il tempo liturgico che stiamo vivendo mirabilmente ci aiuta a sintonizzarci sulle esigenze di quella perenne conversione che a noi Vescovi è richiesta più e prima ancora che agli altri nostri fratelli. "Con più partecipazione - è l'invito del Pontefice, nel suo messaggio per la Quaresima - volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio". Qui è l'esperienza fontale della nostra fede, questo è ciò che anzitutto noi vogliamo annunciare ai fratelli.

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

3. Il Papa e la CEI. La mia nomina da parte del Santo Padre, se per un verso sollecita il sentimento della mia vivissima, intima gratitudine per il gesto di totale benevolenza che egli ha avuto per me, per l'altro verso non può non segnalare il particolare legame che unisce la nostra Conferenza con il Successore di Pietro, Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Lo Statuto della CEI registra in termini giuridici - parlando di "speciale sintonia" (*Preambolo*, n. 3) - una realtà che è assai profonda, e sentita anche dal nostro popolo: quella appunto di un attaccamento singolare che unisce le nostre Chiese al Papa. La Provvidenza ha disposto che fossimo i testimoni ravvicinati, e dunque in qualche modo privilegiati, della missione pontificale; che avessimo da godere di una premura assidua e di un magistero particolarmente sollecito proprio nei nostri confronti. È questo forse che spiega l'accorrere inesausto della nostra gente alla sede di Pietro, un affetto così esplicito che non mancò a suo tempo di colpire Giovanni Paolo II (cfr. per tutti gli altri, *Discorso all'episcopato italiano* del 13 maggio 1993) come oggi colpisce Benedetto XVI. Ed egli non manca di annottarlo (cfr. le parole pronunciate durante l'*Udienza generale* del 1 giugno 2005). Mentre eleviamo a Dio il ringraziamento più fervido per la genuinità che resiste nel nostro popolo, ci sentiamo impegnati a mantenere vivo e a sviluppare sempre di più il senso della fede che, nonostante difficoltà e fatiche, porta a quel Gesù storico che chiamò a sé gli apostoli per inviarli poi a tutte le genti (cfr. *Mt* 28,19; *Mc* 16,15-16; *Gv* 20,21). E chiamò Pietro per farlo pescatore di uomini (cfr. *Lc* 5,10; *Mc* 1,16-17).

Sappiamo peraltro che non c'è dono ricevuto che non obblighi ad un impegno commisurato. Questa caratteristica "petrina", che sempre connota la fede cattolica e che dà una vivacità speciale alla fede della nostra gente, ci impegna ad una testimonianza missionaria davvero plenaria, a cominciare dalla vita quotidiana delle nostre parrocchie.

4. Sono in pieno svolgimento le visite *ad limina* dei Vescovi italiani. Noi stessi e le nostre Conferenze episcopali regionali o siamo già venuti a Roma o stiamo per recarci. Alla conclusione, com'è noto, e proprio in occasione dell'Assemblea generale di maggio, il Santo Padre suggerirà il nostro pellegrinaggio con un discorso che abbraccerà l'insieme delle situazioni da noi Vescovi presentate e ci donerà gli indirizzi attesi. Intanto, possiamo confidarci la consolazione che sono gli incontri personali col Santo Padre, il

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

suo ascolto e la sua premura per ciascun Vescovo e ciascuna Chiesa. La delicatezza che egli offre ai suoi interlocutori è per noi una vera scuola. Le parole che egli pronuncia ai gruppi regionali di Vescovi presenti alle udienze del mercoledì sono un condensato di sapienza che illumina i nostri passi. Il Papa ci è particolarmente vicino, e noi siamo con lui una sola voce e un solo cuore.

5. La CEI, struttura di servizio. Mi pare importante soffermarmi, anche solo brevemente, sulla Conferenza episcopale italiana quale essa è, “segno autentico e autorevole di comunione delle Chiese particolari che sono in Italia” (*Statuto, Preambolo, n. 3*). Noi non ci discosteremo da ciò che lo Statuto dice e richiede. Per quanto mi riguarda sono (anch’io, come il cardinale Ruini) intimamente convinto che il Presidente, il Segretario generale e l’organizzazione centrale della CEI operano tanto più utilmente ed efficacemente quanto più si attengono alla definizione che di questi ruoli è stata data nello Statuto stesso, senza mai eccedere o abbondare rispetto a quella “struttura di servizio” che è stata preziosamente delineata. Il tutto nella logica e nello spirito della comunione e nella precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile e dell’autorità propria di ciascun Vescovo per la Chiesa che gli è affidata.

6. Per quanto riguarda l’articolata struttura dei nostri organismi centrali - ai quali esprimo la mia personale gratitudine e stima - oggi possiamo dire che la fase dello sviluppo può ritenersi sostanzialmente compiuta: quella organizzativa, incentrata sulle esigenze eminentemente pastorali oltre che sugli adempimenti previsti dagli Accordi di revisione del Concordato, e l’altra più connessa alla necessità di una presenza pubblica della Chiesa, la quale non può non avere una sua adeguata dimensione nazionale, ruolo che in via principale, anche se certamente non esclusiva, può essere esercitato più efficacemente dal Corpo episcopale. Ebbene, il rispetto rigoroso della funzione dei Vescovi nelle proprie Diocesi, l’esercizio effettivo della responsabilità collegiale nelle scelte che afferiscono al cammino della Conferenza nazionale, la sua articolazione interna e la valorizzazione delle nostre Conferenze episcopali regionali, sono principi e orientamenti che richiedono anche in questa stagione una costante attenzione e una concreta volontà.

7. Desidero annotare come tra i temi più insistentemente raccomandati

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

dalla Santa Sede alle Conferenze episcopali ci sia quello dei rapporti con l'autorità civile. Non è un caso che il *motu proprio* di Giovanni Paolo II *Apostolos suos* (21 maggio 1998), nel rilevare che se "è difficile circoscrivere entro un elenco esauriente" i temi che richiedono la cooperazione attraverso le Conferenze episcopali, non si esime tuttavia dal menzionare una serie precisa di questi temi: "la promozione e la tutela della fede e dei costumi, la traduzione dei libri liturgici, la promozione e la formazione delle vocazioni sacerdotali, la messa a punto dei sussidi per la catechesi, la promozione e la tutela delle università cattoliche e di altre istituzioni educative, l'impegno ecumenico, i rapporti con le autorità civili, la difesa della vita umana, della pace, dei diritti umani, anche perché vengano tutelati dalla legislazione civile, la promozione della giustizia sociale, l'uso dei mezzi di comunicazione sociale" (n. 15).

È interessante osservare che, suggerendo anche "di evitare la burocratizzazione degli uffici e delle commissioni" (n. 18), il documento pontificio raccomanda alle Conferenze episcopali non piccole attenzioni pastorali. Tutte indicazioni preziose, che sono criteri per continuare con fiducia e decisione a camminare nel segno della pastoralità, della flessibilità e dell'essenzialità.

8. In questo contesto desidero doverosamente considerare - insieme a Voi - il lavoro compiuto dai singoli Presidenti che si sono succeduti nell'ancor breve arco di vita della nostra Conferenza: dal cardinale Giuseppe Siri, al cardinale Giovanni Urbani, al cardinale Antonio Poma, al cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, al cardinale Ugo Poletti, fino all'ultimo e qui presente cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma. Se da una parte possiamo scorgere il filo di una consolante continuità che lega dall'interno l'opera di questi benemeriti Pastori, dall'altra non possiamo non rilevare il balzo che, anche per oggettive condizioni storiche, la nostra Conferenza ha compiuto durante la presidenza del cardinale Ruini. A lui va il grazie forte, caloroso e convinto di tutti noi. In particolare, so di dovergli una gratitudine speciale per quanto ha dato a me come ad ogni altro confratello Vescovo durante i sedici anni della sua presidenza, per l'attenzione che da lui abbiamo sempre ricevuto, insieme alla sollecitudine a darci con intelligenza d'amore al nostro popolo.

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

Impossibile contenere in poche parole il carico di lavoro e di iniziative che la CEI ha sviluppato negli ultimi tre lustri; non ci mancheranno le occasioni in cui dovremo farlo proprio per dare continuità all'opera svolta. Fin d'ora però chiediamo all'amato cardinale Ruini di non farci mancare tutto il suo aiuto e tutto il suo consiglio, e di voler tra l'altro continuare a svolgere - con la competenza che gli è propria - quell'opera di animazione culturale che è stato un capitolo non irrilevante di tutta la sua vita sacerdotale e di cui il "Progetto culturale" della CEI è una espressione profetica quanto mai qualificata. Ci è di conferma e di stimolo quanto il Santo Padre ha dichiarato ai partecipanti al Congresso promosso dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea lo scorso 24 marzo: "Siate presenti in modo attivo nel dibattito pubblico a livello europeo, consapevoli che esso ormai fa parte integrante di quello nazionale, ed affiancate a tale impegno un'efficace azione culturale".

All'inizio del mio servizio, conto sull'apporto di tutti e di ciascuno, consapevole dei miei limiti, ma certo della fraterna e responsabile collaborazione di questo autorevole e rappresentativo Consiglio Permanente, e serenamente conscio che tutto è e resta continuamente perfettibile. A S. E. Mons. Giuseppe Betori rivolgo il ringraziamento di tutti e mio personale: ben conosciamo la sua competente e generosa dedizione a servizio della nostra Conferenza in qualità di Segretario Generale.

9. Un'intenzione profonda ci guida. Nel recente Convegno ecclesiale di Verona, rispetto al quale noi sentiamo di avere una responsabilità fondamentale nel farne conoscere lo spirito e i contenuti, è stato evidenziato con forza il valore della speranza cristiana e della dimensione spirituale. Benedetto XVI ha parlato della speranza cristiana con grande speranza! Cioè con quel senso di fiducia profonda e d'amore, di simpatia e di cordialità che le folle sentono fluire dalla sua persona e dalle sue parole, anche quando queste ricordano la misura alta e impegnativa del Vangelo. In lui vi è lo sguardo della Chiesa verso il mondo, si riflette lo stesso sguardo di Gesù Salvatore. In Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per amore dell'umanità, rinnoviamo la nostra fede di Vescovi, successori degli Apostoli. In Cristo è il senso della nostra vita, il centro della storia e del cosmo. È questa

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

la lieta notizia, la speranza che sentiamo ardere in noi e che vogliamo annunciare agli uomini d'oggi; è questo il messaggio che da duemila anni attraversa i secoli e risuona per tutta la terra per offrirsi, rispettoso e appassionato, ad ogni cuore. Il Santo Padre ci invita a tenere fermo lo sguardo sul volto di Gesù, ricordando che "la sua risurrezione è stata come un'esplosione di luce, un'esplosione d'amore che scioglie le catene del peccato e della morte". Sta qui la nostra gioia e la nostra speranza. Al di fuori di questo tutto si scolora, perde di significato, diventa senza prospettiva: come per Pietro sulle acque tempestose del mare nel cuore della notte, tutto diventa solo difficoltà e tenebra.

Il forte discorso del Papa riprende e rilancia il cuore della sua prima Enciclica: infatti "la cifra di questo mistero (la Pasqua di morte e risurrezione) è l'amore e soltanto la logica dell'amore". Anche l'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*, che Benedetto XVI ha appena donato alla Chiesa universale, riprende e sviluppa il tema dell'Amore che è Dio, che si è rivelato e offerto in Gesù di Nazaret, e che permane nel sacramento dell'altare. Come afferma il Concilio Vaticano II "nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra pasqua e Pane vivo" (*Presbyterorum Ordinis*, n. 5). E il Papa ricorda non solo che "grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo" (*Sacramentum Caritatis*, n. 6), ma anche che "ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo" (ibid.). La ricchezza dottrinale, spirituale e pastorale dell'Esortazione ci indica la strada di una spiritualità e di una pastorale eucaristiche, cioè fortemente centrate sulla divina Eucaristia che ne è fonte e culmine, nonché sostegno sempre vivo: "prima di ogni attività e di ogni nostro programma - diceva ancora il Papa a Verona - deve esserci l'adorazione che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire".

10. Nell'intervento conclusivo del Convegno di Verona, il cardinale Camillo Ruini ha ripreso l'esortazione del Santo Padre a proposito dell'adorazione: "Abbiamo a che fare qui con quello che è il vero 'fondamentale' del nostro essere cristiani. (...) Il mistero cristiano, vissuto nella pienezza delle sue dimensioni di amore gratuito e sovrabbondante, (...) è infatti l'unica realtà

che possiamo davvero proporre come quel grande 'sì' a cui si è riferito anche ieri Benedetto XVI, che salva e che apre al futuro, anche all'interno della storia. (...) Da questa assemblea sale dunque un'umile preghiera, che implica anche un sincero proposito, affinché il primato di Dio sia il più possibile 'visibile' e 'palpabile' nell'esistenza concreta e quotidiana delle nostre persone e delle nostre comunità". Cari Confratelli, è questa la missione della Chiesa, lo scopo del suo esserci e il suo unico desiderio: l'annuncio della speranza che è Cristo. Egli, infatti, "rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et Spes*, n. 22). Per questo la fede è gioia e la vita cristiana, proprio perché alta ed esigente, è gioia. Generare le persone alla vera gioia, esprime in modo eminente la maternità della Chiesa.

11. La Chiesa è "madre" perché genera gli uomini alla vita della grazia, all'amicizia con Dio attraverso la Parola e i Sacramenti, segni efficaci dell'amore e della misericordia salvifica di Cristo: è madre perché vive accanto alla gente grazie alla dedizione ammirevole dei Sacerdoti, nostri primi e carissimi collaboratori. Essi conoscono e condividono la vita quotidiana e concreta del popolo: gioie e dolori, successi e sconfitte, esperienze di letizia e situazioni di dramma. Per la loro capacità di ascolto e di comprensione, di illuminazione delle coscienze nella fedeltà al Vangelo e al Magistero della Chiesa, di vicinanza e di sostegno diretto, noi Vescovi rinnoviamo la nostra ammirata gratitudine e la stima più affettuosa, insieme al nostro più cordiale incoraggiamento.

Proprio perché "madre", la Chiesa è anche "maestra", cioè offre la verità su Dio e sull'uomo. Dice cose che hanno a che fare con la vita. Non si generano gli spiriti se non nell'amore e nella verità; non si formano le coscienze se non nella luce del Vangelo e della Tradizione viva della Chiesa. Solo la luce risplende e illumina. La Chiesa non ha come fine se stessa, ma il bene della persona nell'orizzonte dell'eternità e del tempo. Nel segno del Crocifisso Risorto, essa è alleata dell'uomo. Il Magistero della Chiesa, pertanto, è servizio all'uomo che vive i vari e complessi ambiti dell'esistenza. Questo irrinunciabile servizio viene offerto a tutti i cattolici con grande fiducia nella forza della grazia. Ma poiché ha a cuore l'umanità intera, la Chiesa a tutti si rivolge

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

cosciente del dono ricevuto per il bene di tutti, riconoscendo cioè di essere “esperta in umanità”, come disse Paolo VI davanti all’Assemblea delle Nazioni Unite (il 4 ottobre 1965). Tale esperienza non è presunzione, ma deriva - oltre che dalla rivelazione del suo Signore e Maestro - anche dal credere alla forza della ragione come capacità del vero, da duemila anni di storia, nonché dall’incontro con la ricchezza di innumerevoli culture. È questo crogiuolo che ha dato origine a quella civiltà umanistica che, nonostante incoerenze ed errori, l’Italia e l’Europa conoscono, e che costituisce il fondo dell’ethos del nostro popolo. Vogliamo unirvi alla voce del Santo Padre e di molti altri, che in occasione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma si è levata a ricordare le “radici cristiane” dell’Europa e ad auspicarne fermamente il pubblico riconoscimento.

Nella affascinante e non facile missione di annunciare la gioia cristiana con il contagio della testimonianza, con l’ascolto, in comunione con la Chiesa, con la rispettosa chiarezza dell’annuncio di Cristo e del suo pensiero (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 43) nei vari ambiti di vita e della società, grande e indispensabile è il compito dei laici. Sempre maggiore e formata dovrà essere la loro presenza, secondo quell’indole propria che l’ultimo Concilio ha bene espresso (cfr. *Lumen Gentium*, n. 31).

Come possiamo, venerati Confratelli, proseguire in questa straordinaria avventura di comunicare la gioia del Vangelo e la piena dignità di ogni uomo, i valori che lo costituiscono, il mistero della vita umana, la bellezza dell’amore e della famiglia, la dura ma decisiva scuola della libertà, la responsabilità educativa, fino all’urgenza della giustizia sociale, della pace, di un ambiente più rispettato e accogliente?

12. Emergente il tema della famiglia. È proprio l’intenzione spirituale e pastorale che ci porta ad evidenziare oggi il tema della famiglia. E a farlo con la serenità e la chiarezza che sono indispensabili. Ci preme segnalare anzitutto che la nostra attenzione verso questo fronte decisivo dell’esperienza umana non è in alcun modo sbilanciata né tanto meno unilaterale. Il mio arrivare ora alla guida della CEI mi induce a testimoniare la preoccupazione per nulla politica, ma eminentemente pastorale che ha mosso ieri e muove oggi i Vescovi su questo tema fondamentale per l’individuo, per la società e il suo futuro.

Prolusione di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

La famiglia ha bisogno oggi di tutta la premura che la Chiesa - con la sua esperienza e la sua libertà - vi può riversare. Diremo anche noi con Benedetto XVI: "Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari, allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non c'interessa? I credenti, in virtù della grande cultura della loro fede, non hanno forse il diritto di pronunciarsi in tutto questo? Non è piuttosto il loro - il nostro - dovere alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?" (*Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2006*).

13. Noi da sempre annunciamo e serviamo il disegno che il Redentore ha sulla famiglia cristiana e la dinamica sacramentale che vi è connessa, e dunque anzitutto il matrimonio elevato alla dignità di sacramento. È una sensibilità, questa, che il Concilio Vaticano II ha reso particolarmente acuta, tanto da stimolare il nostro episcopato a operare a più riprese delle messe a punto dottrinali e pastorali sul tema dell'evangelizzazione del matrimonio. Nelle settimane scorse, S. E. Mons. Giuseppe Anfossi ha scritto su "Avvenire" (4 marzo 2007) un articolo dalla tesi eloquente: forse che davvero - si chiedeva - abbiamo bisogno di dimostrare quanto si è fatto, e si sta facendo, nelle nostre Diocesi, a favore della famiglia cristianamente intesa? Quante energie sono state impiegate, e quante persone, tra le migliori, si sono mosse nello sforzo di rinnovare l'impegno cristiano in ambito familiare, puntando a rinnovare la cultura stessa della famiglia in Italia? Sappiamo bene che, anche per effetto di una qualificazione della proposta cristiana, il numero dei matrimoni celebrati con rito religioso va contraendosi. I nostri parroci concordano con noi nel voler fare le cose in modo sensato, ma questo rileva la serietà complessiva con cui la comunità cristiana si appropria alla famiglia, riconoscendo anzitutto al matrimonio cristiano il suo primato di grazia e di responsabilità.

14. Sappiamo tuttavia che il matrimonio sacramentale si iscrive nel disegno primigenio del Creatore: "maschio e femmina li creò" (*Gn 1,27*), disegno che noi siamo parimenti impegnati ad annunciare e servire. È come la scoperta di una spinta vivificante che l'umanità già dall'origine porta dentro la struttura dell'essere e che la anima nella realizzazione fondamentale dell'esistenza umana e nella sua proiezione verso il futuro. "La legge iscritta

Prolusione di S. E. Mons. Angelo Bagnasco

nella nostra natura - ha detto il Papa ad un recente congresso internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense (il 12 febbraio 2007) - è la vera garanzia offerta a ciascuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità". Il che - continuava - "ha applicazioni molto concrete se si fa riferimento a quell'"intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie" (*Gaudium et Spes*, n. 48). Il Concilio Vaticano II ha, al riguardo, opportunamente ribadito che l'istituto del matrimonio "ha stabilità per ordinamento divino", e perciò "questo vincolo sacro, in vista del bene sia dei coniugi e della prole che della società, non dipende dall'arbitrio umano" (ibid.). Nessuna legge fatta dagli uomini - concludeva il Papa - può perciò sovvertire la norma scritta dal Creatore senza che la società venga drammaticamente ferita in ciò che costituisce il suo stesso fondamento basilare".

15. C'è, venerati Confratelli, una prova più convincente circa il nostro dovere di parlare del matrimonio come invalicabile bene dato agli uomini per la loro felicità e per il loro futuro? Come può l'insistente parlare del Papa e dei Vescovi a questo riguardo essere interpretato come un sopruso, o come un'invasione di campo, o come un gesto indelicato se non spropositato? O addirittura come una ricerca di potere temporale? Se la Chiesa cercasse il potere, basterebbe imboccare la via facile dell'accondiscendenza. È del tutto evidente che quando Benedetto XVI ricorda l'"unicità irripetibile" della famiglia (cfr. *Angelus* del 4 febbraio 2007), lo fa perché, nonostante la crisi profonda che essa attraversa e le molteplici sfide che essa deve affrontare, tutti si sappia adeguatamente "difenderla", "aiutarla", "tutelarla" e "valorizzarla" per il bene concreto, attuale e futuro, dell'umanità. È come se il Papa si facesse vicino a ciascuno, e quasi in un colloquio di amicizia, gli dicesse un segreto prezioso, o la cosa più importante di tutte. Per cui merita essere solleciti affinché le famiglie più esposte non cedano "sotto le pressioni di lobbies capaci di incidere negativamente sui processi legislativi", come lo stesso Pontefice ha segnalato, ricevendo in udienza i Rappresentanti Pontifici in America Latina (il 17 febbraio 2007).

16. In questa cornice si colloca ciò che è stato detto, dall'interno della comunità ecclesiale, nel corso delle ultime settimane, in riferimento al disegno

Prolusione di S. E. Mons. Angelo Bagnasco

di legge in materia di “Diritti e doveri delle persone unite in stabili convivenze”. Personalmente posso solo dire che apprezzo quanto da parte cattolica è stato fatto, impegnandomi ad assumerlo e a svilupparlo. Desidero per un verso rilevare la convergente, accorata preoccupazione espressa dai Vescovi su questo disegno legislativo inaccettabile sul piano dei principi, ma anche pericoloso sul piano sociale ed educativo. Per altro verso, registro la preoccupazione che lo stesso provvedimento ha suscitato in seno al nostro laicato, nelle parrocchie come nelle aggregazioni. Mai come su questo fronte così esposto, loro intercettano ciò che il Concilio Vaticano II dice sia a proposito del matrimonio e della famiglia (cfr. *Gaudium et Spes*, nn. 47-52), sia del dovere della partecipazione per una vita civile più equilibrata e saggia (cfr. *Gaudium et Spes*, nn. 73-76), consci che la famiglia è un bene della società nel suo insieme, non solo dei cristiani.

17. È noto che proprio dall'interno delle aggregazioni laicali è scaturita l'idea di una manifestazione pubblica per il prossimo 12 maggio, che dia ragione della speranza che è in noi su questo nevralgico bene della vita sociale, quale è la famiglia nata dal matrimonio tra un uomo e una donna e aperta alla generazione e dunque al domani. Si tratterà, dunque, di una “festa della famiglia” come è successo anche in altri Paesi. Come Vescovi non possiamo che apprezzare e incoraggiare questo dinamismo volto al bene comune. Nello stesso tempo, è stata prospettata - com'è pure noto - l'utilità che i Vescovi dicano in questo frangente una parola meditata e impegnativa. Nell'attuale sessione del Consiglio Permanente metteremo a punto una “Nota pastorale” che, ponendosi sulla stessa linea di ciò è stato fatto in passato in altre cruciali evenienze, possa essere di serena, autorevole illuminazione sulle circostanze odierne. Torna illuminante la parola di Benedetto XVI al già citato, recente Congresso: “Appare sempre più indispensabile che l'Europa si guardi da quell'atteggiamento pragmatico, oggi largamente diffuso, che giustifica sistematicamente il compromesso sui valori umani essenziali, come se fosse l'inevitabile accettazione di un presunto male minore” (Roma, 24 marzo 2007).

Cari Confratelli, anche su questo delicato compito a cui siamo tenuti come Pastori, chiedo il contributo della vostra sensibilità e saggezza. Agli operatori della comunicazione sociale esprimo la mia personale gratitudine

Prolusione di S. E. Mons. Angelo Bagnasco

e l'apprezzamento per il loro lavoro, chiedendo l'aiuto perché l'opinione pubblica possa essere sempre correttamente informata sul magistero della Chiesa nella sostanziale integralità dei suoi singoli interventi. In questa prospettiva, mi auguro che si voglia dare la giusta rilevanza al comunicato finale di questo Consiglio, in quanto resoconto di un qualificato incontro collegiale della nostra Conferenza. Sabato scorso, 24 marzo, abbiamo celebrato la XV Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martirizzati in particolare nell'ultimo anno. Sono ben 24, tre dei quali italiani: don Andrea Santoro, mons. Bruno Baldacci, sr. Leonella Sgorbati. Il Signore Gesù ci faccia degni di questi servitori, e dia a tutta la Chiesa di vivere alla loro scuola l'imprescindibile vocazione missionaria.

Con questo spirito, venerati Confratelli, accogliete il mio grazie più fraterno anche per la vostra attenzione di oggi. Insieme a Voi, affido a Maria Santissima, Madre della Chiesa, il nostro servizio, le comunità cristiane e il nostro amato Paese.

Monsignor Angelo Bagnasco

Presidente

NOTA DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE SU FAMIGLIA E UNIONI DI FATTO

L'ampio dibattito che si è aperto intorno ai temi fondamentali della vita e della famiglia ci chiama in causa come custodi di una verità e di una sapienza che traggono la loro origine dal Vangelo e che continuano a produrre frutti preziosi di amore, di fedeltà e di servizio agli altri, come testimoniano ogni giorno tante famiglie. Ci sentiamo responsabili di illuminare la coscienza dei credenti, perché trovino il modo migliore di incarnare la visione cristiana dell'uomo e della società nell'impegno quotidiano, personale e sociale, e di offrire ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune.

La Chiesa da sempre ha a cuore la famiglia e la sostiene con le sue cure e da sempre chiede che il legislatore la promuova e la difenda. Per questo, la presentazione di alcuni disegni di legge che intendono legalizzare le unioni di fatto ancora una volta è stata oggetto di riflessione nel corso dei nostri lavori, raccogliendo la voce di numerosi Vescovi che si sono già pubblicamente espressi in proposito. È compito infatti del Consiglio Episcopale Permanente "approvare dichiarazioni o documenti concernenti problemi di speciale rilievo per la Chiesa o per la società in Italia, che meritano un'autorevole considerazione e valutazione anche per favorire l'azione convergente dei Vescovi" (Statuto C.E.I., art. 23, b).

Non abbiamo interessi politici da affermare; solo sentiamo il dovere di dare il nostro contributo al bene comune, sollecitati oltretutto dalle richieste di tanti cittadini che si rivolgono a noi. Siamo convinti, insieme con moltissimi altri, anche non credenti, del valore rappresentato dalla famiglia per la crescita delle persone e della società intera. Ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da una coppia formata da un uomo e una donna. Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori, essere introdotti da loro nel mondo complesso della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli.

Anche per la società l'esistenza della famiglia è una risorsa

Nota del Consiglio Episcopale Permanente

insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana (cfr artt. 29 e 31). Anzitutto per il bene della procreazione dei figli: solo la famiglia aperta alla vita può essere considerata vera cellula della società perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile.

A partire da queste considerazioni, riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che appartengono soltanto a loro. Del resto, la storia insegna che ogni legge crea mentalità e costume.

Un problema ancor più grave sarebbe rappresentato dalla legalizzazione delle unioni di persone dello stesso sesso, perché, in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile.

Queste riflessioni non pregiudicano il riconoscimento della dignità di ogni persona; a tutti confermiamo il nostro rispetto e la nostra sollecitudine pastorale. Vogliamo però ricordare che il diritto non esiste allo scopo di dare forma giuridica a qualsiasi tipo di convivenza o di fornire riconoscimenti ideologici: ha invece il fine di garantire risposte pubbliche a esigenze sociali che vanno al di là della dimensione privata dell'esistenza.

Siamo consapevoli che ci sono situazioni concrete nelle quali possono essere utili garanzie e tutele giuridiche per la persona che convive. A questa attenzione non siamo per principio contrari. Siamo però convinti che questo obiettivo sia perseguibile nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare.

Una parola impegnativa ci sentiamo di rivolgere specialmente ai cattolici che operano in ambito politico. Lo facciamo con l'insegnamento del Papa nella sua recente Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*: "i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori

Nota del Consiglio Episcopale Permanente

fondati nella natura umana”, tra i quali rientra “la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna” (n. 83). “I Vescovi - continua il Santo Padre - sono tenuti a richiamare costantemente tali valori; ciò fa parte della loro responsabilità nei confronti del gregge loro affidato” (ivi). Sarebbe quindi incoerente quel cristiano che sostenesse la legalizzazione delle unioni di fatto.

In particolare ricordiamo l’affermazione precisa della Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo cui, nel caso di “un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge” (*Considerazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 3 giugno 2003, n. 10).

Il fedele cristiano è tenuto a formare la propria coscienza confrontandosi seriamente con l’insegnamento del Magistero e pertanto non “può appellarsi al principio del pluralismo e dell’autonomia dei laici in politica, favorendo soluzioni che compromettano o che attenuino la salvaguardia delle esigenze etiche fondamentali per il bene comune della società” (*Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002, n. 5).

Comprendiamo la fatica e le tensioni sperimentate dai cattolici impegnati in politica in un contesto culturale come quello attuale, nel quale la visione autenticamente umana della persona è contestata in modo radicale. Ma è anche per questo che i cristiani sono chiamati a impegnarsi in politica.

Affidiamo queste riflessioni alla coscienza di tutti e in particolare a quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze future delle loro decisioni. Questa Nota rientra nella sollecitudine pastorale che l’intera comunità cristiana è chiamata quotidianamente ad esprimere verso le persone e le famiglie e che nasce dall’amore di Cristo per tutti i nostri fratelli in umanità.

Roma, 28 marzo 2007

I Vescovi del Consiglio Permanente della C.E.I.

IL COMMENTO

Una Nota che parla all'intelligenza di ogni persona

Una Nota che parla all'intelligenza. Così Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha spiegato la recente presa di posizione dei Vescovi italiani sui progetti di riconoscimento delle coppie di fatto. Destinatari sono, innanzitutto, i credenti, nei confronti dei quali i Vescovi sono maestri autorevoli della fede e della vita morale. Insieme, destinatari sono tutte le persone sensibili al bene comune e alla promozione della famiglia. Le motivazioni addotte a favore del matrimonio scaturiscono discretamente dalla fede e con chiarezza dall'intelligenza comune, dal buon senso e dalla ragione.

I Vescovi hanno collegialmente intrapreso un dialogo su un tema, che talvolta non è trattato adeguatamente da chi governa; forse in un altro contesto politico o in un altro momento storico, la Nota non sarebbe stata scritta. Non è la prima volta che la Chiesa, supplendo, si impegna per il bene della società.

Le parole dei Vescovi sono al servizio dei cattolici, perché trovino gli argomenti per intervenire positivamente nelle sedi e nelle forme opportune: in famiglia, nella scuola, nel dialogo con tutti, nella costruzione della vita sociale e, anche, nella politica. Così, si può rendere ragione della speranza cristiana e comunicare come la fede continui a divenire cultura, accrescendo le radici cristiane dell'Occidente.

La parola dei Vescovi non è "confessionale", nel senso che non è "chiusa" in un contesto di gruppo religioso; non si tratta di idee da accettare senza riflettere. Fatta questa premessa c'è da aggiungere che la fede offre uno sguardo adeguato sull'uomo e sul suo mondo, perché annuncia che Dio non è un concorrente dell'uomo, ma la Fonte della sua realizzazione. Solo per questo le motivazioni della fede andrebbero ascoltate.

Tuttavia, dal momento che oggi la parola "fede" è divenuta sinonimo di "ingerenza" o di imposizione, è necessario richiamarsi alle motivazioni della ragione; nella consapevolezza, naturalmente, che esse partecipano alle motivazioni della fede. Non ci sarà mai contrasto tra fede e ragione!

Desiderano i Vescovi un confronto retto, onesto, il più possibile pacato e rispettoso, di modo che i cittadini possano considerare attentamente le diverse posizioni. A questo scopo i mass-media giocano un ruolo decisivo per informare correttamente i lettori. Essi hanno la possibilità - il potere? - di servire il dialogo o di far nascere ad arte uno scontro" È sufficiente un titolo con .parole dure, non corrispondente al contenuto, o estrapolare le affermazioni per creare la bufera.

Che cosa ha detto di tanto grave il Presidente della CEI? Che la libertà dei singoli non è criterio per stabilire il bene e il male; che l'opinione pubblica - quella condotta da taluni pensatori, lontani dalla gente - non può dettare legge. Se si ritenesse che la legge debba tutelare indifferentemente tutte le autonomie, tutte le scelte che si fondano anche su posizioni opposte, si giungerebbe a ritenere legittima libertà l'incesto o la pedofilia.

Scelte aberranti, certo, ma che si fondano su una medesima convinzione: non esiste il bene, ma, tutt'al più, il giusto e il conveniente per me. Alla radice di tutto c'è la questione antropologica, perchè il bene e il male lo si comprendono a partire dalla concezione di uomo. La natura dell'uomo, lungi dall'essere intesa in senso biologica, testimonia l'esistenza di un progetto immutabile, che è garanzia di realizzazione della persona. Il matrimonio, la famiglia, la vita sociale non sono costruzioni culturali da mutare a piacimento: sono forme attraverso le quali si promuove l'uomo. Naturalmente, non è sufficiente. Occorre che le relazioni che si vivono all'interno di queste "società" umane fondamentali siano coerenti con il bene, sotto il segno della limpidezza e della fraternità. Nuclei umani costruiti da mani innocenti, che, per esempio, come ha spiegato Benedetto XVI, "sono mani che non vengono usate per atti di violenza. Sono mani che non sono sporcate con la corruzione, con tangenti" (*Omelia 1-04-07*).

Papa e Vescovi indicano le esigenze alte del vivere familiare e sociale, offrendo un servizio all'uomo d'oggi. Mostrano che alla Chiesa l'uomo e la sua felicità interessano davvero. Sì, la felicità, se autentica, passa attraverso scelte serie e vere.

Don Marco Doldi

(Da *Il Cittadino*, 22 aprile 2007)

Telegramma

TELEGRAMMA DI AUGURI A S. E. MONS. ANGELO BAGNASCO

Neo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Eccellenza Reverendissima,

grati a Santo Padre per scelta alla Presidenza CEI di Vostra Eccellenza figlio gloriosa Chiesa genovese, Vescovo, Clero et Fedeli Diocesi Ventimiglia - San Remo esprimono vivissime felicitazioni et accompagnano con preghiera auguri di ogni bene assicurando devoto sostegno importante missione a beneficio Chiesa italiana, Regione ecclesiastica ligure et intera Nazione.

Sanremo, 7 marzo 2007

✠Alberto Maria Careggio, Vescovo

LA RISPOSTA DELL'ARCIVESCOVO

Eccellenza Carissima,

grato per le benevoli espressioni di stima e vicinanza, manifestate in occasione della mia designazione da parte del Santo Padre a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Con rinnovata e fraterna amicizia.

✠Angelo Bagnasco

SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO

Scopri il dono della vita!

Non perdere mai di vista la Sorgente della tua speranza e della tua gioia.

Sii sempre strumento e segno di pace

1 gennaio 2007

Nell'ottava del Natale si celebra la festa di "Maria Madre di Dio": una verità professata sin dalla origini del Cristianesimo e diventata dogma di fede nel Concilio ecumenico di Efeso nel 431.

Veramente le letture, anzichè su Maria, mettono l'accento sul "Figlio di Maria", e sul "Nome di Gesù", ma questa attenzione prevalente sul Figlio non riduce il ruolo della madre: Maria è talmente madre perché è in totale relazione al figlio Gesù. San Paolo esprime questo rapporto nella lettera ai Galati che abbiamo appena ascoltato: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

Il titolo di "Madre" sottolinea la missione di Maria, una missione di generazione alla vita, di aiuto e di consolazione ai figli. Possiamo dire che continua a generare, nel momento in cui aiuta e consola i suoi figli. È pertanto madre di ogni uomo che nasce alla vita della grazia, la vita del suo Figlio Gesù; è "Madre della grazia" e quindi anche "Madre della Chiesa", come tanto i Padri della Chiesa, quanto gli stessi teologi affermano ripetutamente.

Facciamo nostra la bella supplica dell'Inno mariano *Ave maris stella*, quando la invoca di essere madre di tutti: *Monstra te esse matrem*. Sì, o Maria, sii sempre la nostra Madre, o santa genitrice. Facci capire chi è il Figlio che tu hai generato; fatti capire che Gesù, nascendo, ha santificato la vita umana, l'ha santificata dal suo nascere al suo naturale tramonto; ha santificato la famiglia, la maternità specialmente; ha santificato la casa umana, il nido degli affetti naturali più cari e più comuni; ha santificato la nostra vita qual è, nelle sue vicende, nelle sue prove, nei suoi lavori, nei terreni e celesti destini. Tu, come Madre, fatti capire che la vita è sacra e intangibile. Quanto è lontana la vita degli uomini da questa visione di sacralità! Rimaniamo costernati

Omèlie

ogniqualevolta sentiamo parlare di pena capitale e la vediamo applicata; sarà certamente un vero progresso dell'umanità quando sarà eliminata da tutti gli Stati del mondo. Ma quanta contraddizione negli stessi che oggi lottano per questo diritto alla vita, ma sono favorevoli e tenaci sostenitori dell'altra pena capitale, quella dell'aborto volontario e considerano tanto l'eutanasia, quanto la morte a richiesta, come un progresso civile! La vita è sempre vita, è un diritto e un dovere per tutti, come tale va amata e rispettata. Il mio primo augurio, dunque, che faccio di cuore, oggi, nella festa della Madre di Dio, è questo: *Scopri il dono della vita!*

Passando a salutare l'inizio del nuovo anno civile, come cristiani dobbiamo ricordarci che il succedersi dei mesi e dei giorni avviene in quella "pienezza del tempo" ricordata dall'apostolo Paolo e realizzata dall'incarnazione di Gesù Cristo. Questa è la ragione per cui il credente vive di una fede illuminata dalla speranza. La fede ci dà la certezza che è Dio a tenere in mano la vita dell'universo e, in modo particolare, quella delle sue creature: le avvolge di amore eterno perché Dio è Amore nella sua purissima e inalterata essenza, le ama di amore infinito e totalizzante, un amore che è soltanto per la vita e mai per la morte. Per questa certezza il cristiano porta in sé una speranza che si riveste di gioia e di ottimismo, pur nella consapevolezza che il male c'è, ma può essere superato. La speranza è davvero il segreto prezioso per vivere.

Va detto che per agire l'uomo ha sempre bisogno di anticipare il proprio futuro e di immaginare ciò che potrà accadere. Ma di che qualità è questo futuro? La vita quotidiana è spesso un susseguirsi di azioni banali, senza peso. Sono esse, al di là del loro carattere poco appariscente, a riempire la vita e a plasmare la nostra mentalità. Tutte, comunque, hanno sempre un rapporto con il futuro, esprimono un'attesa di qualcosa che non dipende soltanto da noi. Le "speranze", di cui si alimentano le nostre scelte quotidiane, sono infatti il frutto di un bisogno soggettivo, assai più che di una visione oggettiva delle cose. Sono l'attesa di una gioia che svanisce a mano a mano che il futuro si fa presente e poi passato. Questo è il ritratto di quell'umanità che cerca e attende qualcosa, senza mai conoscere nulla di compiuto e capace di dare un senso al proprio cammino. Come, a questo punto, non richiamare

la commedia *Aspettando Godot*, di Samuel Beckett, nella quale i protagonisti, per dissimulare il vuoto insopportabile della loro esistenza, continuano a ragionare, senza mai separarsi, su di un personaggio che aspettano e non arriva mai? L'idea del commediografo è questa: soltanto una penosa finzione permette agli uomini di dissimulare il vuoto insopportabile della loro esistenza; la vita è fatta soltanto di illusioni.

Tutto questo ci dice, comunque, che la speranza non può essere mai soffocata nel cuore dell'uomo e, dunque, che cosa fare? L'episodio evangelico porta una luce decisiva: agli umili pastori, gente tenuta in poco conto dalle élites culturali e di potere, il messaggio divino è questo: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato, nella città di Davide, un Salvatore che è Cristo Signore" (Lc 2,11). E, "senz'indugio" - dice il racconto evangelico - se ne andarono incontro al Signore, poi se ne tornarono, "lodando e glorificando Dio per tutto quello che avevano udito e visto" (Lc 2,20).

In Dio, dunque, è la nostra speranza. Per questo il Salmista può pregare così: "Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare" (Sal 62,2). Il mio secondo augurio non può essere che questo: *Non perdere mai di vista la sorgente della tua speranza e della tua gioia.*

Oggi è anche la Giornata mondiale della Pace, una giornata voluta da Paolo VI nel 1967 per invocare sull'umanità questo dono desiderato e combattuto.

In senso biblico la pace è il dono messianico per eccellenza, è la salvezza portata da Gesù. San Paolo ai cristiani di Efeso scrive: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia... per mezzo della croce" (Ef 2,14). Ai Corinzi ricorda che: "Dio non è un Dio di disordine, ma di pace" (1 Cor 14,33). Gesù, prima di lasciare questo mondo, dirà ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14,27).

Omèlie

La pace, comunque, è anche un dono umano da realizzare sia sul piano sociale, sia su quello politico. Ai Capi di Stato, riuniti in assemblea plenaria all'ONU, Paolo VI diceva: "Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in mano" (all'ONU, 4 ottobre 1965). Giovanni Paolo II, con espressioni altrettanto forti, li invitava a fare tutto ciò che fosse in loro potere per far prevalere sulle armi la voce del dialogo (21 dicembre 1978). Ricordando, inoltre, che le situazioni conflittuali sono sempre originate da gravi disordini morali e dagli abusi nell'esercizio della libertà, egli soleva dire: "La pace si propaga in primo luogo sul terreno dei valori umani, vissuti e trasmessi dai cittadini e dai popoli. Quando si sfilaccia il tessuto morale di una nazione, tutto è da temere" (27 agosto 1989, nel 50° anniversario della II guerra mondiale). Sì, cari fedeli, tutto è da temere quando si perdono i riferimenti spirituali e morali! Quanto su questi richiami dobbiamo riflettere anche noi, italiani, appartenenti ad una nazione di lunga tradizione cristiana, ma, per troppo libertinaggio e relativismo etico, sulla china di una apostasia silenziosa! Non va dimenticato, infine, quanto scrive Benedetto XVI, nel suo Messaggio per la giornata odierna. Il Santo Padre pone l'accento sul fatto che la persona umana è il cuore della pace; quindi, solo rispettando la persona si promuove la pace.

Il terzo augurio di questo Capodanno, dunque, potrebbe essere formulato così: *Scopri Cristo, forza della pace. Sii sempre strumento e segno di pace.*

Nei giorni a venire di questo 2007 ci aiuti sempre la protezione della Vergine Maria che invociamo come Madre dei cristiani, Speranza nostra, Regina della pace.

PARA EL RITO DE BENDICIÓN DE LA CASA OASIS DE AMOR Y DE PAZ

Abrego, 20 de Enero 2007

Estoy muy feliz de poder participar a la inauguración de esta Obra destinada a ofrecer una casa acogedora a niños que necesitan asistencia en modo particular.

Ha sido llamada *Oasis de Amor y Paz* porque el verdadero camino hacia la paz es la formación integral del hombre, basada sobre los principios que favorecen sea el bienestar físico sea el bienestar intelectual, espiritual, moral y social. Estoy muy agradecido a todos los que han promovido con fuerte empeño la realización de este centro, en primer lugar a Don Rito Julio Alvarez Rodriguez, que desde mucho tiempo acariciaba este proyecto como un sueño ciertamente realizable, a pesar de vivir él muy lejos, en Italia, en la ciudad de Sanremo.

Cuando los sueños se hacen en la gracia del Señor son muy bellos porque tienen un origen divino, provienen ciertamente de una voluntad superior a la nuestra. Naturalmente tienen que ser reconocidos y apoyados.

Hoy día inauguramos una casa que dará una familia a quién no la tiene más y esto ha sido posible porque a Don Rito no lo dejaron solo. Se pusieron a su disposición sus familiares, su mamá, sus hermanos. Junto con él algunos generosos fieles de la Parroquia de Sanremo, dedicada a la Virgen de los Angeles. Con él también el Obispo que creyó en esta iniciativa desde el principio. Podemos entonces decir que hoy día aquí estais vosotros, pero no estais solos: participan espiritualmente también todos los generosos fieles de la diócesis de Ventimiglia - Sanremo.

Me agrada pensar que de ahora en adelante un trozo de la tierra de Liguria se extiende hasta aquí en Colombia, y también me dà gusto ver un sacerdote como Don Rito, hijo de ésta tierra, trabajar entre nosotros en Italia con tanta pasión y generosidad. El Evangelio que hoy leemos nos dice que Jesús no fué comprendido por los suyos, al punto de decir: "Un profeta no está despreciado que en su patria" (Mc 6, 4).

Quiero desear a Don Rito que tenga siempre una buena acogida, que no lo haga sufrir como ocurrió a Jesús. Estoy seguro de que podrá ver, aunque

Omèlie

desde lejos, su obra a favor de los niños màs desdichados desarrollarse como una buena planta que crece bien cuando la semilla es buena. Y también estoy convencido de que ustedes, aquí, os demostrareis sensibles y generosos, sobretodo como cristianos que pertenecen a la Iglesia que recibì del Señor el mandamiento de amar a todos, especialmente a los pobres.

Nosotros deseamos que la Obra crezca bien, porque la vida que han recibido estos niños es el regalo mas grande de Dios; luego hay que salvarla, protegerla y ayudarla. Repito lo que ya dije antes: la miseria puede y debe ser vencida. Todos los niños de este mundo tienen el derecho de vivir con dignidad, de nutrirse, jugar, estudiar, trabajar y mirar con confianza al porvenir.

Como el agua que cae del cielo y fecunda la tierra, así en el signo del agua bendita descienda sobre esta *Oasis de Amor y Paz* la bendición de Dios. Sea guardia celeste de esta Casa la Virgen Maria, invocada precisamente como Reina de la Paz y de la Familia.

PER IL RITO DI BENEDIZIONE DELLA CASA OASIS DE AMOR Y DE PAZ

Abrego, 20 gennaio 2007

Sono lieto di poter partecipare all'inaugurazione di questa Opera destinata ad offrire una casa accogliente a bambini particolarmente bisognosi di assistenza.

È stata chiamata *Oasis de Amor y Paz* perché la strada vera della pace è la formazione integrale dell'uomo, basata su quei principi che favoriscano tanto il benessere fisico, quanto quello intellettuale, spirituale, morale e sociale.

Il mio pensiero di gratitudine va a tutti coloro che hanno fortemente desiderato l'avvio di questo centro, quindi in prima persona a don Rito Julio Alvarez Rodriguez che da molto tempo accarezzava questo progetto come un sogno certamente realizzabile, pur abitando lui molto lontano, in Italia, nella città di Sanremo. Quando i sogni si fanno alla luce del Signore sono molto belli perché hanno una origine divina, provengono certamente da una volontà superiore alla nostra. Ovviamente, perché si possano realizzare, hanno

bisogno di essere verificati e appoggiati.

Oggi l'inaugurazione è di una casa che vuole dare una famiglia a chi non l'ha più e questo è stato possibile perché don Rito non è stato lasciato solo. Si sono messi a disposizione i suoi familiari, la mamma, i fratelli. Con lui ci sono alcuni generosi fedeli della parrocchia di Sanremo, dedicata alla Madonna degli Angeli. Con lui c'è anche il Vescovo che ha creduto in questa iniziativa dall'inizio. Possiamo, dunque, dire che, oggi, qui ci siete voi, ma non siete i soli: ci sono, spiritualmente, anche tutti i generosi fedeli della Diocesi di Ventimiglia-Saremo. È bello pensare che d'ora in poi un pezzo di terra della Liguria si estenda fino qui in Colombia, come altrettanto bello è vedere un sacerdote come don Rito, figlio di questa vostra terra, lavorare da noi con tanta passione e generosità.

Il Vangelo che oggi leggiamo in chiesa dice che Gesù non è stato capito dai suoi. È stato così incompreso da dire: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria" (Mc 6,4). Io auguro a don Rito di trovare un'accoglienza che non lo faccia mai soffrire, come è stato per Gesù. Sono certo che potrà vedere, seppure da lontano, la sua fondazione a favore dei bambini più sfortunati svilupparsi proprio come una buona pianta che cresce bene quando il seme è buono. Sono pure convinto che voi, qui sul posto, sarete particolarmente sensibili, soprattutto come cristiani e appartenenti alla Chiesa che ha ricevuto dal Signore il comando di amare tutti, particolarmente i poveri.

Noi desideriamo che l'Opera cresca bene, perché la vita che hanno ricevuto questi bambini è il dono più grande di Dio; essa va quindi salvata, protetta e aiutata. Ripeto quanto ho già detto prima: la miseria può e deve essere vinta. Tutti i bambini di questo mondo hanno il diritto di vivere dignitosamente, quindi di nutrirsi, giocare, studiare, lavorare e guardare con fiducia il proprio avvenire. Come l'acqua che scende dal cielo feconda la terra, così nel segno dell'acqua benedetta scenda su questa *Oasis de Amor y Paz* la benedizione di Dio.

Sia celeste custode di questa Casa la Vergine Maria, a giusto titolo invocata come Regina della Pace e Regina della Famiglia.

Omelia

VIAGGIO MISSIONARIO IN COLOMBIA

7-25 gennaio 2007

OMELIA

Cattedrale di Ocaña, 21 gennaio 2007

Carissimi fedeli di Ocaña, sono molto felice di incontrarmi oggi con voi. Saluto cordialmente il vostro Vescovo, S. E. Mons. Giorgio Enrico Lozano Zafra che mi ha accolto con molto affetto. Rivolgo un saluto cordiale specialmente ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, come pure un deferente ossequio lo rivolgo alle autorità civili, che ringrazio per la loro presenza a questa celebrazione.

Sono molto contento di essere, oggi, insieme con voi per celebrare la Santa Messa prima di rientrare in Italia, nella mia diocesi di Ventimiglia-San Remo. Forse alcuni - o molti di voi - avranno sentito parlare di Sanremo perché ogni anno si tiene in quella città il Festival della canzone italiana. Anche agli italiani, come a voi, piace cantare: il canto è segno di allegria. Ma, certamente, non tutti quelli che cantano hanno il cuore in pace col Signore e quindi si può anche cantare, ma, non dimentichiamoci che il vero canto è quello che esce da un cuore che ama il Signore e ha scoperto Gesù Cristo come il Salvatore, il liberatore dal male, soprattutto da quello dello spirito.

Noi, in chiesa cantiamo perché ci troviamo insieme e ci sentiamo tutti fratelli, tutti membri di quel corpo che è la Chiesa, come l'apostolo San Paolo ci ha fatto capire oggi nella seconda lettura della Messa.

Le letture di questa domenica sono molto belle e ci portano tanta gioia. Al salmo responsoriale abbiamo ripetuto più volte: "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita" e all'acclamazione al Vangelo la liturgia ha preso alcune parole del Vangelo proponendole come tema di riflessione per l'omelia di oggi: "Il Signore mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona novella".

La Chiesa non cessa di fare come Gesù, cioè di annunciare la realizzazione delle parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato nel Vangelo: annunziare ai poveri il lieto messaggio, proclamare la liberazione ai prigionieri e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno

di grazia del Signore. È importante non dimenticare la conclusione del discorso di Gesù che dice: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

L' "oggi" di Dio è Gesù Cristo. Dio rimane in mezzo a noi attraverso la presenza viva di Gesù Cristo, quindi nella sua Parola che va ascoltata e messa in pratica. Gesù è presente nei Sacramenti che vanno ricevuti con le debite condizioni, cioè in grazia di Dio; Gesù nell'opera della sua Chiesa, costituita dai Pastori e dai fedeli. Questo è il "Regno di Dio", che si sviluppa in quello che San Paolo - come abbiamo sentito nella prima lettura - paragona al corpo umano che ha un capo e molte membra, tutte importanti, indispensabili, ognuna con il proprio compito. Non dimentichiamo, quindi, che il Signore è presente anche in ogni uomo che va amato e rispettato.

Vorrei soffermarmi ancora un breve momento su quella parola "poveri" ai quali è venuto a portare il lieto messaggio.

Domandiamoci: chi sono i poveri del Vangelo? Qual è la povertà che qui e nel resto del Vangelo è dichiarata "beata"?

Alcuni dicono che è uno stato sociale, cioè il non avere beni propri e dipendere dagli altri. Altri dicono che la povertà è un atteggiamento dello spirito, un modo di essere poveri.

Noi diciamo che la povertà è l'una e l'altra cosa insieme. Una povertà che fosse solo di "spirito" non dà ragione alle tante parole di Gesù che invitano a privilegiare i sofferenti, i bisognosi, i più deboli, quelli che non hanno tutto il necessario per vivere con dignità, o, addirittura, sono nella miseria. Quanta ce n'è dappertutto, anche nei paesi che si dicono ricchi! Ma una povertà che fosse solo di fatto mancherebbe di quella dimensione spirituale che Gesù vede nei piccoli, che si affidano a chi li può aiutare, e di coloro che confidano veramente nella Provvidenza di Dio che aiuta tutti coloro che si lasciano aiutare.

Quante povertà oggi nel mondo! Non dobbiamo dimenticarle e dobbiamo essere sempre gli uni vicino agli altri, perché nel giudizio finale il Signore ci domanderà se lo abbiamo visto e aiutato nel povero, nel pellegrino, nello straniero, nel senza tetto e bisognoso di cibo e vestito.

Omèlie

Nel Messaggio della Quaresima 2006, il Papa Benedetto XVI scrive: "Anche oggi lo "sguardo" commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il "progetto" divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione... La Chiesa - continua il messaggio - sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro "sguardo" sull'uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore. Questo si deve sottolineare tanto maggiormente in questa nostra epoca di grandi trasformazioni, nella quale percepiamo in maniera sempre più viva e urgente la nostra responsabilità verso i poveri del mondo".

La Beata Vergine Maria è la terra buona e feconda dove il seme della Parola di Dio è stato accolto con fede ed ha portato il frutto messianico, benedizione salvifica per tutto il genere umano. La Chiesa si rispecchia in questo modello: ogni Comunità diocesana è paragonabile al giardino di cui parla il profeta Isaia, in cui germogliano molteplici carismi che manifestano l'azione della Grazia e arricchiscono il Popolo di Dio.

Carissimi Fratelli e Sorelle di Ocaña! In questa solenne Eucaristia, vi affido tutti alla Madre di Dio e della Chiesa. Ella sia sempre al centro della vostra Comunità, come lo fu tra i primi discepoli, a Gerusalemme. Invochiamo insieme una rinnovata effusione dello Spirito Santo su questa Diocesi, perché ascoltate sempre la Parola di Dio e la metta in pratica, e, oltre che di bellezze naturali, sia sempre più ricca di fede, di speranza e di amore. "Come una sposa che si adorna di gioielli" (*Is* 61,10).

Carissimi, parto per l'Italia portando nel cuore le immagini di questo vostro paese bellissimo. Porto soprattutto nel cuore lo sguardo di tanti vostri bambini che sono l'avvenire della società e, se Dio mi darà ancora qualche anno di vita, spero di ritornare in mezzo a voi. La Diocesi di Ventimiglia-Sanremo è oggi unita a voi, in modo particolare tramite un vostro giovane

sacerdote che svolge il suo ministero nella città di Sanremo. Vogliamo rimanere uniti in questo legame di amore che oggi si è fatto stretto e, speriamo, indissolubile. Amen.

Amadísimos fieles de Ocaña, es grande mi alegría al encontrarme hoy entre vosotros. Saludo con afecto a vuestro obispo, Monseñor Jorge Enrique Lozano Zafra que me ha acogido con mucho cariño. Dirijo un saludo cordial especialmente *a los sacerdotes, a los religiosos y a las religiosas*.

Asimismo, mi saludo deferente va a las *autoridades civiles*, a quienes doy gracias por su presencia en esta celebración.

Estoy muy feliz de encontrarme hoy junto con vosotros para celebrar la Santa Misa antes de mi regreso a Italia, en mi diócesis de Ventimiglia - San Remo. Puede ser que algunos - o muchos de vosotros - hayan oído hablar de Sanremo, porque cada año se organiza en aquella ciudad el Festival de la canción italiana. También a los italianos, como a ustedes, les gusta cantar: el canto es señal de alegría. Pero, ciertamente, no todos los que cantan tienen el corazón en paz con el Señor y entonces se puede cantar lo mismo, pero acordémonos que el verdadero canto nace del corazón que ama al Señor y ha descubierto a Jesucristo como el Salvador que nos ha librado del mal, sobretodo del mal que oprime el espíritu.

Nosotros en la Iglesia cantamos porque estamos juntos y nos sentimos todos hermanos, todos miembros de aquel cuerpo que es la Iglesia, como el apóstol San Pablo nos enseña hoy en la segunda lectura de la Misa.

Las lecturas de este domingo son muy bellas y nos dan alegría. Con el salmo responsorial hemos repetido muchas veces: "Tus palabras, Señor, son espíritu y vida" y como meditación para la homilía de hoy la liturgia nos propone estas palabras: "El Señor me ha enviado para anunciar el Evangelio a los pobres"

La Iglesia no cesa de hacer como Jesús, es decir anunciar la realización de las palabras del profeta Isaías que hemos escuchado en el Evangelio: anunciar a los pobres el Evangelio, dar libertad a los prisioneros y a los

Omèlie

oprimidos, devolver a los ciegos la vista y predicar un año de gracia del Señor.

Es importante no olvidar la conclusión del discurso de Jesús que dice: "Hoy se realizó esta Escritura que habeis escuchado con vuestros oídos".

El "hoy" de Dios es Jesucristo. Dios permanece con nosotros mediante la presencia viva de Jesús, luego con su Palabra que debemos escuchar y poner en práctica. Jesús está presente en los Sacramentos, que tenemos que recibir con las oportunas condiciones, es decir en gracia de Dios; Jesús está presente en la obra de su Iglesia, formada por los Pastores y los fieles. Este es el "Reyno de Dios", que se desarrolla en lo que San Pablo - como hemos escuchado en la primera lectura - compara al cuerpo humano, que tiene una cabeza y muchos miembros, todos importantes, indispensables, cada uno con su encargo.

No olvidemos, entonces, que el Señor está presente también en cada hombre, que tiene que ser amado y respetado.

Quisiera detenerme todavía un poco sobre la palabra "pobres", a los que Jesucristo vino a traer su mensaje.

Preguntemonos: ¿quienes son los pobres del Evangelio? ¿Cuál es la pobreza que en el Evangelio se proclama dichosa?

Algunos dicen que los pobres constituyen una clase social, que no posee bienes propios y depende de los demás. Otros dicen que la pobreza es una actitud del espíritu, un modo de ser pobres.

Nosotros decimos que la pobreza son las dos cosas juntas. Una pobreza que fuera solo de "espíritu" no da razón a las muchas palabras de Jesús que invitan a privilegiar a los que sufren, a los pobres, a los más débiles, a los que no tienen lo necesario para vivir con dignidad o están en la miseria. ¡Cuanta miseria hay por doquiera, también en los países que se dicen ricos! Pero una pobreza que fuera solo de hecho faltaría de aquella dimensión espiritual que Jesús ve en los humildes, que confían en quién los puede ayudar, y en aquéllos que confían verdaderamente en la Providencia de Dios que ayuda a todos los que se dejan ayudar.

¡Cuántas pobrezas al presente en el mundo! No debemos olvidarlas y debemos estar siempre los unos junto a los otros, porque en el Juicio Final

el Señor nos preguntará si lo hemos visto y ayudado en el pobre, en el peregrino, en el extranjero, en el desamparado y necesitado de comida y vestido.

En el Mensaje para la Cuaresma 2006, el Papa Benedicto XVI escribe:

“La “mirada” conmovida de Cristo se detiene también hoy sobre los hombres y los pueblos, puesto que por el “proyecto” divino todos están llamados a la salvación. Jesús, ante las insidias que se oponen a este proyecto, se compadece de las multitudes... La Iglesia - continua el Mensaje - es consciente de que, para promover un desarrollo integral, es necesario que nuestra “mirada” sobre el hombre se asemeje a la de Cristo. En efecto, de ningún modo es posible dar respuesta a las necesidades materiales y sociales de los hombres sin colmar, sobre todo, las profundas necesidades de su corazón. Esto debe subrayarse con mayor fuerza en nuestra época de grandes transformaciones, en la que percibimos de manera cada vez más viva y urgente nuestra responsabilidad ante los pobres del mundo.

La santísima Virgen María es la tierra buena y fecunda que acogió con fe la semilla de la palabra de Dios y dió el fruto mesiánico, bendición salvífica para todo el género humano. La Iglesia se refleja en ese modelo: cada comunidad diocesana se puede comparar al *jardín* del que habla el profeta Isaías, *en el que florecen muchos carismas* que manifiestan la acción de la gracia y enriquecen al pueblo de Dios.

Amadísimos hermanos y hermanas de Ocaña, en esta solemne eucaristía, *os encomiendo a todos a la Madre de Dios y de la Iglesia*. Que ella esté siempre en el centro de vuestra comunidad, como lo estuvo entre los primeros discípulos, en Jerusalén. Invoquemos juntos una renovada efusión del Espíritu Santo sobre esta diócesis, para que escuche siempre la palabra de Dios y la ponga en práctica, y, para que, además de sus bellezas naturales, sobresalga por su fe, su esperanza y su amor. “Como esposa que se adorna con sus joyas” (*Is 61, 10*). ¡Dichosa tú, Iglesia de Ocaña, si sabes escuchar la palabra de Dios y te esfuerzas por cumplirla! (cf. *Lc 11, 28*) Ojalá seas el jardín del que habla el profeta Isaías: el Señor Dios haga que florezca en ti la justicia y esto te proporcione “alabanza ante todos los pueblos” (cf. *Is 61, 11*).

Omelia

Amadìsimos hermanos y hermanas, partiré para Italia llevando en el corazòn las imagenes de vuestro hermoso país; llevando sobretodo la mirada de tantos niños, que son el futuro de la sociedad, y, si Dios me darà todavia años de vida, deseo regresar otra vez a visitaros.

La Diòcesis de Ventimiglia-San Remo hoy està unida a vosotros, en modo particular por medio de un vuestro joven sacerdote que ejercita su ministerio sacerdotal en la ciudad de San Remo. Quedémos unidos con un enlace de amor que hoy està mas estrecho, y esperemos indisoluble. Amen.

DON GIUSSANI, VOCAZIONE E TRASFIGURAZIONE

Omèlia nel secondo anniversario della morte

San Remo, 3 febbraio 2007

Il 22 febbraio 2005 moriva nella sua abitazione di Milano don Luigi Giussani. Lo vogliamo ricordare non tanto per perpetuarne la memoria, che non tramonterà mai, quanto per poter sostare alcuni istanti insieme con lui ed assaporare ancora, in tal modo, la sua viva presenza, nonché i suoi illuminati insegnamenti.

Coloro che lo hanno seguito per anni vorrebbero poter risentire dal vero la sua voce roca e penetrante, suadente, capace di risvegliare le coscienze più sopite e far battere i cuori di tanti, soprattutto dei giovani. Egli era l'uomo che conquistava per la sua semplicità e affabilità; il sacerdote e maestro delle libertà; il testimone che convinceva con la forza della ragionevolezza e con un'indefettibile coerenza al pensiero di Cristo.

Il suo cammino spirituale è bene evocato dalle letture bibliche che abbiamo ascoltato e ci dice come chiunque voglia seguire Cristo debba lasciarsi coinvolgere in una storia di salvezza che parte dall'esperienza di Abramo e giunge alla trasfigurazione totale e finale della persona. In questo "esodo" ci accompagna la visione luminosa del Tabor in cui l'esperienza dell'incontro con Cristo si approfondisce nella relazione dell'ascolto e del dialogo. Portati da Gesù sul monte a pregare, gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo, avvinti dalla sconvolgente esperienza della trasfigurazione di Gesù, chiedono al Maestro di prolungare, fuori dal tempo, l'estasi beatificante della visione divina. Non possiamo pensare di essere noi esclusi da questa visione di paradiso e che in essa non vi sia la stessa presenza di don Giussani. Lo vogliamo pensare tra gli Apostoli o, meglio, vicino al volto trasfigurato di Cristo, anche lui in santa conversazione come Mosé ed Elia, giunto ormai al traguardo dopo un cammino lungo e impegnativo, misterioso, ma, nel contempo, illuminato dalla parola irrevocabile della promessa di una straordinaria fecondità, la stessa fatta ad Abramo: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle.... Tale sarà la tua discendenza" (*Gen 15,5*).

Omèlie

Don Giussani era profondamente convinto che la vocazione di Abramo fosse fondamentale per comprendere che Dio è tutto per l'uomo ed è il Signore della sua storia personale: "Con Dio l'uomo deve vivere e camminare". Da questo pensiero egli era catturato e, pertanto, la sua vita fu sempre più un riferimento costante, seppure a volte faticoso, a quel "punto" verso cui - come scriverà successivamente - "tutte le energie della nostra sensibilità, della nostra affettività, della nostra intelligenza convergono in un'attesa di compimento" (*Alla ricerca del volto umano*; Rizzoli, Milano 1995, p. 21). Sospinto da questa forza interiore, egli non solo non si fermò davanti ai numerosi ostacoli che via via si presentarono davanti a sé, ma sempre seppe attingere forza e audacia di annuncio da quel Mistero verso cui tutto converge e da cui tutto fluisce. Scrisse: "Il Signore è tutto non in forza di un nostro sentimento, perché "sentiamo" che è tutto; non in forza di un atto di volontà, perché "decidiamo" che sia tutto; non moralisticamente, perché "deve" essere tutto, ma per natura" (*ivi*, p. 22). La ragione di questo fatto "naturale", ossia che il Signore "sia tutto per natura", egli non la vede come frutto di una riflessione filosofica, ma come risultato dell'irruzione nella storia dapprima di una voce e, successivamente, di un volto, quello di Cristo. "Svelando se stesso, - scriverà ancora nell'opera citata - ha fatto conoscere il nome del destino umano attraverso la Sua Presenza, è intervenuto Lui a ricordarci di essere il destino per l'uomo, l' "unum" capace di rendere umana la vita dell'uomo" (*ivi*, p. 22).

Se il racconto biblico di Abramo è la storia di ognuno di noi, lo è ancor più di chi, il giorno dopo la sua morte, fu definito "Profeta del coraggio" (GIULIO ANDREOTTI, *Il Tempo*, 23 febbraio 2005). Come Abramo, anch'egli accettò di vedere sconvolti i suoi progetti umani perché diventassero opere di Dio. Tali progetti non furono subito facilmente riconoscibili, come dovette ammettere lo stesso Card. Montini quando di don Giussani affermò: "Non capisco le sue idee, ma vada avanti" (cfr. ANDREA TORNELLI, *Il Giorno*, 23 febbraio 2005).

L'esperienza insegna che, quando Dio irrompe nella vita di un uomo, è sradicata ogni sicurezza umana perché tutto lo spazio e il tempo dell'uomo possa basarsi soltanto sull'incrollabile fiducia nelle proposte divine. Ciò che Dio prospetta supera sempre, di gran lunga, anche ogni attesa e previsione:

soltanto nella consapevolezza di questa verità, il cammino di fede diventa possibile e capace di operare il miracolo della discendenza. Questo è quanto guidò la vita di Don Giussani e quanto questo “prete che invocava la laicità” (PAOLO DEL NEBBIO, *Il Giornale*, 23 febbraio 2005) sia riuscito a fare con l’intraprendenza e la forza della sua fede saldamente radicata nella promessa di Dio: “Ti darò una discendenza”.

Nel commentare la vocazione di Abramo, don Giussani scriveva: “Leggiamo qui che il muoversi della vita di quest’uomo ha assunto, nell’improvvisa e misteriosa manifestazione di Dio, uno scopo che non era il suo, anche se ultimamente era del tutto corrispondente alla sua natura. Quella partenza era la risposta ad un comando, il riconoscimento di un’autorità evidente. Dunque il Dio mistero - che gli segnava il cammino - era il padrone del suo cammino, cioè del suo esistere come senso, proprio come senso umano” (*Alla ricerca del volto umano*, cit., p. 23). Per don Giussani era dunque evidente come il progetto più realistico sulla vita di Abramo non fosse il suo, ma quello di un Altro, così da doverlo accettare a partire dalla sua manifestazione iniziale e verificarlo, quindi, nel tempo. Questa fu l’esperienza di don Giussani che egli seppe trasmettere con tanta passione, con singolare perspicacia intellettuale, con amore di maestro, con autorevolezza di padre, con cuore di amico, proprio come Gesù Cristo che a tutti continua a proporsi come Via, Verità e Vita.

Vorrei ancora sottolineare come le parole dette da Dio ad Abramo siano la promessa di un’alleanza eterna e irrevocabile, proiettata in un futuro di luce e di speranza. Agli occhi degli uomini Dio sarebbe rimasto nella vaghezza, se nella persona di Gesù non fosse entrato egli stesso nella storia come fattore determinante di essa, dandole significato, sicurezza e valore. Così scriveva Don Giussani ai suoi amici: “La scoperta di Cristo come centro di tutto elimina la paura e fa sentire all’uomo una capacità di contatto dominante con tutto... Ogni coscienza è tale proprio in quanto s’accorge di essere destinata ad un compito, e questa consapevolezza è l’incontro fra Dio e il singolo uomo, l’avvenimento della vocazione” (*Il cammino al vero è un’esperienza*, SEI, Torino 1995, p. 71).

L’incontro fra Dio e l’uomo lo troviamo significato e realizzato nella Trasfigurazione di Gesù che oggi contempliamo. Don Giussani, guardando

Omèlie

i personaggi coinvolti, non avrebbe esitato a definire tutto l'evento evangelico: *Lo stupore della "presenza"*. E subito avrebbe citato l'affermazione di A. Heschel: "L'assoluto stupore è per l'intelligenza delle realtà di Dio ciò che la chiarezza e la distinzione sono per la comprensione delle idee matematiche. Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime".

Seppure intorpiditi e oppressi dal sonno, gli Apostoli restarono svegli, ma Pietro soltanto percepì la realtà di una bellezza soprannaturale, fatta di luce e di presenza: "Maestro, è bello per noi stare qui" (Lc 9,33). Nella dinamica della manifestazione, il segno della gloria divina si svelò così tanto da introdurre Pietro nella straordinarietà della visione. Ma l'apostolo, ancora appesantito da categorie terrene, per prolungare il godimento della teofania non poté che far leva su stratagemmi umani: costruire tre tende.

L'esperienza di Pietro non è che l'anticipo della nostra condizione finale, chiamati come siamo dall'attrattiva dell'Assoluto. Ma già contemplando questo quadro, don Giussani avrebbe detto senza dubbio che "l'evidenza è una presenza inesorabile", che "lo stupore che desta la domanda ultima dentro di noi, non è una registrazione a freddo, ma meraviglia gravida di attrattiva", che "la religiosità è innanzitutto l'affermarsi e lo svilupparsi dell'attrattiva". Di fronte poi alla paura provata dagli apostoli nel trovarsi avvolti dalla nube divina, egli non avrebbe puntato sul timore provato dalla creatura umana al cospetto del *mysterium tremendum et fascinatum* di un Dio trascendente e santo, ma ne avrebbe capovolta la ragione col dire che la paura è un'ombra che cala quando temi di perdere un bene prezioso colto seppure per un attimo solo. "La paura - lasciò scritto - sorge come riflesso del pericolo percepito che quella attrattiva non rimanga... che quella evidenza scompaia... temi di perdere qualcosa, quando anche solo per un attimo l'hai avuta" (cfr. *Il senso religioso*, Jaca Book, Milano 1986, p. 137). Non appena la voce divina del Padre cessò, i discepoli tacquero. Così fu loro imposto da Gesù fino a quando il Figlio dell'Uomo non sarebbe risorto dai morti. Ora, glorificato Gesù, il Figlio di Dio, di fronte alla drammatica perdita di senso dell'uomo contemporaneo, occorre che l'esperienza dei discepoli sul Tabor sappia *generare tracce nella storia del mondo* e che l'eco fedele della Parola "ascoltata" sul monte continui a riecheggiare dovunque: per non perdere ulteriormente la strada.

AMARE E SEGUIRE CRISTO NELLA DIACONIA

Ordinazione diaconale

di Adriano Garaccione, Achille Grassi, Ivano Murelli

Ventimiglia, Parrocchia di S. Agostino, 17 febbraio 2007

La nostra comunità diocesana è nuovamente in festa. Altri tre diaconi vengono ad aggiungersi a coloro che hanno ricevuto l'ordinazione il 6 novembre del 2005. La famiglia dei diaconi permanenti va quindi crescendo e non possiamo che salutare con profonda gioia Adriano Garaccione, Achille Grassi e Ivano Murelli che, tra poco, manifesteranno pubblicamente la loro volontà di consacrarsi a Dio ed alla Chiesa nell'esercizio del servizio e della carità.

Prima di inoltrarci, seppure brevemente, nella spiritualità che li deve contraddistinguere, è opportuno ricordare che l'aver rimesso in auge il Diaconato permanente, già attivo nella Chiesa sin dalle origini, è frutto del Concilio Vaticano II. Ad oltre quarant'anni dalla conclusione di questo straordinario evento ecclesiale, arriviamo oggi a cogliere, con maggior consapevolezza, il valore e la ricchezza del Diaconato permanente. Anche nella nostra Diocesi stiamo verificandone l'importanza. Ciò che poteva sembrare agli inizi una novità era e rimane senza dubbio un segno visibile e completo del sacerdozio ministeriale di Cristo che si esprime in pienezza nei tre gradi del sacramento dell'Ordine sacerdotale che sono il Diaconato, il Presbiterato e l'Episcopato.

“In un grado inferiore della gerarchia - leggiamo nel documento conciliare *Lumen Gentium* - stanno i diaconi, ai quali vengono imposte le mani “non per il sacerdozio, ma per il servizio”. Sostenuti dalla grazia sacramentale, in comunione col Vescovo e col suo presbiterio, essi sono al servizio del popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità” (n. 29). Va ricordato che il cosiddetto “grado inferiore” non toglie nulla al valore intrinseco del Sacramento. Il Diaconato è e rimane una reale partecipazione sacramentale al sacerdozio ministeriale di Cristo che si è fatto servo del Padre ed ha istituito la Chiesa quale veicolo di salvezza per tutti gli uomini.

Omèlie

Carissimi Achille, Adriano e Ivano, se è vero che “agere sequitur esse”, cioè che l’azione segue la natura della persona, tutta la vostra attività avrà un senso pieno, porterà frutto, se si conformerà a quella di Gesù Cristo, “che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). Egli, Servo e Vittima per amore, ha redento l’umanità intera con la sua obbedienza al Padre, dando tutto se stesso fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8).

Abbiamo sentito leggere nel Vangelo odierno: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, porta molto frutto” (Gv 12,24). Da questa sentenza del Signore appare con chiarezza che l’egoismo non produce che sterilità, mentre il dono di sé stessi è fonte di fecondità. Il Figlio dell’uomo ha potuto attirare tutti a sé perché si è lasciato crocifiggere per la salvezza dei suoi fratelli (Gv 12,32). Il frutto di tale dono è stata, come afferma l’evangelista Giovanni, la vita del mondo (cfr. Gv 6,51), cioè la salvezza di tutta l’umanità peccatrice e sofferente.

Per il discepolo di Cristo e, in modo particolare, per tutti coloro che seguono Gesù nei tre gradi del sacerdozio ministeriale, non esistono quindi altri modi di essere se non quello modellato su Gesù: la fecondità di una vita, soprattutto di quella apostolica, deriva, infatti, dal dono completo della propria esistenza per gli altri. Chi si chiude nel suo egoismo - lo ripeto - è condannato alla sterilità; rimarrà sempre solo. Chi al contrario si apre e si dona al fratello senza riserve, fino al sacrificio totale della vita, raccoglierà frutti copiosi, avrà una discendenza spirituale molto numerosa, avrà in premio le moltitudini, come leggiamo nel libro di Isaia, nel noto capitolo del servo sofferente del Signore (cfr. Is 53, 10-12).

Carissimi, dirvi di amare intensamente la Chiesa sarebbe non vedere tutto il vostro cammino finora fatto tanto come cristiani, quanto come chiamati al sacramento del servizio della Parola, dell’Eucaristia e della Carità; dirvi di ascoltare, amare e seguire la voce del Papa e dei Vescovi sarebbe misconoscere in voi la consapevolezza del legame stretto che le membra devono avere con il Capo e l’intero Corpo ecclesiale; dirvi che la vostra diaconia, come quella di Gesù Cristo, ha come destinatario l’uomo, ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito, sarebbe ignorare la vostra specifica vocazione al servizio. Una

cosa intendo, tuttavia, raccomandarvi: amate molto l'Eucaristia, illuminati tutti dalle parole di Benedetto XVI che nell'Enciclica *Deus caritas est* scrive: "L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi - continua il Santo Padre - non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione" (n. 13).

Vi accompagna oggi l'intera Chiesa diocesana; vi accompagnano con l'affetto e la preghiera tutti i vostri cari, vicini e lontani. Penso in questo momento anche a Padre Cristoforo, già parroco di N. S. della Mercede in San Remo, molto dispiaciuto per essere stato impedito di venire dalla Polonia per partecipare della nostra gioia e vedere Ivano, suo prezioso collaboratore, coronare un grande sogno.

Vi accompagnino i vostri Santi protettori, in modo particolare vi protegga la Vergine Maria. Sia Lei, la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, a rendere fecondo il vostro ministero. Coi che nella sua piena disponibilità alla chiamata di Dio ha cooperato alla nascita della Chiesa, affidandosi totalmente alla forza della Parola divina, vi sorregga ogni giorno e non vi faccia mai mancare l'aiuto necessario per essere sempre e dovunque i servi fedeli del suo diletto Figlio.

Omèlie

MESSA ESEQUIALE DEL CAN. DIONIGI PERRINO

Dolceacqua, 19 febbraio 2007

Tocca a me, questo pomeriggio, dar voce alla mente e al cuore della Chiesa di Ventimiglia - San Remo nel gesto in cui diamo il cristiano saluto ad un confratello che ha camminato con noi e per noi ed oggi riposa nell'abbraccio del Padre.

Lo faccio con cuore pieno di gratitudine per aver il Signore risparmiato, durante questi ultimi anni, il nostro presbiterio dal decesso di sacerdoti, fatto sempre doloroso non soltanto per la morte in se stessa di una persona cara, ma anche per il venir meno di operai nella vigna del Signore, ognor più povera di braccia. Ma una pausa, lo sapevamo, non poteva essere tanto duratura da non doverci prima o poi riunire, come facciamo questa sera, per piangere la scomparsa di un sacerdote, amato e stimato, come il Canonico Dionigi Perrino.

Il suo corpo sosta oggi, per l'ultima volta, nella chiesa parrocchiale che l'ha visto nascere il 28 luglio 1930. Egli è qui, in questa chiesa, avvolto nell'abbraccio memore e commosso dei suoi numerosi confratelli nel sacerdozio, dei suoi familiari, in particolare della sorella e delle nipoti, e di voi, fedeli, tanto concittadini di Dolceacqua, quanto parrocchiani di Mortola Inferiore e Superiore, dove ha esercitato per molti anni il suo ministero di parroco. Egli è qui perché possiate ancora venerarne le spoglie ed innalzare a Dio una preghiera di suffragio, come la liturgia ci invita a fare.

È nostro compito, in questa sosta di preghiera e di speranza, sillabare la vita di questo nostro fratello con l'alfabeto della Parola di Dio che, proclamando il mistero pasquale di Cristo, dona la speranza di rincontrarci ancora nel Suo regno, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana. È per questo che la Chiesa, madre pietosa, offre per i defunti il sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua del Signore, innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne risentono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza i familiari, amici e quanti ne piangono la scomparsa.

Le note biografiche, lette all'inizio del rito funebre, sono certamente utili per ricordare l'itinerario umano nel quale il Can. Perrino ha esercitato

il suo ministero tanto di pastore, quanto di maestro. Come non sfogliare, con rispetto ed amore, il libro della sua vita di sacerdote, arricchita da un bagaglio di sapere sia nel campo della Teologia, sia in quello delle Lettere e della Filosofia? Lo vediamo come educatore nell'ambito della cultura umanistica e teologica, ed in quello della formazione integrale dei giovani, come vicerettore e professore in Seminario, come assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, come insegnante di Religione.

Con tratto nobile ed austero egli ci ha dato la testimonianza di una grande libertà verso le cose, ma soprattutto verso le persone che sapeva ascoltare, capire, ma anche lucidamente valutare. Il suo essere parroco, pastore di due comunità, lo ha visto attento e solerte ai bisogni della sua gente con una presenza sempre discreta e rispettosa, ricca di delicate attenzioni, seppur spesso velate dal suo temperamento riservato, forte, ma non aspro, riflessivo e un po' malinconico tanto da poterlo far apparire, a volte, poco socievole. Ne correggeva l'impressione il suo delicato sorriso, un singolare e prezioso dono, rivelatore, sì, del suo animo buono e gentile, molto schivo al protagonismo, ma non insensibile alla relazione.

Il nostro dovere di oggi, che ci chiama alla preghiera ed alla gratitudine, è illuminato dalle parole della Lettera agli Ebrei. L'autore sacro scrive: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia" (Eb 13, 7-9).

Ricordarsi di un sacerdote, soprattutto se parroco, è un dovere di riconoscenza che scaturisce da un giusto senso della giustizia e dalla consapevolezza che nessuno può nascere, vivere e crescere da solo. Anche il cammino di fede è un cammino che si compie nella comunione, innanzitutto con Cristo, e quindi con i fratelli di fede. Ai piedi del monte Cervino Giovanni Paolo II ricordava che le "altezze sublimi della vita cristiana esigono che i sacerdoti, primi fra tutti, posseggano l'arte dell'ascesi verso la santa montagna che è Cristo". Pertanto, raccomandava loro di essere sempre "guide entusiaste, illuminate, prudenti e coraggiose come le numerose guide alpine..." (19 luglio

Omèlie

1991). Se un sacerdote non fosse una guida esperta nelle cose di Dio, avrebbe sbagliato o smarrito la propria strada. Don Perrino, questa strada non l'ha mai persa di vista e ha conservato la sua inalterata personalità di sacerdote e maestro sino alla fine.

La lettera agli Ebrei aggiunge di non lasciarsi sviare da "dottrine diverse e peregrine perché è bene che il cuore venga risaldato dalla grazia". Ebbene, il Can. Perrino, alla sua solida preparazione umanistica e filosofica, univa il lungo e accurato studio della teologia che lo aveva condotto ad una conoscenza prudente e profonda sia del pensiero umano, sia di quello teologico. Se potessimo ancora ascoltare qualche suo insegnamento, ci direbbe: se volete salvare la vostra vita umana, non rinunciate a pensare e a pregare. È un dovere di tutti, in quanto possibile anche agli illetterati, trovare la verità che Dio ha scritto nel cuore di ogni uomo. "Il dovere di cercare la verità - ha recentemente affermato Benedetto XVI - è presupposto necessario di ogni maturazione della persona" (12 febbraio 2007). Se gli uomini riflettessero di più e se fossero più attenti agli insegnamenti della Chiesa, la società non sarebbe così sfilacciata e smarrita, in preda com'è ad una anarchia tanto nel campo del pensiero, quanto in quello morale! La legge naturale, quella che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo ed è riassunta nei dieci Comandamenti "è in definitiva - ricorda ancora il Papa - il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica" (12 febbraio 2007).

Fratelli carissimi, salutiamo con viva gratitudine il nostro fratello, il Can. Perrino. La memoria della sua vita illumini non soltanto i suoi concittadini, che ne serberanno le spoglie mortali, ma tutti coloro che lo hanno conosciuto, stimato e amato.

ESEQUIE DI P. MAURIZIO MICHELOTTO F.S.M.I.

Parrocchia di San Nicola da Tolentino, 26 marzo 2007

Tocca me, in quanto Vescovo di questa Diocesi di Ventimiglia - San Remo, celebrare il pietoso rito di sepoltura di P. Maurizio Michelotto, fondatore e primo Parroco di questa comunità. Altri, meglio di me, potrebbero in questo momento ricordare il compianto defunto per una conoscenza di gran lunga superiore alla mia, arrivato io in Diocesi quando P. Maurizio aveva già ceduto la guida a P. Franco.

La mia presenza qui vuole essere, comunque, un doveroso atto di affettuosa riconoscenza ad un sacerdote che moltissimi di voi hanno conosciuto, stimato, apprezzato per le sue particolari doti umane e spirituali. Uno dei meriti che tutti gli riconoscono è quello di essersi prodigato per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola, costruita sulle fondamenta di quello che prima era un semplice garage. Certamente l'edificio era stato messo nelle mani di chi già aveva dato prova di sé in altra analoga impresa, prima di raggiungere la nostra terra ligure. Pratico nel costruire la chiesa di mattoni, altrettanto capace egli è stato nel tessere relazioni umane: P. Maurizio era noto per il suo carattere gioviale, estroverso, attivo, primario, tipico degli abitanti della generosa terra vicentina da cui proveniva. La sua era una personalità che s'imponeva e, per questo, è stato per anni un importante punto di riferimento per molti giovani sia come sacerdote, sia come insegnante di Religione alle scuole Medie e all'Istituto Tecnico per Geometri di Ventimiglia.

Ne abbiamo ascoltato un breve "curriculum" e questo ci è sufficiente per giungere a capire che la sua vocazione sia arrivata alle soglie della piena maturità, quindi nel momento in cui era possibile trasfondere tutta la sua energia umana in un impegno sociale e spirituale. Parroco dal 1970, nel 2002 egli deve cedere, per ragioni di salute e raggiunti limiti di età, le redini, senza peraltro lasciare la comunità, continuando quindi ad essere in mezzo ai suoi una figura di riferimento. Prova di quanta bontà fosse circondato è stato soprattutto il periodo della sua ultima malattia che ha unito i parrocchiani non solo nella preghiera, ma anche nelle visite in ospedale.

Omèlie

Quanto fino qui ho detto riguarda forse soprattutto l'aspetto umano di P. Maurizio e le sue doti, non prive di una certa qual estrosità. Ma, se andiamo oltre, ne vediamo pure il cuore del prete, di un prete che ha amato i suoi, come Gesù, fino alla fine. Quale altro elogio gli potremmo fare noi che oggi celebriamo il rito delle esequie?

Sì, la Chiesa ci chiede di pregare per i defunti, ma siamo certi che la morte di un uomo di fede - e come potrebbe essere diversamente quella di un sacerdote? - quand'è preceduta da un periodo di purificazione, accettata con animo aperto alla grazia, rende pronti per il cielo.

A lui, dunque, affidiamo le sorti di questa comunità parrocchiale. Gli vogliamo raccomandare soprattutto le famiglie e, in modo particolare, i giovani che sono la principale risorsa della società di domani e che, oggi come oggi, sono i soggetti più a rischio di molti altri. "Figli nostri. Siete pochi, pochissimi, e siete la classe d'età che muore di più. Una specie in via di estinzione, e l'unica non protetta. Vi lasciamo morire per motivi cretini, la droga del sabato sera, gl'incidenti d'auto del sabato sera... ". Così scriveva un genitore in un articolo dal titolo "Ragazzi svegliatevi dal sonno della ragione", apparso anni fa su *Avvenire* (4 novembre 1999). E l'articolo continuava: "È colpa nostra, di noi che vi abbiamo risparmiato ogni sforzo mentale ed esistenziale, e non abbiamo mai costretto a lavorare quei vostri cervellini. Che vi diamo il telefonino, l'Internet, la playstation, le Reebok, ma non l'essenziale: la prospettiva di qualcosa di bello da fare nel mondo e nella vita. Noi che fingiamo di amarvi dandovele tutte vinte, e invece vogliamo soltanto che vi leviate dai piedi: vuoi soldi? La macchina? Il motorino? La droga controllata di Stato? Va bene, basta che non rompi". Il testo continua, ma penso che basti fermarsi qui per farci capire quanto importante sia stato il lavoro di P. Maurizio nel costruire più uomini che chiese. Se si pensa che, a volte, per questi nostri cari ragazzi basti più una presenza amica, capace di capire e di aiutare, è doveroso chiedere al compianto Padre di intercedere in favore della nostra Diocesi, dei nostri ragazzi, delle nostre famiglie. Quanto bene può fare nella comunità un sacerdote, quando, nonostante tutti i limiti umani, sappia tessere relazioni importanti e autentiche! Cercare quindi non solo dove manca Dio,

ma anche dove manca l'uomo con le sue norme morali e civili, con il suo amore e la sua solidarietà: questo è metter in gioco la propria esistenza; ma questo è ciò che fa ogni buon prete.

Va detto che la comunità parrocchiale rimane ancora un insostituibile punto di riferimento per una armoniosa ed equilibrata formazione. Vi si cura il corpo e lo spirito, lo svago si armonizza con le esigenze della mente e del cuore, l'uomo e Dio non si dissociano, ma entrano in relazione per costruire l'uomo completo e felice. Questa deve essere la parrocchia e verso questa direzione mi sembra bene orientata la comunità che P. Maurizio ha costruito e che oggi è guidata dal suo successore, P. Franco.

Ancora una grazia mi permetto di affidare alle preghiere del nostro compianto defunto. Siamo diventando un piccolo gregge, sia per il numero più ridotto di fedeli, sia per l'invecchiamento del clero e la scarsità di candidati al sacerdozio. Interceda P. Maurizio presso il Padrone della messe, perché molti giovani arrivino a scoprire, accogliere e rispondere generosamente alla chiamata di Dio. Se non altro, almeno per assicurare il lavoro pastorale che egli ha intrapreso nel lontano 1970 quando giunse per la prima volta in questa parrocchia e in questa nostra Diocesi. La sua memoria sia benedetta e il Signore lo ricompensi a piene mani!

GENNAIO

Lunedì 1 - Solennità di Maria Madre di Dio

Alle ore 11.00, in Cattedrale a Ventimiglia, presiede il solenne pontificale in onore di Maria, Madre di Dio; mentre nel pomeriggio, alle 18.15, celebra la S. Messa solenne nella Concattedrale di San Siro.

Mercoledì 3

Alle ore 11.00 presso il Luna Park di San Remo celebra la S. Messa insieme alle Famiglie dei lunaparkisti.

Giovedì 4

In serata, alle ore 21.00, presso il teatro del Palazzo del Parco a Bordighera, assiste allo spettacolo musicale *Notre Dame de Paris* allestito dai giovani di Comunione e Liberazione.

Venerdì 5

In mattinata, alle 10.00, presiede la S. Messa insieme al Consiglio Direttivo, ai Dipendenti, Volontari ed Ospiti dell'Istituto Borea di San Remo.

Sabato 6 - Solennità dell'Epifania del Signore

Alle 11.15, presiede il solenne pontificale dell'Epifania nella Concattedrale di San Remo.

Domenica 7

All'alba, alle 5.30, parte per la Colombia insieme a Don Rito Alvarez, Don Andrea Francia, Don Alessandro Gherzi e a una Delegazione di Fedeli, al fine di inaugurare la Casa per la Formazione ed Educazione alla Pace, Fondazione *Oasis de Amor y Paz*. La Fondazione, creata da Don Rito e sostenuta dalla Diocesi di Ventimiglia-San Remo, intende accogliere e formare i bambini orfani della guerriglia.

Lunedì 29 - Visita ad Limina Apostolorum

In mattinata, alle 8.30, partecipa insieme ai Vescovi della Liguria alla Visita *ad Limina Apostolorum* in Vaticano. La Visita *ad Limina* vede la partecipazione del pellegrinaggio diocesano a Roma composto da circa cinquanta persone.

Martedì 30 - Visita ad Limina Apostolorum

Alle 8.30, partecipa al programma della Visita *ad Limina Apostolorum* ed è in udienza presso le Congregazioni Romane. Nel pomeriggio, alle ore 16.00, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, concelebra la S. Messa stazionale presieduta da S. E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova, insieme ai Pellegrini provenienti dalle Diocesi della Liguria.

Mercoledì 31 - Visita ad Limina Apostolorum

Alle 9.00, partecipa nella Sala Paolo VI in Vaticano all'Udienza Generale di S. S. Papa Benedetto XVI alla presenza di tutta la Conferenza Episcopale Ligure. Nel pomeriggio, alle ore 17.00, concelebra la S. Messa all'altare della Cattedra in S. Pietro, presieduta da S. E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova.

FEBBRAIO

Giovedì 1 - Udienza Privata con S. S. Papa Benedetto XVI

Alle ore 9.00, visita le Congregazioni Romane; mentre alle ore 10.30 è in udienza privata con S. S. Papa Benedetto XVI per la relazione quinquennale sullo stato della Diocesi.

Martedì 6

Alle 10.00, nella Cattedrale di Aosta, concelebra la S. Messa esequiale in suffragio di S. E. Mons. Ovidio Lari, Vescovo Emerito di Aosta. La S. Messa è presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta.

Mercoledì 7

Alle ore 11.30, presso la Chiesa dei Cappuccini in San Remo, presiede la S.

Diario Pastorale

Messa con gli anziani e i malati assistiti dai Volontari del Casino, mentre nel pomeriggio, alle 16.00, incontra la Soprintendente ai Beni Artistici della Liguria.

Giovedì 8

In mattinata, alle ore 9.00, presso il Seminario Vescovile, partecipa all'incontro di formazione per il clero, durante il quale Mons. Andrea Celli, Rettore del Seminario di Como, tiene la conferenza dal tema *Attesa escatologica e spiritualità del presbitero*.

Venerdì 9

Alle 11.00 inaugura a Vallecrosia le nuove aule per l'Istituto Professionale Don Bosco dei Salesiani.

Sabato 10

In tarda mattinata, alle 11.00, presiede la S. Messa nella Comunità Religiosa delle Suore Figlie della Divina Provvidenza di Don Nicolò Daste a Genova Sampierdarena.

Domenica 11

Alle ore 15.00, presiede la cerimonia di ingresso del nuovo Parroco Don Marco Gasciarino nella Comunità di S. Maria Maddalena a Bordighera.

Lunedì 12

Nel pomeriggio, alle 15.00, presso la parrocchiale di Ponte di Nava, concelebra la S. Messa esequiale in suffragio del Can. Michele Paschetta, Amministratore parrocchiale di Upega, Carnino e Piaggia e Canonico onorario della Cattedrale di Ventimiglia.

Martedì 13

Alle 9.30, presso la Curia di San Remo, presiede la riunione della Commissione diocesana di Arte Sacra; mentre in serata, alle ore 20.00, presso l'Hotel Paradiso di San Remo, presenta il suo ultimo volume *Giovanni Paolo II L'uomo delle alte vette* in occasione dell'Intermeeting del Serra Club.

Giovedì 15

Alle ore 10.30, in Curia a San Remo, presiede la riunione della Fondazione Notari. In serata, alle ore 21.00, presiede la riunione della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Venerdì 16

In mattinata, alle 10.00, partecipa a Genova alla riunione della Commissione Regionale per i beni artistici ecclesiastici.

Sabato 17 - Ordinazioni dei Diaconi Permanenti

Nel primo pomeriggio, alle 15.00, nella Parrocchia di S. Agostino in Ventimiglia, presiede l'Ordinazione dei Diaconi Permanenti Adriano Garaccione, Achille Grassi e Ivano Murelli.

Lunedì 19

Alle 15.00, presiede a Dolceacqua la S. Messa esequiale in suffragio di Don Dionigi Perrino, Canonico della Cattedrale di Ventimiglia e Parroco di Mortola Inferiore e Superiore.

Martedì 20

Alle ore 13.00, incontra la Comunità delle Suore Figlie della Chiesa di San Remo.

Mercoledì 21 - Mercoledì delle Ceneri

Nel pomeriggio, alle ore 18.15, nella Concattedrale di S. Siro, presiede la S. Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Venerdì 23

Alle 10.00, in Curia a San Remo, presiede la riunione dei formatori del Seminario; mentre nel pomeriggio, alle 16.00, tiene la lezione di cultura religiosa presso l'Università della Terza Età di San Remo.

Domenica 25

Alle 12.30, presso il Convento dei Domenicani di Taggia, incontra i

Diario Pastorale

partecipanti al corso di esercizi spirituali organizzato dall'Azione Cattolica diocesana. In serata, alle ore 20.00, presiede in Seminario la riunione del Centro Diocesano Vocazioni.

Lunedì 26

Alle ore 15.15, presso il Teatro Ariston, incontra i Cantanti, Organizzatori ed Operatori del Festival della Canzone Italiana di San Remo.

Martedì 27

Alle 9.00, presiede in Curia la riunione con il Direttore e gli Operatori di Radio Amicizia; successivamente, alle 10.00, incontra il Capitano della Capitaneria di Porto, Tenente di Vascello Roberto D'Arrigo e il Signor Prefetto di Imperia, Dott. Maurizio Maccari, in occasione dell'inaugurazione della nuova motovedetta.

Mercoledì 28

Nel pomeriggio, alle 16.00, incontra in episcopio gli Operatori di Telenord per un servizio televisivo riguardante il viaggio missionario in Colombia.

MARZO

Sabato 3

Nel pomeriggio, alle ore 16.00, incontra in vescovado il Parroco, i Catechisti e i Cresimandi della Parrocchia dei Ss. Giacomo e Filippo di Taggia; mentre in serata, alle ore 21.00, presso la Chiesa dei Cappuccini in San Remo, celebra la S. Messa in suffragio di Don Giussani con i Membri di Comunione e Liberazione.

Domenica 4

Alle 15.00, in Seminario a Bordighera, partecipa alla Giornata diocesana dei Ministranti e Chierichetti in collaborazione con il Serra Club.

Giovedì 8

In mattinata, alle ore 9.00, partecipa in Seminario all'incontro di formazione permanente per il clero, durante il quale Mons. Franco Giulio Brambilla tiene la relazione dal tema *Predicare oggi le realtà ultime*.

Venerdì 9

Alle ore 15.00, presso i Giardini Botanici Hanbury, partecipa alla Cerimonia Commemorativa nel 1° Centenario della morte di Sir Thomas Hanbury, illustre mecenate della Città di Ventimiglia.

Sabato 10

Nel pomeriggio, alle 17.00, presso l'Istituto di Monterosso al Mare (Prov. di La Spezia), presiede la S. Messa nel 76° anniversario della morte del Servo di Dio, Padre Semeria.

Domenica 11

In mattinata, alle 10.30, conferisce il Sacramento della Confermazione a 48 ragazzi della Parrocchia dei Ss. Giacomo e Filippo e presiede la S. Messa in onore della Madonna Miracolosa di Taggia.

Lunedì 12 - Martedì 13

In mattinata, alle ore 6.30, guida la visita culturale a Siena e Camaldoli insieme ai Docenti ed Alunni della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione del Seminario Interdiocesano Ligure.

Giovedì 15

Alle ore 10.00, presso l'Istituto S. Secondo, incontra il clero del Vicariato di Ventimiglia.

Venerdì 16

In serata, alle ore 21.00, presso il Palafiori di San Remo, assiste alla Festa dello Sport organizzata dal CONI Provinciale e premia gli atleti meritevoli.

Diario Pastorale

Domenica 18

In mattinata, alle 10.00, conferisce il Sacramento della Confermazione a 15 ragazzi della Parrocchia di S. Nicola da Tolentino in Ventimiglia; successivamente, alle ore 15.30, presso la Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria in Bordighera, assiste allo *Stabat Mater* di Pergolesi organizzato dal Comune di Bordighera con la collaborazione della Comunità Franciscana di Terrasanta.

Lunedì 19 - Solennità di San Giuseppe

Nel primo pomeriggio, alle 15.30, presiede la S. Messa presso la Casa di Riposo di Dolceacqua ed inaugura i lavori di ristrutturazione; mentre in serata, alle 21.00, tiene in Seminario il III Incontro Quaresimale di Formazione Permanente riguardante il *Lavoro e Festa*.

Martedì 20

Nel pomeriggio, alle 16.00, incontra in episcopio il Parroco, i Catechisti e 40 Cresimandi della Parrocchia di San Siro; in serata, alle ore 21.00, tiene a San Lorenzo al Mare il III Incontro Quaresimale di Formazione Permanente riguardante il *Lavoro e Festa*.

Mercoledì 21

In serata, alle ore 21.00, presso la Concattedrale di San Siro, tiene il III Incontro Quaresimale di Formazione Permanente riguardante il *Lavoro e Festa*.

Venerdì 23

In serata alle ore 20.00, presso l'Hotel Royal di San Remo, partecipa all'Intermeeting del Lion Club, durante il quale tiene una conferenza S. E. il Card. Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Nella stessa serata è presentato il volume *Giovanni Paolo II. L'uomo delle alte vette*, curato da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio.

Sabato 24

Alle ore 9.30, presiede la riunione del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Domenica 25

Nel pomeriggio, alle 15.30, presso l'Istituto Mater Misericordiae di San Remo, rinnova il mandato ai Ministri Straordinari della S. Comunione.

Lunedì 26

In mattinata, alle 10.00, presiede la S. Messa esequiale in suffragio di P. Maurizio Michelotto, Parroco Emerito della Parrocchia di S. Nicola da Tolentino in Ventimiglia; mentre nel pomeriggio, alle ore 17.00, incontra in episcopio il Parroco, i Catechisti ed i Cresimandi della Parrocchia di S. Giuseppe in San Remo.

Martedì 27

In mattinata, alle 10.30, celebra nella stazione ferroviaria di Ventimiglia la S. Messa alla presenza del Capo Stazione, dei Dirigenti, Ausiliari e Operatori delle Ferrovie. Nel pomeriggio, alle ore 15.30, incontra in vescovado il Parroco, i Catechisti ed i Cresimandi della Parrocchia di S. Maria degli Angeli in San Remo.

Venerdì 30

Alle ore 11.30, incontra in episcopio una Delegazione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Sabato 31

Nel pomeriggio, alle ore 15.30, presiede i Riti di ingresso di Don Ferruccio Bortolotto, nuovo Parroco di Camporosso e partecipa alla S. Messa celebrata dal nuovo Parroco. In serata, alle 21.00, presiede presso la Parrocchia di Riva Ligure la Veglia di Preghiera per giovani in preparazione alle Giornate Mondiali della Gioventù di Sidney. Alle ore 22.15, incontra a Ventimiglia il gruppo di giovani di Savigliano che hanno allestito lo spettacolo *Golgota* sulla passione di Gesù.

NOMINE

Incaricato Diocesano Ministranti e Chierichetti

In data 1° gennaio 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Don Alessio Antonelli, Vicario Parrocchiale di S. Antonio Abate in Dolceacqua, anche Incaricato Diocesano per i Ministranti e i Chierichetti, in sostituzione del Rev. Don Ferruccio Bortolotto.

Delega Generale Matrimoni

In data 31 gennaio 2007, S. E. Mons. Vescovo, in considerazione dello stato di salute del Can. Ido Busatto, Parroco della Natività di Maria SS.ma in Roverino di Ventimiglia e Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie Ss. Pietro e Paolo in Trucco di Ventimiglia, S. Giovanni Battista in Bevera di Ventimiglia e Ss. Trinità in Camporosso ha delegato, a norma del can. 1111 del C.J.C., il Rev.do Sac. Can. Daniele Bisato, Vicario Foraneo di Ventimiglia, a istruire le pratiche matrimoniali di dette parrocchie, ad assistere o a sub delegare i matrimoni che saranno celebrati nelle suddette parrocchie, nonché a concedere la licenza per quei matrimoni che saranno celebrati altrove.

Vicario Parrocchiale Emerito

In data 1 febbraio 2007, S. E. Mons. Vescovo ha conferito il titolo di emerito al Rev.do Sac. Don Giovanni Ernesto Scandroglio, finora Vicario Parrocchiale di S. Secondo in Ventimiglia.

Vicari Parrocchiali

In data 11 febbraio 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Arturo Guglielmi, già Parroco di S. Maria Maddalena in Bordighera, Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Secondo in Ventimiglia.

In data 26 febbraio 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. P. Saul Maquinto F.S.M.I., Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Nicola da Tolentino in Ventimiglia.

Parroci

In data 1° marzo 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Ferruccio Bortolotto, finora Parroco di S. Antonio Abate in Vallecrosia, di S. Giovanni Battista in Soldano e di S. Nicolò da Bari in Perinaldo, Parroco di S. Marco Evangelista in Camporosso, in sostituzione del Rev. Don Emilio Musa, che riprenderà gli studi biblici a Roma.

In data 1° marzo 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Mario Cereda, incardinato nella diocesi di Milano, ma residente in Arma di Taggia, Parroco della Parrocchie S. Giacomo Maggiore in Piaggia di Briga Alta (CN), S. Anna in Upega di Briga Alta e N. S. della Neve in Carnino di Briga Alta (CN), in sostituzione di Mons. Michele Paschetta, Amministratore Parrocchiale delle suddette parrocchie, deceduto.

Amministratori Parrocchiali

In data 1° marzo 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Ferruccio Bortolotto, finora Parroco di S. Antonio Abate in Vallecrosia, di S. Giovanni Battista in Soldano e di S. Nicolò da Bari in Perinaldo, Amministratore Parrocchiale delle suddette parrocchie.

Responsabili Diaconi Permanenti

In data 1° gennaio 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Umberto Toffani Responsabile Diocesano dei Diaconi Permanenti.

In data 1 marzo 2007, S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Don Antonio Rebaudo, Vicario Episcopale per il Clero, Responsabile Diocesano della Formazione dei Futuri Diaconi Permanenti, in sostituzione del Can. Ido Busatto.

Consiglio Diocesano Affari Economici

AUTORIZZAZIONI

Mons. Vescovo, nella riunione del 24 marzo 2007, sentito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, ha deliberato sulle seguenti pratiche (*):

1. Esame rendiconto 2006 I.D.S.C.

Parere favorevole.

2. Riva Ligure, Parrocchia San Maurizio

Esame richiesta nulla osta edificazione a minor distanza

Parere negativo.

3. San Remo, fraz. Villetta, Parrocchia Natività di Maria Vergine

Richiesta disponibilità, da parte di privato, ad utilizzare una vasca già di proprietà del Consorzio - *Parere favorevole.*

4. San Remo, fraz. San Giacomo, Parrocchia San Giacomo Apostolo

Richiesta di autorizzazione alla vendita di terreno in località Suseneo inferiore - *Parere favorevole.*

5. Triora, Parrocchia Nostra Signora Assunta

Ordinanza somma urgenza n. 1 del 19.01.2007 per la casa canonica

Il CDAE sollecita relazione da parte del Tecnico incaricato.

6. Apricale, Parrocchia Purificazione di Maria Vergine

Situazione Chiesa parrocchiale - *Il CDAE ritiene necessario promuovere incontro rappresentanti Diocesi/Parrocchia e Comune di Apricale/Soprintendenza/Provincia per esame in loco della situazione.*

7. Ventimiglia, fraz. Trucco, Parrocchia Santi Pietro e Paolo

Richiesta di interventi urgenti su casa canonica - *Parere favorevole.*

8. Bordighera, fraz. Borghetto, Parrocchia San Nicolò di Bari

Richiesta di autorizzazione al restauro interno della casa canonica

Parere favorevole, con osservazioni.

9. Santo Stefano al Mare, Parrocchia Prepositurale di Santo Stefano Protomartire

Richiesta di autorizzazione a concedere in locazione immobile, fg. 2, n. 275/5, A3 in Piazza Cavour - *Parere favorevole.*

10. Soldano, Parrocchia San Giovanni Battista

Interventi di restauro al campanile della Chiesa dedicata alla Madonna del Carmine - Località Orià - *Parere favorevole.*

11. Sanremo, Villa S. Giovanna d'Arco

Richiesta di posizionamento antenna Telecom sul tetto dell'edificio

Parere favorevole.

12. Sanremo, Parrocchia San Giuseppe

Richiesta di posizionamento antenna Telecom sul tetto dell'edificio

Parere negativo.

(*) Le eventuali prescrizioni o condizioni sono notificate per iscritto agli Enti interessati.

Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali

AUTORIZZAZIONI

Mons. Vescovo, nella riunione del 13 febbraio 2007, sentito il parere della Commissione Diocesana di Arte Sacra, ha deliberato sulle seguenti pratiche ():*

1. Sanremo, fraz. Bussana, Cappella della SS. Annunziata dell'Arma

Restauro degli intonaci esterni, portali ed inferriate - *Parere favorevole.*

2. Pigna, Parrocchia San Michele Arcangelo

Manutenzione straordinaria da eseguirsi in corrispondenza della casa canonica, foglio n. 35 mapp. 332 (restauro delle coperture e degli intonaci esterni) - *Parere favorevole.*

3. Sanremo, fraz. Poggio: Santuario della Madonna della Guardia e immobile annesso

Restauro delle coperture e altre opere di risanamento - *Parere favorevole.*

4. Triora, fraz. Verdeggia, Parrocchia Nostra Signora del Carmelo

Restauro del dipinto raffigurante "Madonna con Bambino e Santi" del sec. XVII - *Parere favorevole.*

5. Carpasio, Parrocchia Sant'Antonio, Cappella di San Giovanni

Restauro del dipinto raffigurante "Nascita del Battista" - *Parere favorevole.* - Restauro dell'affresco raffigurante "Battesimo di Cristo" *Parere favorevole.*

6. Vallebona, Parrocchia San Lorenzo Martire

Restauro di sei dipinti - *Parere favorevole.*

7. Vallecrosia, Parrocchia San Rocco

Risistemazione del sagrato della chiesa, ingresso principale sul lato est. *Parere favorevole.*

() Le eventuali prescrizioni o condizioni sono notificate per iscritto agli Enti interessati.*

INCONTRI PASTORALI DOPO IL CONVEGNO DI VERONA

Relazione dei lavori

Non è mai troppo tardi per comunicare un lavoro significativo che offre una proposta impegnativa e tutt'altro che datata.

Certo, del ritardo mi scuso perché rischia di "bruciare" un lavoro serio svolto da più di 120 persone: contrattempi vari ci hanno prima bloccati e poi concesso solo un lento ricupero. Ma la convinzione del lavoro "serio" e ricco di prospettive è più che mai radicato e induce a presentare un materiale che può essere ripreso e utilizzato nei propri ambiti di riflessione e programmazione e che esplicita una sensibilità diffusa e sofferta verso un'attività pastorale più motivata, più consapevole, più coordinata. È apparso evidente che la fatica di "fare" e di studiare "come" fare (atteggiamento presente non solo, ma frequente) è spesso sterile in quanto mancano le basi: non è chiaro "che cosa" ci spinge a fare e "che cosa" vogliamo raggiungere con la nostra attività (il "perché" causale e il "perché" finale).

È necessaria la pazienza di pensare e di condividere le riflessioni e di maturare insieme motivazioni e scopi: senza idee chiare e condivise non si realizza, fruttuosamente, nessuna azione comune. È necessario il coraggio di verificare, correggere, modificare, di uscire allo scoperto. Così ci hanno detto gli amici con cui abbiamo lavorato, e il frutto del lavoro ritorna a loro rielaborato perché lo diffondano e viene offerto ad altri perché ne possano tener conto. Qualcuno tempo fa disse che è necessario "rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali": è una prospettiva tuttora aperta al nostro impegno pastorale da affrontare con viva speranza.

Ma la nostra speranza - ci hanno ricordato recentemente - è una Persona, il Signore Gesù, crocifisso e risorto. Guardando a Lui scambiamoci l'augurio di una santa Pasqua.

Sanremo, 29 marzo 2007

Il Direttore dell'U.P.D.

Mons. Giorgio Curlo

Ufficio Pastorale Diocesano

Esito del lavoro svolto nel pomeriggio di sabato 25 novembre 2006

**SOLO CON UN LAICATO CORRESPONSABILE LA COMUNITÀ
PUÒ DIVENTARE EFFETTIVAMENTE MISSIONARIA**

Gruppi di lavoro in qualità di "Consiglio Pastorale"

Riunione di impostazione

Ci siamo riuniti per avviare l'esperienza del Consiglio Pastorale. Come incontro di avvio sono state espresse le finalità e abbiamo concordato un metodo di lavoro, qui esposti in sintesi. Poiché siamo numerosi, e diversi di età, esperienze, stati di vita e impegni pastorali, e il tempo dell'incontro non può essere troppo lungo, è importante attenersi ad alcune regole di condotta.

Innanzitutto tenere presente che ci riuniamo per capire come animare la nostra comunità cristiana maturando insieme linee operative fondamentali e condividendone le motivazioni. Degli aspetti pratici organizzativi e della suddivisione dei compiti ci si potrà normalmente occupare in altri momenti come attuazione di un programma globale.

In secondo luogo, avendo conosciuto per tempo l'ordine del giorno e una "scaletta" di sviluppo del discorso, venire preparati in modo che - come frutto di una previa riflessione - possiamo esporre con chiarezza e concisione il nostro pensiero. Inoltre ascoltare con attenzione gli interventi (ed è bene che ciascuno esponga il suo punto di vista) avendo a cuore di integrare i vari aspetti in una visione più completa, interpretandoli quindi come reciproci arricchimenti anziché come prese di posizione contrapposte.

Un secondo giro di interventi - con l'aiuto del moderatore che dapprima sintetizza gli elementi emersi e poi li ripropone ad un ulteriore approfondimento - deve tendere ad individuare motivazioni condivise (per giungere ad una unanimità almeno morale) in vista di iniziative "concrete" in quanto appropriate alla situazione locale e alle possibilità e capacità di impegno:

Siamo stati tutti più o meno concordi con queste modalità d'incontro, dopo interventi vari che via via hanno fatto individuare concretamente il come procedere utilmente.

Abbiamo così concluso proponendoci di esaminare nei prossimi incontri il documento dei nostri Vescovi **“II volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”**

- per confrontare la loro valutazione della situazione generale con la nostra situazione locale;
- per capire gli orientamenti che ci presentano (motivazioni e finalità);
- per calarli nella nostra concreta realtà con i dovuti adeguamenti, in modo da essere Chiesa in cammino, aperta alle visioni più ampie e alla collaborazione più stretta.

Prima riunione di lavoro

L'ordine del giorno che ci è stato comunicato aveva come riferimento, dalla Nota pastorale della CEI che ci siamo proposta come argomento, la seguente frase: **“II cammino missionario della Parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale”**.

Questa la scaletta di aiuto al lavoro comune, che è stata seguita abbastanza fedelmente e utilmente:

- a) *Quali sono gli ostacoli ad una piena consapevolezza di questa responsabilità?*
- b) *Quali sono attualmente i ministeri e i carismi presenti e quale la loro efficacia? Quali i ministeri e i carismi dei quali si sente maggiormente la necessità?*
- c) *Come questi diversi ministeri possono realizzare un'autentica “ecclesiologia di comunione”?*
- d) *Come impostare i rapporti reciproci? (“pastorale integrata”)*
- e) *Che cosa i laici si attendono dal prete?*
- f) *Come i laici possono esprimere la loro corresponsabilità?*

Ne viene verbalizzata la conclusione abbastanza condivisa e sintetizzata dal moderatore:

- a) Nel constatare che questa consapevolezza non esiste o almeno è scarsa, come primo motivo si è detto che un interessamento a tale livello non è stato proposto ed è emerso che manca molto l'informazione/formazione al

Ufficio Pastorale Diocesano

coinvolgimento dei fedeli laici nella vita della comunità (scarsa conoscenza dei documenti ecclesiali in merito). Lo scarso impegno di chi pure ha qualche consapevolezza è dovuto, secondo diversi pareri, a rispetto umano, impreparazione, tiepidezza.

b) Dopo un primo spontaneo apprezzamento alle varie figure di quanti generosamente si prestano nei vari servizi della nostra comunità (catechisti, lettori, cantori, animatori di gruppi giovanili, operatori Caritas, visitatori ammalati, ministri della comunione, ministranti...) un più appropriato esame della capacità missionaria di ciascuno ha fatto rilevare l'opportunità di curare in modo specifico quei ministeri che pongono maggiormente a contatto con persone spesso non praticanti, compiti più difficili, che richiedono adeguata preparazione e di cui si sente particolare necessità. Nuove figure possono nascere come: organizzatori e animatori di eventi, consulenti familiari, animatori della comunicazione sociale, ... E' stata anche espressa la necessità di convertire alcune figure tradizionali per sopperire alla mancanza di forze e di formare catechisti per gli adulti.

c) Abbiamo dovuto riconoscere che i vari ministeri presenti sono spesso svolti in modo sordinato, nella reciproca ignoranza. Una ecclesiologia di comunione (tema da approfondire) richiede la visione del proprio ruolo nel contesto della pastorale e l'efficace coordinamento del parroco perché si sviluppi il sentirsi "insieme" (pensare insieme, lavorare insieme): non è solo un fatto organizzativo, ma anche di formazione.

d) Nell'ambito della parrocchia occorre maggiore conoscenza delle varie attività e reciproca collaborazione: è necessaria una programmazione comune delle attività e questi incontri di Consiglio Pastorale sembrano un mezzo efficace per quel pensare insieme e lavorare insieme di cui si parlava prima. Nelle relazioni esterne (con le parrocchie vicine, col vicariato, con la diocesi) sembra importante avere (e seguire) indicazioni pastorali di riferimento e avere obiettivi comuni: turbano troppo le differenze, talora opposte, nei confronti di situazioni analoghe.

e) Abbiamo detto con chiarezza e con amorevole rispetto al nostro parroco che troppi impegni ne assorbono l'attività e talora ne occultano o

impediscono il ministero essenziale. Sentiamo il bisogno da parte sua di maggiore presenza, maggiore accoglienza, e inoltre di maggiore uniformità di indirizzi tra di noi attraverso la sua guida. Lo si cerca come l'uomo del Vangelo e della comunione, che ha vicino a sé (lo forma e lo anima) un gruppo di persone dinamico e aperto a cui deve offrire stimolo e fiducia.

f) È stata auspicata una crescita nella fede, sotto la guida spirituale del parroco, che porti ad una più decisa coerenza nello stile di vita; una più aggiornata conoscenza del Magistero, per la quale chiediamo al parroco che ce ne faccia conoscere gli interventi attuali (come facciamo con la Nota pastorale della CEI); una più pronta disponibilità ad assumere certi compiti più vicini alle nostre competenze che sollevino il parroco da certi impegni meno propri; oltre ad un senso più vivo di missionarietà che ci porti ad offrire ad altri ciò che abbiamo ricevuto coinvolgendoli nella dinamica della fede (comunione per la missione).

Seconda riunione di lavoro

Il riferimento alla Nota Pastorale CEI di questo incontro era nella frase: **“Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo”**. La scaletta d'appoggio:

- a) *Come suscitare e animare questo desiderio che dev'essere di tutti i membri della comunità?*
- b) *Non ha senso dare per scontato che chi non vive il Vangelo lo conosca e l'abbia rifiutato: come comportarsi davanti a queste situazioni?*
- c) *Il fatto di essere “mandati a tutti” gli abitanti del territorio implica una capacità di comunicare la fede “da persona a persona”: come preparare ogni cristiano a questo compito?*
- d) *Che cosa implica l'affermazione che la parrocchia è “il luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana”?*

Nel corso della discussione sono emerse le seguenti linee operative:

a) È necessario riscoprire e far riscoprire il Battesimo come fonte del nostro essere cristiani: è il Battesimo che ci fa Chiesa. Perciò è altrettanto importante aver cura di preparare i genitori dei battezzandi e accompagnare

Ufficio Pastorale Diocesano

il loro cammino nell'educazione religiosa dei propri figli. Dobbiamo rivedere la nostra vita di fede: fare esperienza di Dio, del suo amore, della salvezza che Lui ci dona. Solo così la nostra testimonianza può suscitare curiosità, perché è attraverso l'esperienza vissuta che si può testimoniare e "incuriosire" gli altri.

Occorre "stare con il Signore" e presentare a Lui le persone che dobbiamo incontrare. Poi sapremo ascoltare, essere noi Gesù presente nella gioia, nel dolore, nelle realtà concrete di ogni giorno. Prestare attenzione alle necessità delle persone che incontriamo: è importante il linguaggio che si usa e stare a lungo con le persone ... come ha fatto Gesù.

b) Viviamo in un tempo particolare in cui tutti si definiscono cristiani ma tanti non si ricordano più cosa significhi. Anche le nostre comunità sono responsabili dell'ignoranza o del rifiuto di Gesù: ci sono gruppi che si scontrano e poca unione anche tra i cattolici. Dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento: l'autentica preghiera ci aiuterà a capire che cosa modificare nella nostra vita. L'ascolto delle persone è già un modo per avvicinarsi alla gente. Il Vangelo che noi portiamo deve prima di tutto stare dentro di noi: è il Vangelo della quotidianità. Bisogna conoscere e amare la parola di Dio e non avere fretta nel porgerla e ancor meno nell'aspettarsi che venga accolta e messa in pratica.

c) Se è vero che la "comunione" è particolarmente efficace per la nostra "missione", sia per il sostegno reciproco sia per la testimonianza positiva che si offre, resta pur vero che non bisogna rinchiudere il compito dell'evangelizzazione nelle sole forme organizzative e generali (omelie, associazioni,...). Giustamente la Nota CEI che stiamo leggendo e studiando ci invita a ritenere "essenziale" la comunicazione della fede da persona a persona e afferma "ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia". Il rapporto personale implica capacità, preparazione, perché ogni persona è diversa, perciò bisogna capire chi abbiamo di fronte, quali sono i suoi bisogni. Occorre una solida maturità umana e spirituale per poter arrivare alla "persona".

E' una dimensione formativa da far crescere in ciascuno di noi (non possiamo come Consiglio essere solo organizzatori di buone attività), per poi trasmetterla intanto alle persone più vicine, nella speranza fondata che questa

esperienza si comunichi con una certa spontaneità. Gesù si è fermato con le persone e passando attraverso la loro vita ne ha conquistato il cuore.

d) La parrocchia è fatta di persone concrete, è il luogo dove abitano e lavorano quotidianamente; perciò attraverso la conoscenza del territorio, la vicinanza con le attività lavorative, la partecipazione alle gioie e ai dolori degli abitanti si può annunciare il Vangelo: non siamo degli estranei ma facciamo parte con loro di quella realtà.

Terza riunione di lavoro

L'odierno incontro aveva come tema: **“La cura e la formazione del laicato rappresenta un impegno urgente da attuare nell’ottica della pastorale integrata”**. Questa la scaletta inviataci previamente, con l’aiuto della quale abbiamo confrontato le nostre posizioni e siamo giunti alle conclusioni contenute nel presente verbale:

a) *Si sente spesso ripetere “manca la formazione”, “occorre formazione”: quale tipo di “formazione” si ritiene necessaria?*

b) *Se una finalità è “la crescita della qualità testimoniale della fede” che cosa occorre acquisire e come operare?*

c) *Se una finalità è “promuovere una capacità di servizio ecclesiale” che cosa occorre acquisire e operare?*

d) *Se una finalità è essere “laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente” che cosa occorre acquisire e come operare?*

a) In genere, come abbiamo rilevato nel primo incontro, manca la consapevolezza della responsabilità che ogni laico cristiano ha nei confronti dell’evangelizzazione: conseguentemente manca lo slancio alla missione, al servizio e, quindi, alla formazione e autoformazione. C’è poi la necessità di formare persone disponibili nel cuore, che comprendano la propria chiamata e la chiamata comune di ogni cristiano; in questo senso sono di aiuto persone il cui esempio positivo possa essere di riferimento.

Nella formazione che ci viene chiesta oggi, c’è la necessità di porsi quelle domande che interrogano il mondo e i non credenti, per non rischiare di dare per scontata una fede e un richiamo a valori che forse non ci sono, e

Ufficio Pastorale Diocesano

per essere in grado di dialogare con chi è ai margini della vita cristiana: insomma “una fede amica della ragione”. C’è bisogno di una formazione che apra all’accoglienza, che ci aiuti a capire le priorità della nostra comunità, che ci faccia conoscere la cultura che ci circonda e che ci condiziona, che ci faccia approfondire la parola di Dio e della Chiesa, che ci aiuti a vivere il Vangelo in modo dinamico “oggi e qui” dove la Provvidenza ci ha posti.

b) Dobbiamo avere noi e suscitare in altri un vero impegno di autoformazione: non possiamo solo aspettare ciò che viene offerto, dobbiamo anche saper chiedere e saper cercare personalmente, così come dobbiamo imparare maggiormente a riflettere e maturare i nostri convincimenti. Si era parlato di una quasi spontaneità nella testimonianza: è frutto di una perseverante autoeducazione. La Parola di Dio meditata e applicata alla vita, confrontata con altri per imparare a meglio comunicare, fa crescere nella fede e arricchisce le convinzioni che muovono ad agire.

c) E’ necessario fare attenzione alle necessità e alle fatiche delle persone impegnate in parrocchia: il tempo di chi lavora e ha famiglia è sempre più difficile da gestire e impegnare. Diversamente si rischia di avere un gruppo quasi elitario che organizza tutta la vita della parrocchia, perdendo di vista altre persone che in modo differente potrebbero portare un loro contributo alla vita della comunità. E’ poi opportuno valorizzare le occasioni di incontro nella comunità, occasioni che permettono di parlare con persone che non frequentano sistematicamente la parrocchia, oppure non fanno alcun cammino di formazione. Cogliere nuovi spunti (nuovi bisogni, capacità diverse,...) per uscire da un’impostazione standardizzata della pastorale apre a un servizio più agile e aderente alla vita: la parrocchia che si adegua alla vita e ai suoi ritmi, e non viceversa. Le omelie domenicali potrebbero offrire questi nuovi orizzonti di impegno e gioverebbe prepararle insieme, integrando la competenza biblica e l’esperienza di vita per offrire orientamenti concreti. La catechesi dei fanciulli fatta dalle famiglie porta i genitori a gestire la situazione secondo le proprie esigenze pratiche e allo stesso tempo li impegna a formarsi e a seguire i figli adempiendo un vero ministero ecclesiale. Anche la posta elettronica può essere un mezzo per arrivare alle persone: per comunicare informazioni relative alle iniziative ma anche per diffondere materiale formativo.

d) I primi approcci possono venire dalle opere caritatevoli che testimoniano attenzione amorevole al vissuto delle persone (visita ad ammalati, aiuto a svolgere qualche pratica, vicinanza in momenti di vita delicati). Ne può derivare la possibilità di incontrarsi per operare insieme, per crescere nel senso di responsabilità verso la comunità in cui si vive, per ravvivare l'innato spirito di servizio, per sentirsi vicendevolmente coinvolti e quindi più aperti. Certo è necessario far emergere la differenza cristiana, nella quotidianità della vita, senza nessuna arroganza, per saper discernere ciò che è conforme o in contraddizione con la Parola, con un senso sereno e chiaro di coerenza. Abbiamo anche bisogno di più coraggio e fiducia nelle persone che incontriamo, per comunicare la bellezza della vita di fede, in particolare con i giovani e le famiglie. Per operare ci vengono in aiuto le realtà già presenti sul territorio, come le associazioni e i movimenti: queste sono realtà radicate che hanno buone capacità d'incontro e sono esperienze a cui poter indirizzare le persone. Non possiamo dimenticare poi tutto quel mondo extraecclesiale che esiste nelle nostre città e paesi; la dimensione della cittadinanza è l'occasione per crescere sia come cristiani che come cittadini, e per farci prossimi alle persone e alle problematiche che coinvolgono anche la nostra comunità.

Quarto incontro di lavoro

Il tema proposto per questo incontro di Consiglio: **“I cammini di educazione alla fede che la parrocchia offre devono essere indirizzati alla scoperta della vocazione di ciascuno, e quindi alla destinazione di servizio di ogni vita cristiana”** è sempre tratto dalla Nota pastorale CEI di cui ci siamo proposti di accogliere le provocazioni. La traccia di lavoro era la seguente:

- a) *Quale spiritualità è necessaria per non chiudersi in se stessi o nel proprio gruppo, ma per essere aperti all'incontro e all'accoglienza?*
- b) *Occorre saper leggere la propria vita da credenti: che cosa implica il richiamo ad “aprirsi alla legge dell'Incarnazione”?*
- c) *Lo stato adulto della fede chiede di quello che sembra assurdo o ingiusto o cattivo: con quali strumenti, con quali iniziative possiamo realizzare, imparare a riconoscere il bene e riempire di senso questa maturazione in noi e negli altri?*

Ufficio Pastorale Diocesano

d) L'accompagnamento spirituale nasce dal desiderio di un credente di cercare Dio e le sue tracce nella propria vita: come una riscoperta della "direzione spirituale" può aiutare a dare concretezza alla propria spiritualità?

Dalla discussione sono emersi aspetti di sicuro interesse e abbastanza impegnativi.

a) Non è certo una spiritualità arroccata sulla difensiva, ma piuttosto fedele alla nostra vocazione di "mandati" a comunicare ciò che il Signore ci ha fatto conoscere e consegnato. Gesù ci ha insegnato un atteggiamento mentale di libertà interiore: in Lui troviamo sicurezza per guardare gli altri con umana simpatia. La Chiesa ci chiede di aprirci agli altri, lasciare da parte i timori, saper dialogare. Il confronto con gli altri ci trova a volte impreparati a dare risposte, ma anche a porgere con semplicità la testimonianza del nostro credere. Ecco perché, se dobbiamo arricchire la nostra fede nella riflessione e nella preghiera, dobbiamo anche allenarci al dialogo tra di noi del Consiglio e con i membri dei nostri gruppi, favorendo così l'accordo interno e la capacità di rapportarsi agli altri. È importante avere interesse per conoscere e capire gli obiettivi del nostro e degli altri gruppi, diversi ma probabilmente non contrapposti, e tener conto dei meccanismi umani della comunicazione per entrare con la luce della fede nelle problematiche di oggi, come sono sentite nella vita concreta delle persone che incontriamo, non dimenticando che fa parte del dialogo anche l'ascolto.

b) Gesù ha condiviso la nostra vita per comunicarci la salvezza e coinvolgerci nella sua vita: ecco l'incarnazione come regola di comportamento dei suoi seguaci. Non possiamo stare sulle nostre e aspettare (pretendere?) che gli altri vengano a noi, ma dobbiamo calarci nella loro vita: condividere per comunicare. Giustamente poi vediamo anche negli altri il volto di Gesù (è Lui che ce lo ha detto, non possiamo non tenerne conto) e così i nostri rapporti più semplici e normali sono "incarnati", fanno presente nella vita quotidiana la salvezza di Gesù come vera testimonianza dell'amore che ci anima.

c) Abbiamo detto prima che gli atteggiamenti e gli obiettivi degli altri "probabilmente" non sono contrapposti ai nostri: è quindi questo il punto

di partenza che ci fa cogliere innanzitutto ciò che è positivo e condivisibile negli altri e ci induce poi a renderci conto di che cosa causa quanto sembra assurdo o ingiusto o cattivo. Spesso infatti non si tratta di cattive intenzioni ma di erronee valutazioni o di premesse sbagliate. E' importante che ci educiamo ad avere questo atteggiamento convinti che solo questo modo di vedere e valutare è cristiano, perché permette di evidenziare il bene e di valorizzarlo, ovunque sia e da chiunque compiuto, e, almeno spesso, di aiutare a correggere ciò che è negativo senza demonizzarlo. C'è infatti una differenza da cogliere tra la soggettività e l'oggettività del male, e c'è un compito del cristiano di gioire del bene e di coadiuvarlo. Ci si ripropone quindi come credenti un impegno formativo mirato e la realizzazione della nostra vocazione al servizio (fede adulta che incide sul vissuto quotidiano). Dovremmo comunque informarci prima su quali servizi o iniziative siano già presenti nel territorio per poter collaborare e per orientare le persone verso quelle a loro più appropriate.

d) Per la realizzazione della propria vocazione è certo importante un aiuto spirituale (direzione o consiglio spirituale che dir si voglia), che può essere offerto anche da una persona laica matura spiritualmente. Oggi purtroppo il prete è assorbito da troppe cose e ottenere il suo contributo alla nostra crescita interiore diventa piuttosto difficile. Già avevamo chiesto al nostro parroco di alleggerire i propri impegni, offrendogli di sollevarlo da alcuni compiti a noi più idonei: non sono cose che si possono realizzare dall'oggi al domani, ma riproponiamo il problema.

Quinta riunione di lavoro

La ricchezza del documento che ci siamo proposti di esaminare per accoglierne gli orientamenti e camminare con la Chiesa, ci ha fatto porre all'ordine del giorno dell'odierno incontro la seguente frase: **“Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime”**. Questa la traccia comunicata:

- a) *Che cosa implica il richiamo a “servire la vita concreta delle persone”?*
- b) *Rispetto a una pastorale molto centrata su infanzia e adolescenza che*

Ufficio Pastorale Diocesano

cosa occorre realizzare per esprimere una maggiore attenzione all'adulto?

c) Se occorre "edificare un mondo impregnato di Vangelo" quale sostegno offrire alle persone perché, ai pur diversi livelli, facciano fronte alla loro responsabilità sociale e politica?

d) Come educarsi alla presenza e all'animazione cristiana nell'ambiente e nel territorio?

e) In vista di tutto ciò, come può funzionare il "Consiglio Pastorale" per essere "lo spazio in cui far maturare la capacità di progettazione e verifica pastorale"?

a) Innanzitutto ci siamo chiesti se le nostre iniziative sono in spirito di servizio, poi se colgono il concreto della vita per sostenerlo e orientarlo, e infine se c'è una vera attenzione per le persone. Abbiamo riscontrato la necessità di migliorare nell'impostazione teorica e nella conduzione pratica di quanto organizziamo. Per essere parrocchia dal volto missionario occorre infatti tener conto delle molte persone che non frequentano se non eventi particolari (matrimoni, funerali, battesimi) e già curare particolarmente queste occasioni. Si possono poi creare dei gruppi in cui o un'azione volta all'aiuto dei bisognosi (laboratorio, raccolta generi, ecc...) o scambio di esperienze tra famiglie consentono di trovarsi anche con persone poco o nulla praticanti e di avere occasione di utili accenni di fede e di chiare proposte in un clima animato dall'amore. Problemi più grossi, non adatti alle capacità personali o alle iniziative parrocchiali, possono forse trovare un aiuto a livello vicariale o diocesano: è importante conoscere l'esistente e poterlo segnalare (es. consultorio familiare cattolico, centro accoglienza Caritas). Altre volte è solo necessario guardare nella parrocchia vicina. Ne abbiamo dedotto che dobbiamo conoscere di più le varie iniziative, superare ogni campanilismo e saper realmente collaborare. Ammesso che non è facile lavorare insieme, c'è comunque da assumere un vero atteggiamento di servizio. Servire vuol dire fare come ha fatto Gesù, che si è messo allo stesso livello dell'uomo; e noi dobbiamo saperci mettere al livello delle persone cui vogliamo offrire la testimonianza della fede e dell'amore cristiano.

b) Non si tratta di diminuire l'impegno verso la prima età, ma renderlo

più efficace interessando anche l'età adulta con iniziative di informazione e di formazione, cercando di coinvolgerlo nella vita della comunità cristiana, seppure a diversi livelli. Spesso giova fare la proposta più alla famiglia che al singolo, e aiuta a stare sul concreto nel linguaggio e negli argomenti; è poi questo che occorre offrire: dimostrare che la luce del Vangelo dà senso alla vita quotidiana. Oltre a incontri su tematiche familiari, trovano interesse e grande utilità gli incontri biblici. Non va neppure dimenticato il contributo culturale dell'università della terza età.

c) I luoghi del lavoro, dopo la casa, sono quelli in cui si sta per più tempo e già solo per questo l'ambiente incide notevolmente sulla personalità. Bisogna superare una certa assenza attuale dall'ambiente di lavoro e ma certa indifferenza della parrocchia verso i problemi sociali e politici. Incoraggiamento e stima per chi ha assunto responsabilità, maggiore conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, amore vero per il bene comune e interessamento per le strutture che dovrebbero aiutare a realizzarlo. Forse manca l'argomento nella catechesi parrocchiale e forse mancano strutture, a più ampio raggio, di formazione socio-politica. Il senso di responsabilità ci porta a non abbandonare posizioni forse difficili a persone totalmente prive dei valori cristiani. Dobbiamo riprendere questo tema, perché essere buoni cittadini è elemento costitutivo della nostra piena realizzazione come cristiani.

d) Probabilmente siamo poco preparati, ma se ci fermiamo a questa constatazione non diventeremo mai preparati. Ci rendiamo conto che dobbiamo avere, innanzitutto noi, il coraggio delle idee aperte e di una presenza dinamica, per poi proporre ad altri partecipazione e coinvolgimento. Ci accorgiamo che occorre aumentare l'intercambio tra le parrocchie e che il riferimento al vicariato, ancora poco sentito, è molto importante: la parrocchia viva è certo importante ma non basta (e guai se vuole bastare).

e) Il Consiglio Pastorale è anzitutto il luogo delle idee chiare e condivise: chi vi partecipa deve conoscere bene la realtà umana in cui si vuole portare la testimonianza cristiana e deve sentire fortemente il desiderio di dare un contributo di autenticità alla vita delle persone. Avere quindi il coraggio di affrontare problemi seri, per condividerli, e non spaventarsi: è troppo facile fare le solite cose, è troppo comodo scartare ciò che si presenta

Ufficio Pastorale Diocesano

difficile. E se certi discorsi sembrano ostici, occorre sentire l'impegno di affrontarli, proprio perché il sentirli ostici denota una nostra lacuna o nella conoscenza o nell'attuazione.

Sesta riunione di lavoro

Oggi vorremmo concludere lo studio avviato da qualche tempo in relazione alla Nota pastorale CEI "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" con un richiamo essenziale. La frase è "**La vita della Parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica**". La traccia di supporto:

- a) Non possiamo essere rassegnati per come si vive la festa e in essa la liturgia eucaristica: quali possibili interventi per una svolta significativa?*
- b) L'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione: come recuperare l'aspetto dinamico dell'essere "praticante"?*
- c) Il convergere naturale di tutti alla comune celebrazione parrocchiale, segno concreto della comunione, dovrebbe evidenziare il collegamento tra celebrazione e testimonianza nella carità: come raggiungere questo obiettivo?*

Ecco alcune riflessioni e proposte emerse dall'incontro:

a) Si constata che molte sono le occasioni distraenti che oggigiorno incidono sulla domenica: per molti anche il lavoro festivo, o l'andare fuori casa per diporto, o la pigrizia nel riposo... La celebrazione eucaristica poi si presenta talora generica, o scialba, o affettata: poco invogliante. Oltre al fatto che in molti casi rimane una partecipazione individuale e non si sa (o non si vuole?) far comunità. Non si può accettare questo passivamente, ma è concretezza averne considerazione. Possibili interventi debbono anche tener conto della varietà delle persone presenti alla liturgia, sia dal punto di vista della frequenza, sia per la loro base culturale. Nonostante il tempo già trascorso dalla riforma liturgica, si nota che occorre ridare consapevolezza di ciò che siamo e celebriamo. La gioia della festa del giorno del Signore e del rendimento di grazie per il suo amore deve essere nuovamente annunciata, oltre a emergere dalle modalità celebrative. Bisogna poi facilitare l'incontro delle persone, il senso di comunità non solo formale, ma ritrovato e motivo esso pure di gioia,

per cui la celebrazione possa essere davvero corale e sfoci in una partecipazione positiva, costruttiva, gradevole e gradita. Sono cose che devono maturare gradualmente e per le quali quindi occorre prendersi il tempo necessario, evitando sia la rassegnazione, sia l'impazienza dei risultati: una proposta delicata e costante. Né si può dare per scontato che il linguaggio liturgico - parole e gesti - risulti così trasparente come dovrebbe: un'attenzione saggia, senza sovraccaricare di spiegazioni indebite, potrebbe far puntare su un chiarimento un po' alla volta dei vari momenti e segni per coglierli nel loro vero significato e parteciparli fruttuosamente.

b) Attenzione alla passività con cui molti "assistono" alla messa domenicale e alla contraddizione costituita dal non partecipare al banchetto eucaristico (o viceversa da farlo con troppa leggerezza). Tenendo conto che una buona parte dell'assemblea ha una ben scarsa formazione, occorre impegnarsi a un'azione di ri-educazione, anche per recuperare il vero significato dei sacramenti della Riconciliazione (con Dio e con i fratelli e non semplicemente la confessione dei peccati) e dell'Eucaristia (non il ripiegamento in una fede intimistica - e un po' triste - ma cibo che dà vita, ci mette in comunione e merita di essere testimoniato con un atteggiamento gioioso).

"Praticante" deve essere considerato "chi mette in pratica" quello che ha celebrato: un necessario salto di qualità che trasforma la presenza devota in testimonianza di vita ("Glorificate il Signore con la vostra vita: Andate in pace". "Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto").

c) Occorre ancora insistere sul significato di "carità" intesa non come elemosina, bensì come stile di vita che attraversa tutte le dimensioni del quotidiano. La vita come servizio dovrebbe poter scaturire naturalmente dalla liturgia. Il più ordinario dei gesti assume un valore immenso se fatto con amore.

Ufficio Pastorale Diocesano

L'IMPEGNO DI TUTTI PER UNA CRESCITA DELLA DIMENSIONE MISSIONARIA

L'incarico di responsabile dell'Ufficio Missionario Diocesano è stato affidato a me, Diacono permanente. Ringrazio Mons. Vescovo per la fiducia accordatami, Don Umberto Collecchia per avermi guidato nell'avvicendamento e tutte le persone che collaborano nell'attività missionaria in Diocesi.

Consapevole che la missionarietà è un elemento costitutivo dell'essere Chiesa e che l'operosità missionaria nelle nostre comunità è parte integrante della pastorale, incoraggiato dalle indicazioni del Vescovo, mi impegnerò perché la dimensione missionaria sia costantemente presente nei progetti degli operatori pastorali.

Verrà proposto alla riflessione del Centro Missionario Diocesano come percorso operativo:

- 1) Aumento del numero di persone che formano il Centro Missionario Diocesano, con il compito di coordinare le attività esistenti e suscitare altre.
- 2) Richiedere una sede per l'ufficio, nella Curia di San Remo.
- 3) Dare rappresentatività alle realtà ecclesiali diocesane attraverso la designazione di rappresentanti di tutti i vicariati.
- 4) Censire realtà e attività missionarie presenti sul territorio attraverso la collaborazione degli animatori missionari, parroci e vicari foranei.
- 5) Conoscere e mantenere i contatti con i missionari, religiosi, religiose e laici impegnate in paesi di missione, originari della nostra diocesi.
- 6) Informare attraverso la rivista e tutti gli altri mezzi di comunicazione sulle attività del CDM.
- 7) Animare le Giornate Missionarie e favorire la formazione degli operatori.

Nell'attesa della disponibilità di una sede fissa, il recapito dell'ufficio è situato provvisoriamente presso la parrocchia di Santo Stefano al Mare. Indirizzo di posta elettronica: cmdvs@libero.it

Proprio per aver potuto sperimentare personalmente e con la mia famiglia le fatiche, ma anche la gioia della missione, sono consapevole che il

Centro Missionario Diocesano

lavoro da svolgere richiede tempo, impegno e dedizione.

Chiedo la collaborazione di tutte le persone che sono sensibili ai temi della missionarietà.

L'attività di questo ufficio vuole essere un servizio alle comunità parrocchiali e ai movimenti affinché diventino sempre più consapevoli che l'annuncio della Parola a tutti i popoli ed il contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei nostri fratelli, fortificherà ogni attività pastorale.

Santo Stefano al Mare, 1 Marzo 2007

Diac. Mimmo Marrara

Eventi vari

IL VESCOVO HA INCONTRATO I LUNAPARKISTI



Durante le festività natalizie, la città di San Remo è allietata dalla presenza di un Luna Park che si installa nell'area di Pian di Poma, con le attrazioni tipiche e le novità che vengono offerte al pubblico. A lato delle autopiste, tiri a segno, ruota panoramica e di altri divertimenti, sorge un minuscolo villaggio fatto di roulotte, rimorchi, che sono le abitazioni delle famiglie dei gestori del Luna Park, con madri, padri e tanti bambini e ragazzi che frequentano le scuole cittadine e naturalmente chiedono di avere per i figlioli il catechismo in preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Durante la loro permanenza nella nostra Diocesi, anche quest'anno questi nostri amici migranti sono stati visitati dal Diacono incaricato, Lorenzo Verrando, che ha portato il saluto di benvenuto del Vescovo e ha potuto ascoltare le loro necessità. E' stato possibile, così, programmare gli incontri di catechesi che si sono svolti nella loro struttura, con la collaborazione del catechista Gianfranco Borro, che si è gentilmente prestato. La domenica prima delle feste di Natale, il Diacono ha visitato ancora le famiglie, portando la benedizione annuale delle abitazioni e delle strutture di divertimento che sono gli strumenti del loro lavoro quotidiano. A coronamento di questi incontri il nostro Vescovo, S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, ha visitato il Luna Park la mattina di mercoledì 3 gennaio e ha celebrato per questi nostri ospiti la Santa Messa nella piazza, all'interno dell'autopista, dove era stato preparato un altare. La partecipazione è stata numerosa e le famiglie della piccola comunità dei lunaparkisti hanno accolto con calore e affetto il Vescovo che si è affabilmente trattenuto con loro, ascoltando i problemi e le preoccupazioni della comunità di viaggianti ed ha avuto per tutti parole di incoraggiamento e di conforto. Al termine c'è stato un rinfresco con dolci, vino e bibite preparati dai nostri amici migranti che hanno salutato Mons. Vescovo e tutti i convenuti con gli auguri di un buon anno nuovo.

Diac. Lorenzo Verrando



PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI ARENZANO DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Domenica 21 gennaio l'Azione Cattolica ha organizzato un Pellegrinaggio ad Arenzano, al Santuario del Bambino Gesù di Praga. Il pellegrinaggio era aperto a tutti, associati e non, di tutte le età. All'arrivo ad Arenzano è stata celebrata la Santa Messa nel Santuario, sono seguiti poi la visita del Santuario, momenti di festa e pranzo al sacco. Il Santuario, consacrato nel 1928, esprime la devozione al Gesù Bambino di Praga, devozione diffusa in tutto il mondo, e molto forte e vivace ad Arenzano. L'iniziativa dell'Azione cattolica si è inserita in un percorso di riscoperta della fede e dei suoi luoghi, inoltre ha voluto essere l'occasione per far vivere alle diverse generazioni, una giornata di spiritualità e di festa "insieme".



LA CARITAS SI MOBILITA SUL PROBLEMA DELLA CASA

Sabato 13 gennaio, presso la Sala Polivalente di Villa Giovanna d'Arco a Sanremo, si è svolto un convegno sul tema "Il problema casa: pastorale, emergenze, politiche, risposte". L'incontro, rivolto in particolare alle comunità parrocchiali ed organizzato dal Centro Ascolto di Sanremo, dalla Caritas Diocesana e dalla Provincia di Imperia, ha avuto come obiettivo la sensibilizzazione all'urgente problema della casa. Dopo i saluti del Vicepresidente della Regione Liguria, Massimiliano Costa, del Presidente della Provincia di Imperia, Gianni Giuliano e dell'Assessore Regionale Maria Bianca Berruti, si sono susseguiti gli interventi di Don Virginio Colmegna, presidente della "Casa della carità" e di Paolo Pezzana, operatore della Caritas Italiana. Nel pomeriggio sono intervenuti Marco Berbaldi, responsabile emergenza abitativa per la Fondazione Diocesana Comunità Servizi di Savona, Wally Falchi, responsabile della Cooperativa "Jonda Servizi", Alessandro Bono del Centro Ascolto di Ventimiglia e Paola Raffaglio del Centro Ascolto di Sanremo. Il ruolo di moderatrice è stato svolto da Suor Sandra Paganoni, direttrice del Centro Ascolto di Sanremo.

Eventi vari

VEGLIA PER LA PACE 2007



Venerdì 12 gennaio in Diocesi, come ogni anno, si è svolta la giornata dedicata alla pace; un invito a riflettere sul messaggio del Santo Padre, scritto in occasione della Giornata Mondiale della Pace. Il tema di quest'anno ha posto la sua attenzione sulla Persona umana come cuore della Pace. Tra le sottolineature poste in evidenza dal Papa, particolare rilievo è stato dato al tema del diritto alla vita e della libertà religiosa.

Inoltre è stato ripreso con forza un concetto caro al suo predecessore Giovanni Paolo II: lo stretto rapporto tra pace, creato e persona umana. La giornata si è articolata in due momenti: alle ore 17, presso la Sala Polivalente del Centro Anziani "Il Melograno" a Sanremo il Prof. Angelo Paoluzi, docente di "Tecnica di Giornalismo di base", presso il Dipartimento di Scienza della Comunicazione dell'Università LUMSA di Roma, ha presentato la sua riflessione su "La Persona umana come cuore della Pace"; alle ore 21, presso la Chiesa di San Rocco a Sanremo, si è celebrata la Veglia di preghiera per la Pace. Questo annuale appuntamento ha raggiunto ormai una tradizione ventennale e ha visto sempre la partecipazione, sia alla conferenza pomeridiana che alla veglia di preghiera, di moltissime persone interessate ai temi della pace.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Da Giovedì 18 a Giovedì 25 Gennaio si è svolta la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani che nella nostra Diocesi ha avuto il suo apice con la Veglia Diocesana nella Concattedrale di San Siro a San Remo lunedì 22 gennaio, veglia compartecipata dai fratelli di fede delle altre Confessioni cristiane: Ortodossi, Luterani, Valdesi e Anglicani. Il tema di quest'anno: "Fa sentire i sordi e fa parlare i muti" (Marco 7,31-37). La Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo ha invitato i Gruppi e i Movimenti ad attivarsi



durante tutta la settimana per momenti specifici di preghiera e di riflessione su un tema di così vitale importanza per la Chiesa e a cui ha riservato particolare attenzione Benedetto XVI in questi ultimi mesi.

Sempre in tema di ecumenismo il 17 gennaio, su indicazione della Cei, si è celebrata la Giornata per l'approfondimento della conoscenza e del dialogo tra Cristiani ed Ebrei. Il tema di quest'anno è stato: "Non avrai altre divinità al mio cospetto" (Es. 20,3-6).

PADRE CANDIDO CAPPONI CITTADINO ONORARIO DI CAMPOROSSO

Sabato 20 gennaio, durante il Consiglio comunale straordinario di Camporosso, programmato in occasione dei festeggiamenti per il titolo di Città concesso al Comune della Val Nervia, è stata riconosciuta la cittadinanza onoraria a Giuseppe Capponi, meglio Conosciuto come Padre Candido dei frati cappuccini di San Remo, in segno di riconoscenza per il legame affettivo che ha sempre manifestato verso il paese che ha dato i natali a San Francesco Maria da Camporosso, il Padre Santo. Padre Candido, attraverso la sua congregazione religiosa dei Frati Cappuccini, ha fatto conoscere Camporosso in tutto il mondo.

"DALL'IDEALE ALL'OPERA" INIZIATIVE DEL CENTRO "TOMMASO REGGIO"

Il Centro Culturale Mons. Tommaso Reggio di Bordighera ha proposto due incontri per il prosieguo dell'attività legata ai temi dell'educazione, dal titolo: "Dall'ideale all'opera: l'educazione di un popolo genera un mondo più vivibile per tutti". Il primo dei due incontri si è tenuto venerdì 26 gennaio presso il Centro Culturale ex Chiesa anglicana di Bordighera e ha avuto come tema "La risorsa handicap" Relatori: Luciano



Codarri presidente dell'Associazione Spes Auser di Ventimiglia e Lorenzo Crosta, fondatore della Cooperativa Solidarietà di Vedano Olona (Varese).

Eventi vari

Moderatrice della serata la dott.ssa Elena Notari, ricercatrice presso l'Università di Nizza. Il secondo incontro si è tenuto venerdì 2 marzo nello stesso luogo e ha avuto per titolo: "Il miracolo dell'ospitalità". L'educazione è una sfida urgente, ed è un rischio: l'incontro tra due libertà. Due e più libertà, impegnate seriamente con la realtà, generano l'opera. L'opera è la risposta ad un bisogno ed è possibilità per tutti. Con questi incontri il Centro intende sottolineare che è possibile generare opere educative e farle conoscere, partendo dal territorio, dalle realtà che si hanno di fronte tutti i giorni, fino ad arrivare ad opere che negli anni diventano guida di altre.



POMERIGGIO DI LAVORO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI

Sabato 27 gennaio presso il Seminario Vescovile di Bordighera si è tenuto un pomeriggio di lavoro rivolto ai membri dei Consigli Pastoralisti ed agli Operatori pastorali di ogni livello e per Cristiani adulti, consapevoli e responsabili. L'incontro ha trattato il tema "La formazione alla consapevolezza ed alla corresponsabilità in una pastorale più attenta alla persona". Dopo i lavori di gruppo i convenuti hanno incontrato il Vescovo, S. E. Mons. Alberto Maria Careggio.

PELLEGRINAGGIO A ROMA PER LA "VISITA AD LIMINA"



Un folto gruppo di pellegrini ha accompagnato i Vescovi liguri nella visita al Papa e alle Congregazioni Romane, chiamata "Visita ad Limina", che si compie ogni cinque anni. In tale circostanza i Vescovi hanno relazionato sulla vita e sulle attività della Diocesi. La nostra

Diocesi ha accompagnato il Vescovo S. E.Mons. Alberto Maria Careggio in un pellegrinaggio iniziato il 30 gennaio e conclusosi il 2 febbraio. Appuntamenti importanti della settimana a Roma sono stati, per tutti, la partecipazione all'Udienza generale di mercoledì 31 gennaio ed in particolare l'incontro del nostro Vescovo con S.S. Papa Benedetto XVI, in udienza privata di circa mezz'ora.

BORDIGHERA: UN GRAZIE A DON ARTURO GUGLIELMI

Il 4 febbraio i fedeli della Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Bordighera Alta hanno organizzato una festa di commiato per don Arturo Guglielmi, 75 anni, che per motivi di salute ha lasciato la guida della parrocchia bordigotta, dove ha prestato servizio nell'ultimo decennio. Alla festa hanno partecipato in particolare i bambini della parrocchia che hanno inteso in questo modo salutare il loro amato parroco.



DON MARCO GASCIARINO NUOVO PARROCO DI SANTA MARIA MADDALENA

Don Marco Gasciarino ha iniziato il suo nuovo servizio di Parroco a Santa Maria Maddalena di Bordighera l'11 febbraio, con una suggestiva cerimonia di ingresso, presieduta da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio. Don Marco ha 37 anni e ha lasciato il suo incarico di vicario parrocchiale presso la Basilica Concattedrale di San Siro, durato 11 anni.



Nelle settimane precedenti all'ingresso nella parrocchia bordigotta si è svolto a San Siro un programma di incontri, preghiera e riflessione, per accompagnare don Marco verso il suo nuovo servizio. Da ricordare la festa e il saluto dei ragazzi nelle Opere Parrocchiali e la "Notte Orante" con la prima ora di adorazione guidata da don Marco nel Battistero di San Giovanni.

Eventi vari

MOLINI TRIORA HA CELEBRATO SAN GIOVANNI LANTRUA

Il 7 febbraio la Chiesa, in particolare la nostra Chiesa locale, celebra San Giovanni Lantrua, nativo di Molini di Triora e martirizzato in Cina nel 1816, posto su una croce e strozzato. Il santo chiede soltanto di potersi fare ancora il segno della croce, con i cinque inchini tradizionali dei cristiani cinesi. Poi si consegna al supplizio. Dopo un mese, il corpo viene recuperato, portato poi a Macao, e di lì infine a Roma, nella basilica di Santa Maria in Aracoeli. San Giovanni Lantrua è stato beatificato nel 1900 ed elevato agli onori degli altari come Santo della Chiesa Universale nell'Anno Santo 2000 da Papa Giovanni Paolo II.



A Triora si è celebrata una Santa Messa nella Casa natale divenuta ora Cappella. “Chiediamo la sua intercessione - ha detto durante l'omelia Don Antonio Robu, Parroco di Molini di Triora e Vicario Foraneo della Valle Argentina - e mentre ci rivolgiamo con fede a tutti i santi non dimentichiamo un Santo della nostra terra, della nostra Valle Argentina”.

BENEDETTE LE NUOVE AULE DELL'ISTITUTO DON BOSCO A VALLECROSA

Il 9 febbraio presso l'Istituto Salesiano di Vallecrosia sono state inaugurate le nuove aule polivalenti del Centro di formazione CNOS-FAP.



Dopo la benedizione del Vescovo S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, è seguito un intervento di don Alberto Lorenzelli, Ispettore Liguria-Toscana e Presidente nazionale della CISM.

All'inaugurazione hanno partecipato anche l'assessore alla Formazione professionale della Provincia, Dott. Danilo Veziano ed il sindaco di Vallecrosia, Dott. Silvano Croese.

IL VICARIATO DELLA VALLE ARGENTINA HA RICORDATO L'APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES

Domenica 11 febbraio il Vicariato della Valle Argentina ha ricordato l'apparizione della Madonna a Lourdes a Bernardette. Al pomeriggio alle 15 si è tenuta la processione, recitando il Santo Rosario, dalla Parrocchiale di Glori verso il Santuario di Nostra Signora di Lourdes. La bella giornata ha facilitato una grande partecipazione. Si è ritornati in Processione nella Chiesa Parrocchiale dove l'esposizione e la benedizione col Santissimo Sacramento ha concluso questo bel pomeriggio. La Celebrazione della Santa Messa è stata presieduta da Don Antonio Robu, Vicario Foraneo della Valle Argentina.



In tarda serata nella Parrocchia Santa Maria Assunta e San Giorgio di Badalucco è stato ancora ricordato solennemente questo evento di grazia: alle 19 con la preghiera del Santo Rosario, seguita da una catechesi sull'importanza del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, ricevuto successivamente da numerose persone, particolarmente anziani e malati. Verso le 20 è stata celebrata la Santa Messa Solenne.

Dopo la Santa Messa si è svolta la Processione per le strade e i caruggi di Badalucco con la partecipazione della Banda Santa Cecilia del paese che ha reso molto animato l'evento.

I giovani del paese a turno hanno portato la statua della Madonna, fieri di portare avanti le belle tradizioni del Paese. Emozionante anche durante il Canto dell'Ave Maria quando tutti alzavano in alto le loro Candele, volendo in questo modo unirsi spiritualmente alla grande Fiaccolata di Lourdes.

La Processione con la Fiaccolata si è conclusa con una preghiera finale presso l'Oratorio del Santo Nome di Maria. La Comunità Badalucchese è molto devota alla Madonna: ne è testimonianza l'attaccamento al nostro amato Santuario della Madonna della Neve sito sul Monte Carmo nel territorio della Parrocchia.

Eventi vari

NUOVI DIACONI PERMANENTI



Sabato 17 febbraio, alle ore 15.00 a Ventimiglia, presso la Parrocchia di S. Agostino, sono stati ordinati tre nuovi Diaconi Permanenti, con imposizione delle mani del Vescovo diocesano S. E. Mons. Alberto Maria Careggio. I nuovi Diaconi sono: Adriano Garaccione di Apricale, Achille Grassi di Camporosso e Ivano Murelli di Arma di Taggia. La cerimonia è stata animata dai canti della Corale Diocesana, diretta dal Maestro Davide Tepasso.

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI ED ADULTI ORGANIZZATI DALL'AZIONE CATTOLICA

L'Azione Cattolica della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo ha organizzato il consueto corso di Esercizi Spirituali per giovani ed adulti. Questa esperienza si è svolta a Taggia, presso il meraviglioso convento dei Padri Domenicani, dal 23 sera sino al pomeriggio di domenica 25. Il corso ha avuto come titolo "Insieme c'è speranza - la comunità come fonte di speranza e salvezza" ed è stata approfondita la dimensione comunitaria della speranza, in questo anno in cui l'AC vive il mandato della comunione e la chiesa italiana il dopo-convegno ecclesiale. A guidare il corso è stato P. Giuseppe Buono, sacerdote del pontificio istituto missioni estere.

SANTA MESSA PER RICORDARE PADRE GIACOMO VIALE E IL TERREMOTO DEL 1883

Bordighera Alta, con il nuovo parroco don Marco Gasciarino, ha inteso ricordare la figura di Padre Giacomo Viale, francescano dei Minori Osservanti, che il 23 febbraio 1887 volle ringraziare il Signore per non aver fatto vittime nella città della palme, dopo il tragico terremoto che colpì il Ponente Ligure. A tale scopo è stata celebrata una Santa Messa per invocare la protezione dai terremoti e da tutte le sciagure naturali, officiata come 120 anni fa sulla spianata di Cap'Ampelio a Bordighera.

INCONTRI QUARESIMALI 2007

Durante il tempo quaresimale, dal 26 febbraio al 28 marzo, a cura dell'Ufficio Pastorale della Diocesi di Ventimiglia-San Remo, si sono tenuti cinque incontri di formazione permanente con il fine di sviluppare il programma pastorale. Ogni incontro si è ripetuto in tre diverse zone della Diocesi: Seminario Diocesano, Parrocchia di San Lorenzo al Mare e Parrocchia di San Siro a Sanremo.

Il tema di quest'anno è stato "testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo", come ben esposto nel Messaggio alle Chiese particolari del Convegno di Verona: "La nostra speranza è una Persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto. In lui la vita è trasfigurata: per ciascuno di noi, per la storia umana e per la creazione tutta. Su di Lui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo ed eterno, nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte, e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza. Noi desideriamo vivere già oggi secondo questa promessa e mostrare il disegno di un'umanità rinnovata, in cui tutto appaia trasformato. In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio di ogni persona e dell'amore, per un cammino di vera pace".

Gli ambiti di riflessione sono state le cinque dimensioni costitutive della sfera antropologico-culturale:

FRAGILITÀ, Relatori: Maria Grazia Musso, Don Goffredo Sciubba

AFFETTIVITÀ, Relatori: Aldo Panizzi, Don Marco Gasciarino

TRADIZIONE, Relatori: Daniela Lecci, Suor Giovanna Bovino

LAVORO E FESTA, Relatori: Giancarlo Rilla, Mons. Alberto Maria Careggio

CITTADINANZA, Relatori: Michele Gallucci, Don Giorgio Curlo.

Eventi vari

IL VESCOVO HA INCONTRATO IL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI



Domenica 25 febbraio in Seminario si è tenuto l'incontro di S. E. Mons. Vescovo con il Centro Diocesano Vocazioni. E' stata l'occasione per presentare i nuovi membri, don Alessio Antonelli, nuovo responsabile dei Ministranti e Chierichetti; Suor Concetta Mustacciu e Maura Nuovo. L'incontro è stato altresì un'occasione privilegiata per festeggiare il novello diacono permanente Ivano Murelli, anch'egli membro prezioso del C.D.V. Con il Vescovo è stata analizzata la situazione attuale, che rileva aspetti di crisi *ad extra* della Chiesa, quali:

1. L'affievolirsi del senso di Dio porta con sé l'affievolirsi di una "cultura della vocazione".
2. Latitanza delle normali agenzie educative (famiglia, scuola, cultura, stato), ritenendo normale che un insegnante debba limitarsi a informare, ma in realtà è un cattivo insegnante chi insegna senza educare.

Ad intra del mondo ecclesiale:

1. La crisi dei chiamati è in realtà la crisi dei chiamanti. Da un punto di vista ecclesiale, la pastorale giovanile ha insistito molto sulla libertà del giovane su uno stile di proposta "sobrio e discreto" e talvolta sia il sacerdote, sia il catechista, per un presunto senso del rispetto della libertà, hanno avuto timore di proporre la scelta sacerdotale e religiosa.

Risorse:

Dallo studio scientifico del prof. Franco Garelli, Preside della Facoltà di Scienze Politiche di Torino, risulta che l'11% dei ragazzi in età di formazione catechistica (7-15 anni) hanno pensato alla prospettiva di donarsi a Dio. Pertanto circa un milione di giovani in Italia hanno sentito quest'esigenza interiore, ma non hanno trovato interlocutori. Provocatoriamente, potremmo parlare di "aborti vocazionali"?

Prospettive per il Centro Diocesano Vocazioni:

1. Incrementare la chiarezza della proposta vocazionale: per superare la crisi dei chiamati bisogna superare la crisi dei chiamanti. Pur con il dovuto discernimento, considerare che ogni appuntamento è potenzialmente un'occasione di proposta vocazionale.

2. "Noi preti parliamo troppo al microfono e troppo poco all'orecchio".

La vocazione sboccia attraverso il dialogo personale con il giovane: far capire ai sacerdoti e ai movimenti e associazioni l'importanza della direzione spirituale.

3. Far capire ai sacerdoti e ai catechisti che un'educazione alla fede senza una prospettiva vocazionale non è una vera educazione alla fede.

4. Incrementare la Preghiera Continua, ossia diffondere la preghiera corale per le vocazioni, ma con una precisazione: la preghiera per le vocazioni se dà adito ad una logica "attendista" può essere un alibi. È vero che la preghiera è l'anima della pastorale vocazionale, ma insieme all'anima ci dev'essere l'azione pastorale.

5. Nel Centro Diocesano Vocazioni dovrebbe esserci un sacerdote per ogni Vicariato della Diocesi, in modo da coinvolgere tutti i vicariati sia in relazione alle iniziative di pastorale vocazionale, sia in relazione all'incremento di una "sensibilità della vocazione".

GIORNATA DIOCESANA DEI CHIERICHETTI E MINISTRANTI

Domenica 4 Marzo, organizzata dal Serra Club, si è svolta in Seminario a Bordighera l'annuale giornata diocesana per i chierichetti e ministranti alla quale hanno partecipato circa ottantacinque bambini e ragazzi provenienti da diverse Parrocchie della Diocesi.



Eventi vari



I giochi del pomeriggio sono stati animati dai ragazzi del Gruppo Giovani della Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Trucco i quali, dopo l'accoglienza, hanno suddiviso i partecipanti in squadre, contraddistinte da "orecchie" di topo di vari colori, per partecipare a

diverse sfide, ispirate tutte alla storia del topo "Mizzulo", la parafrasi delle scelte di un giovane che, attratto dal mondo esterno, lascia la chiesa e dopo parecchie peripezie vi ritorna, perchè capisce che proprio quello è l'ambiente migliore per la sua crescita.

Al termine dei giochi grande merenda per tutti e poi, nel salone del Seminario, il Vescovo S. E. Mons. Alberto Maria Careggio ha premiato i lavori (poesie, preghiere, disegni, componimenti) dei partecipanti al concorso che quest'anno aveva l'impegnativo tema: "Gesù ha richiamato la "necessità di pregare sempre senza stancarsi" (Lc 18,1). Il servizio liturgico è per te un'attività importante. È solo attività o anche preghiera? Come ti aiuta a scoprirne il significato e ad attuare l'invito di Gesù?"

Per la fascia di età delle scuole elementari è stata premiata la poesia di Umberto Collina della Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Vallecrosia; per le scuole medie Claudia Rodi della Parrocchia di S.Martino in Sanremo e per le scuole superiori Daniele Stancampiano sempre di San Martino in Sanremo.

L' "Oscar del Serra", l'ambito premio per chi realizza il miglior cortometraggio a tema, è stato consegnato ai chierichetti della Parrocchia di Santa Maria Maddalena di Isolabona; infine la più bella preghiera composta che è stata distribuita a tutti i partecipanti è stata quella di Agneszka (12 anni) della Parrocchia di San Lorenzo al Mare. Il pomeriggio si è concluso nella cappella del Seminario con la celebrazione della Liturgia della Parola, l'intervento del Vescovo e la rinnovazione dell'impegno al servizio liturgico da parte di tutti i ragazzi presenti.

ORMEA HA RICORDATO DON PASCHETTA

Domenica 11 marzo ad Ormea, nella Sala Società Operaia 1889, si è tenuto l'incontro: "In ricordo di Monsignor Canonico Don Michele Paschetta". La manifestazione si è articolata seguendo il seguente programma: alle 15.30 la proiezione del film "Don Michele Paschetta - Anche solo per uno dei miei fratelli" di Erica Peirano e Remo Schellino; a seguire, la proiezione del filmato amatoriale con le riprese della cerimonia di inaugurazione della Chiesa di San Giovanni in Loc. La Colma. A conclusione, gli interventi di esponenti della comunità locale che hanno ricordato la figura di Don Paschetta negli anni. Alle ore 18.00 è stata celebrata la S. Messa nella Chiesa di San Martino Vescovo.

2006, EMERGENZA POVERTÀ A VENTIMIGLIA

Cresce la povertà tra i residenti del comprensorio di Ventimiglia e la più grande emergenza è quella della casa. È quanto emerge dal bilancio annuale del Centro Ascolto di Ventimiglia che nel 2006 ha compiuto 25.143 interventi. Gli stanziali assistiti salgono a 361 (+28 unità) e sono per l'87% italiani. Aumentano anche gli interventi di aiuto (+3.300 circa) rivolti agli stessi cittadini, con sussidi finalizzati a spese primarie, pernottamenti, mensa e accompagnamento. Otto sono i nuovi casi di residenti che hanno perso l'abitazione, mentre gli interventi per l'erogazione del vestiario salgono di 576 unità. Da segnalare, poi, una diminuzione del transito di stranieri extraeuropei, in particolare iracheni.



"In conclusione, ha affermato Alessandro Bono, si può evidenziare il dato drammatico dell'aumento di famiglie e singoli che non riescono a far fronte alle spese primarie. Tali soggetti sono spesso privi di "strumenti forti", istruzione o specializzazione professionale o sono parzialmente invalidi ed hanno perciò grosse difficoltà a competere adeguatamente sul mercato del lavoro.

Eventi vari

Il problema dell'alto costo dei canoni d'affitto sul mercato privato emerge tra gli altri per la sua consistenza". Riguardo l'utenza, dei 1.558 utenti singoli assistiti l'anno scorso: 958 sono gli immigrati extraeuropei di passaggio; 239 le persone senza fissa dimora italiane o comunitarie non in carico stabilmente e 361 gli utenti in carico stabilmente.

FESTA DELLA CONDIVISIONE A VILLA SANTA CLOTILDE



Domenica 25 marzo a Villa Santa Clotilde in corso Cavallotti a Sanremo si è svolta la tradizionale Festa della Condivisione. Alle 10, dopo un momento di preghiera, è stato presentato il progetto nazionale della Condivisione area Cooperazione tra i popoli, cui è seguita una riflessione sul tema delle Giornate Nazionali della Condivisione.

La mattinata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa. Il pomeriggio è stato dedicato alla musica, con animazione a cura dell'"Allegra Compagnia di Poggio", infine si è svolta l'estrazione dei ricchi premi della lotteria, il cui ricavato è destinato a finanziare la costruzione di un laboratorio oculistico in un ospedale del Madagascar.

RINNOVO DEL MANDATO PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA SANTA COMUNIONE

Nel pomeriggio di domenica 25 marzo, a San Remo, presso la cappella dell'Istituto Mater Misericordiae, messa gentilmente a disposizione dalle Suore Figlie di N. S. della Misericordia, si è svolto l'incontro annuale per il rinnovo del mandato ai Ministri straordinari della Comunione Eucaristica, da parte di Mons. Vescovo.

Questo ministero, che vede numerosi laici e religiose impegnati soprattutto nell'aiutare i parroci e i sacerdoti nel portare il conforto della S. Comunione

ai malati, è un servizio importante e prezioso, che manifesta concretamente la carità della Chiesa verso chi è sofferente, perché possa sempre sentirsi parte viva della comunità cristiana e in comunione con Cristo e con tutti i fratelli.

Proprio i parroci sono, perciò, i primi responsabili di questo ministero straordinario nelle parrocchie, e le superiori delle case religiose femminili lo sono per le loro rispettive comunità e, come sempre, a loro spetta formulare la richiesta al Vescovo per rinnovare tale mandato annuale.

La nostra diocesi conta circa centotrenta ministri straordinari, quasi tutti presenti all'incontro, che è consistito in una Liturgia della Parola, presieduta da Mons. Careggio, al termine della quale i ministri sono stati chiamati a rinnovare il loro impegno e hanno ricevuto la benedizione del Pastore per continuare in questo compito.

I testi della celebrazione, tratti dalla Messa votiva dell'Eucaristia, mettevano in risalto il tema dell'Alleanza, attraverso la lettura di Es 24, 3-8 e del Salmo 115, e del "Pane di Vita", attraverso la lettura del brano evangelico tratto dal discorso eucaristico di Gesù, nella sinagoga di Cafarnaò, Gv 6, 41-51.

Mons. Vescovo, nell'omelia, a partire dalle letture ascoltate, si è soffermato su tre parole: Alleanza, dono e vita; richiamava, inoltre, l'attenzione di tutti i presenti sulla recentissima Esortazione Apostolica, "Sacramentum Caritatis", del Santo Padre Benedetto XVI, sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. In particolare proponeva la lettura del numero 88 di questa, dove l'Eucaristia, mistero da offrire al mondo, viene presentata come pane spezzato per la vita del mondo; e rifacendosi al numero 50, sulla distribuzione e ricezione dell'Eucaristia, richiamava l'importanza di curare con la massima attenzione, dignità e rispetto, il momento dell'incontro con il Signore della Vita, mediante la Comunione eucaristica.

Dopo il rinnovo dell'impegno da parte dei ministri, una preghiera di intercessione e la benedizione del Vescovo hanno concluso questa semplice ma intensa celebrazione, proposta come momento di incontro con il Pastore della diocesi e anche come sosta per nutrirsi della Parola di Dio, nel motivare continuamente e alimentare questo servizio che rende la Chiesa più vicina ai nostri fratelli malati, nel donare loro il "Pane del cammino", che tutti sostiene nel pellegrinaggio terreno verso la mensa del Regno.

Eventi vari

FESTA DI SAN MASSIMILIANO
“LA PERSONA UMANA: CUORE DELLA PACE”
LA SPIRITUALITÀ DEL SERVIZIO COME DONO DI SÈ



I volontari e volontarie e in Servizio Civile, Obiettori di Coscienza Operatori locali si sono riuniti mercoledì 21 marzo alla festa e alla cena comunitaria in prossimità della ricorrenza di San Massimiliano, obiettore e martire.

“Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni” (rif. *Messaggio di Sua Santità Benedetto*

XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace) - “San Massimiliano esempio di pace come dono di Dio e impegno di coscienza per ogni cristiano” (rif. *Messaggio di S. E. Mons. Francesco Montenegro, Vescovo e presidente Caritas Italiana per l’incontro nazionale dei giovani in servizio civile*).

Ecco in breve la storia di San Massimiliano, martirizzato a Tebessa il 12 Marzo 295 d.C. (rif. *Acta et Passio Massimiliani*)

Sotto il Consolato di Tusco e Anulio avvenne il rifiuto del coscritto Massimiliano, figlio del funzionario del fisco Fabio Vittore di Pompeiana, di prestare il servizio militare. L’episodio è datato il 12 marzo 295 d.C. nel foro di Tebessa, presso Cartagine, nell’Africa Proconsolare, l’attuale Tunisia. Le persone nominate negli atti danno l’idea di una vera e propria udienza giudiziaria. Pompeiano, giureconsulto militare, che presenta al proconsole le persone che si sono costituite; il proconsole Dione Cassio, governatore della provincia senatoria dell’Africa; Fabio Vittore, padre di Massimiliano, e Valerio Quinziano, funzionario imperiale.

Ai ripetuti ordini di sottostare alle operazioni di reclutamento, il ventunenne Massimiliano oppone il proprio rifiuto in nome della fede cristiana con forte richiamo della libertà di coscienza personale, anche quando gli fanno notare

che altri cristiani hanno indossato la divisa. Dione disse: “ Fa il soldato e prendi la piastrina, se non vuoi morire”. Massimiliano rispose: “Io non muoio. Il mio nome è già presso il mio Signore. Non posso fare il soldato”. Dione disse: “Pensa alla tua giovinezza e fa il soldato: perché questo si conviene ad un giovane”. Massimiliano rispose: “Il mio servizio è per il mio Signore. Non posso servire al mondo come soldato. L’ho già detto. Sono cristiano”. (*Atti di San Massimiliano martire, 7-8*).



La sentenza fu immediata, Massimiliano fu sottoposto al martirio. Oggi lo ricordiamo come San Massimiliano martire per obiezione di coscienza.

Dal 1980 ad oggi la Caritas Diocesana di Ventimiglia - Sanremo ha accolto 100 giovani obiettori di coscienza in servizio civile, di cui 2 Caschi Bianchi all'estero, 4 ragazze dell'anno di volontariato sociale e 25 volontari/e in servizio civile nazionale su progetti di Caritas Italiana (mandato Cei per Servizio civile e Tavolo ecclesiale) e incontrato sul tema alcune centinaia di studenti delle Scuole Medie Superiori, dell'Università e ragazzi dei gruppi parrocchiali presenti sul territorio diocesano.

Da alcuni anni intorno al 12 Marzo si ritrovano, presso la Parrocchia di Ss. Francesco Saverio e Paola Romana di Arma di Taggia, i giovani e meno giovani che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza di Servizio Civile, non solo per tirare le fila di un anno di “lavoro insieme”, ma soprattutto per ricordare e riflettere sull'attualità della scelta di San Massimiliano: “servire la patria sì, ma perché con le armi?”. Di tradizione si propone la S. Messa e la cena di comunità presso gli adiacenti locali dell'Oratorio Parrocchiale “Famiglia Stella Polare” di via San Francesco. La serata di quest'anno dal tema “Sentirsi Obiettori oggi” ha proposto la lettura della passione di Massimiliano a due voci, quelle degli obiettori “storici”, Maio

Eventi vari

e Maurizio. Si è quindi riflettuto su alcune proposte di impegno attivo sul territorio come cittadini, cristiani e obiettori della Caritas, dalla spiritualità del servizio alle scelte di pace e non violenza, con particolare attenzione al mondo giovanile. Due i desideri al termine della serata: coinvolgere i tanti "vecchi" obiettori a ritrovarsi sempre numerosi almeno due volte l'anno e di ricostituire l'esperienza di vita comunitaria per i giovani che svolgono e svolgeranno il servizio civile come integrazione alla formazione in atto.

L'esperienza di San Massimiliano la possiamo rendere attuale realizzando il compito iniziale citato nella Carta di impegno etico del Servizio Civile Nazionale Volontario: l'Ufficio nazionale per il servizio civile e gli enti che partecipano ai progetti di servizio civile nazionale sono consapevoli di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale.

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire Massimiliano hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare per il tuo amore ogni avversità e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita.

Francesco Viale
Ufficio Caritas Diocesana

PRESENTATI I PARMURELI PER LA DOMENICA DELLE PALME IN VATICANO



Lunedì 26 marzo è stata presentata la tradizionale offerta dei "Parmureli" in occasione della celebrazione della Domenica delle Palme in Vaticano. I Parmureli sono donati grazie all'impegno del Centro Studi e Ricerche per le Palme e alla Cooperativa Sociale "Il Cammino",

con il patrocinio e l'ufficialità della Fondazione per i Beni e le Attività Artistiche della Chiesa e alla compartecipazione dei Comuni di Bordighera e Sanremo.

Mons. Vittorio Lupi, Vicario Generale, si è soffermato sugli aspetti religiosi della Domenica delle Palme, ricordando come essa simboleggi l'ingresso trionfale di Gesù nella città di Gerusalemme, il cui arrivo fu accolto da una folla di gente semplice e di fanciulli che salutavano il suo passaggio con in mano palme e ulivi in segno di gioia e pace. La Domenica delle Palme è preludio della solennità della Domenica di Pasqua, evento fondamentale della fede cristiana.



Giovanni Bosio, Sindaco di Bordighera, Bruno Marra, Presidente del Consiglio Comunale di Sanremo, Giovanni Allavena, Assessore Agricoltura, Giardini e Lavori Pubblici di Bordighera Città delle Palme e Alberto Biancheri, Consigliere delegato alla Floricoltura del Comune di Sanremo si sono congratulati per l'operazione, impegnandosi affinché essa possa restar viva nel tempo.

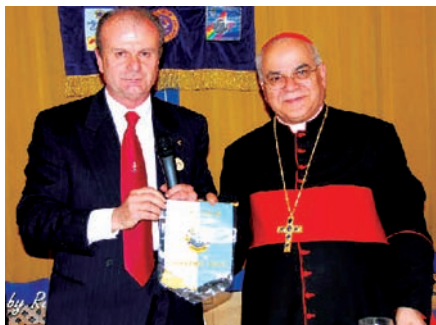
Claudio Littardi, Presidente del Centro Studi e Ricerche per le Palme di Sanremo, che ha sottolineato l'importanza delle palme come veicolo turistico per Bordighera e Sanremo, ha anche presentato un programma di formazione sull'intreccio delle foglie di palma: l'obiettivo è quello di consentire una maggiore divulgazione di quest'importante tradizione, assicurandosi che viva anche negli anni a venire.

La Domenica delle Palme i parmureli, benedetti prima della celebrazione Eucaristica, sono stati donati alle oltre duemila persone presenti sul sagrato di San Pietro. A tutti i prelati è stato donato un parmurelo particolarmente intrecciato, mentre al Santo Padre ne è stato offerto un esemplare artistico.

La Parrocchia della Cattedrale di Ventimiglia ha fatto dono al Vescovo di un parmurelo pregevole, usato durante la celebrazione.

Eventi vari

**IL CARDINALE JOSÉ SARAIVA MARTINS RELATORE
DELLA CONFERENZA SUL TEMA
“PAPA WOJTYLA E IL VOLTO DELLA SANTITÀ”**



Il Lions Club Sanremo Host ha organizzato venerdì 23 marzo all’Hotel Royal, in occasione del meeting del L. C. Sanremo Host, la conferenza sul tema “Papa Wojtyla e il volto della Santità”, relatore l’ospite d’onore S. Em. Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, impegnato nel processo di beatificazione

di Papa Giovanni Paolo II. Numerose le Autorità Lionistiche, amministrative e civili presenti.

S. Em. Card. José Saraiva Martins è stato accolto con affetto e calore da tutti i soci Lions e dai numerosissimi ospiti; le sue parole pacate, profonde e di intensa spiritualità, hanno fatto scoprire l’umanità di Giovanni Paolo II. Ha concluso la serata S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, con la presentazione del libro “Giovanni Paolo II, l’uomo delle Alte Vette”.

Immagini di un Pontefice che nella natura delle montagne Valdostane non solo si rigenerava ma trasmetteva al mondo intero la forza dell’Amore, indicando la strada dell’elevazione spirituale, interpretando su di sé tutta la vita dell’uomo, dando un significato tanto al vivere ... quanto al morire.

Leggere o solo sfogliare quest’opera è come rievocare un percorso di un Uomo straordinario, il quale con il suo esempio fa rivivere negli animi sentimenti di intensa commozione; emozioni e tristezza si fondono senza contrasti alla serenità e alla speranza, patrimonio prezioso che Giovanni Paolo II ci ha lasciato come impegno morale e spirituale.



RIFLESSIONI SU INTERNET E MINORI

Sabato 31 Marzo a Sanremo, presso il Palafiori, il Lions Club, insieme al Comitato Informatico Lions Distrettuale, ha organizzato un importante convegno a tema "Internet e Minori".

L'evento, patrocinato dalle principali istituzioni locali, dal Ministero delle Comunicazioni, della Solidarietà Sociale e dall'UNICEF, si è posto l'obiettivo di sensibilizzare un uso maggiormente consapevole di internet coinvolgendo nello specifico genitori e docenti. Hanno partecipato all'evento relatori di caratura nazionale che da anni seguono questo tipo di tematica.



DON FERRUCCIO BORTOLOTTO PARROCO DI SAN MARCO EVANGELISTA A CAMPOROSSO

Sabato 31 marzo don Ferruccio Bortolotto ha fatto il suo ingresso ufficiale come parroco di San Marco Evangelista a Camporosso. Don Ferruccio, 33 anni, originario di Carmagnola (Torino), negli ultimi anni è stato parroco di Vallecrosia Alta, Soldano e Perinaldo.

Don Emilio Musa, al quale era stata affidata la parrocchia di Camporosso, andrà in Vaticano per completare gli studi.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ IN DIOCESI

"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34)

Ogni anno, nel giorno della domenica delle Palme, la Chiesa è invitata a celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù nelle singole diocesi, dopo che, nel 1984, Papa Giovanni Paolo II aveva voluto celebrare un Giubileo dei Giovani e, da questa intuizione, è nata l'idea vincente che ha rivoluzionato il rapporto tra la Chiesa e il mondo giovanile.

Anche quest'anno, i giovani della nostra diocesi, sono stati invitati ad un incontro di preghiera per celebrare, insieme tra loro e con Mons. Vescovo, questo momento dedicato tutto a loro.

Eventi vari

Da qualche anno questo appuntamento è fissato al sabato sera, vigilia della domenica delle Palme. L'incontro per questa XXII GMG diocesana si è svolto sabato 31 marzo, presso la parrocchia S. Maurizio di Riva Ligure, con una Veglia di preghiera pensata interamente sul messaggio del Santo Padre, Benedetto XVI, inviato per questa occasione, quasi come una traduzione in preghiera del messaggio stesso: "Cari giovani, in occasione della XXII Giornata Mondiale della Gioventù [...] vorrei proporre alla vostra meditazione le parole di Gesù: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34)" (Dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI).

Il S. Padre, presentando l'amore di Cristo come esempio e modello per l'amore del cristiano, offre un percorso, in tre momenti, alla "scoperta" dell'amore. Questi tre momenti sono così indicati: "Dio, sorgente dell'amore"; "La Croce di Cristo rivela pienamente l'amore di Dio"; "Amare il prossimo come Cristo ci ama". In seguito il S. Padre presenta ancora tre ambiti, molto concreti, della vita quotidiana, in particolare dei giovani, come luoghi in cui siamo chiamati a manifestare l'amore di Dio. Questi tre ambiti sono: la Chiesa, la preparazione al futuro (scelta di vita: vocazione, matrimonio), la vita quotidiana e le sue molteplici relazioni.

Seguendo fedelmente questa impostazione, la Veglia, divisa in tre parti, ha voluto collegare idealmente i tre momenti con i tre ambiti presentati dal Papa.

Ognuna di queste tre parti è stata evidenziata da un segno, un richiamo, un "punto di incontro" tra il momento e l'ambito indicati dal S. Padre.

Nella prima parte il segno è stato la Parola di Dio, che è luce per il cristiano: nella Chiesa, famiglia spirituale dei discepoli di Cristo, ci mettiamo in ascolto-accoglienza della Parola-Luce e proprio dalla Parola di Dio ascoltata-luce accolta impariamo ad amare la Chiesa stessa. Così la domanda iniziale della riflessione del Papa "E' possibile amare?", è diventata la domanda iniziale della Veglia. Subito è seguita anche la risposta indicata da Benedetto XVI: "L'amore è possibile e scopo di questo mio messaggio è di contribuire a ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell'umanità, la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto".

Nella chiesa, buia e silenziosa, ha fatto il suo ingresso il libro del Vangelo, portato da un seminarista, accompagnato da due giovani con le candele accese a fianco. Nel silenzio è risuonato l'annuncio della pagina evangelica di Gv 15, 12-17, come un faro, una luce nel buio della notte, che lascia intravedere una via da percorrere: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici...". Dopo aver espresso attraverso il canto "Ogni mia parola" la forza della Parola di Dio nella nostra vita, abbiamo ascoltato la parola del Vescovo, che ci ha aiutati ad approfondire il valore e il significato dell'amore, proprio a partire dall'esempio e dal dono di Gesù Cristo.

Sulle note del canto "Emmanuel", siamo entrati nella seconda parte della veglia, mentre alcuni giovani prendevano posto sui gradini dell'altare. Il segno che ha fatto da "sfondo" e ha illuminato questo momento è stato la Croce, accompagnato dalla lavanda dei piedi, realizzata da una famiglia, una suora e una giovane coppia di fidanzati a quei giovani, come immagine delle diverse vocazioni che si realizzano nella Chiesa mediante il servizio: così si è manifestato e si manifesta a noi Dio-Amore.

Il catino, la brocca dell'acqua e l'asciugamano, sono poi stati posti ai piedi dell'altare, a ricordarci di imparare continuamente dall'esempio di Gesù: "come ho fatto io, fate anche voi" (Gv 13, 15).

Il canto "San Francesco", ispirato alla "preghiera semplice" di questo santo, ci ha introdotti nella terza parte della Veglia. Qui i segni hanno lasciato il posto alla presenza: l'Eucaristia. Non più soltanto segni e immagini dell'amore, ma l'Amore che si dona, che si è fatto carne, che si è fatto pane, che si è offerto per la vita del mondo. Questa è la sorgente alla quale sempre dobbiamo attingere per crescere nell'amore, come lui ci ha amati: Cristo-Amore; questo è l'incontro al quale siamo stati chiamati, per adorarlo.

L'inno della prima GMG, "Resta qui con noi", ha concluso la Veglia e sono stati consegnati a tutti i presenti il messaggio del S. Padre, il libretto che accompagna la preghiera e la riflessione quotidiana da Pasqua a Pentecoste, preparato dalla Pastorale Giovanile regionale, e il volantino che presenta le

Eventi vari

modalità di partecipazione al prossimo incontro dei giovani italiani con il Papa Benedetto, a Loreto, dal 28 agosto al 2 settembre prossimi. Il saluto che ci si è lasciati è stato, quindi, un arrivederci a Loreto, per il primo grande appuntamento del triennio 2007-2009, dedicato ai giovani, con l'Agorà dei giovani italiani.

Una nota conclusiva, che merita di essere segnalata: seguendo le indicazioni contenute nel messaggio del S. Padre per la XXII GMG, che indicava le varie vocazioni come cammini concreti per vivere l'amore nel quotidiano, e continuando il cammino di collaborazione iniziato a livello nazionale, regionale e diocesano, la serata e la Veglia di preghiera, sono state pensate e preparate insieme dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile con alcuni membri dell'Ufficio Famiglia e del Centro Vocazioni. "L'esperimento" ha dato buoni risultati ed è quindi auspicabile che questa collaborazione prosegua in altre occasioni, per unire le forze e vivere insieme i momenti significativi del cammino di Chiesa.

SONO TORNATI AL PADRE

Don Michele Paschetta

Ci ha lasciati all'età di 96 anni il parroco in servizio più anziano d'Italia, conosciuto anche come il "parroco della 500", perché solito spostarsi a bordo della sua vecchia utilitaria tra le sei parrocchie da lui servite, tutte situate tra l'alta provincia di Imperia e il basso Piemonte. Per una particolare dislocazione delle parrocchie e anche per la mancanza di sacerdoti, infatti, don Paschetta aveva ottenuto il permesso di continuare ad operare nelle frazioni isolate di montagna sparpagliate nel territorio di tre diocesi.

Le sei comunità da lui frequentate erano: Ponte di Nava, Chionea e Viozene, a Ormea (Cuneo), per la diocesi di Mondovì; Upega, Piaggia e Carnino, a Briga Alta (Imperia), per la diocesi di Ventimiglia-Sanremo; Nava, a Pornassio (Imperia), per la diocesi di Imperia-Albenga. In qualsiasi condizione di tempo, freddo, neve o gelo, si spostava nelle tre diverse diocesi, a portare la parola di Dio: "...anche per uno solo dei miei fratelli...", teneva a dire. Durante l'occupazione tedesca, molte volte rischiò la vita, pur di portare i sacramenti o una parola di conforto ai suoi fedeli.

Per la popolazione della Val Tanaro, don Paschetta era diventato un punto di riferimento, tanto da meritarsi il premio "Flamalgal" per meriti sociali e civili per la Provincia di Imperia. I funerali di don Paschetta sono stati celebrati il 12 febbraio a Ponte di Nava, frazione di Ormea (Cuneo).

Can. Dionigi Perrino

Si è spento il 16 febbraio all'età di 76 anni, dopo lunga malattia, il sacerdote Can. Dionigi Perrino. Nato a Dolceacqua il 28 luglio 1930, era stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1954. Attualmente ricopriva l'incarico di parroco a Mortola Inferiore e Superiore, nonché notaio del tribunale ecclesiastico diocesano: in passato era stato vice rettore del Seminario di Bordighera ed insegnante di religione e filosofia al Liceo Scientifico di Sanremo.

I funerali di Don Perrino si sono tenuti lunedì 19 febbraio presso la Chiesa Parrocchiale di Dolceacqua e sono stati presieduti da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio, di cui in questo numero, è pubblicata l'omelia esequiale.

In ricordo

Il Can. Dionigi Perrino è stato anche ricordato da S. E. Mons. Giacomo Barabino, Vescovo Emerito, nella celebrazione, a Mortola Superiore e Inferiore, di due Sante Messe in suo suffragio. Ne ha tracciato il profilo, tra la commozione sua e di un buon numero di parrocchiani: "Uomo saggio e prudente, colto e umile, silenzioso e discreto, sereno e sensibile, sacerdote zelante, buon pastore. Fedele al suo dovere, anche quando costava. Il suo sorriso valeva più dei discorsi e convinceva quanto un giuramento. Accettò e offrì la sofferenza con serenità, preoccupato di non farla pesare agli altri. Sapeva voler bene senza ostentazione, ma con sincerità e costanza e voi ne avete fatto esperienza, per tutto il tempo che l'avete avuto vostro parroco. Noi lo ricordiamo così, serenamente e affettuosamente e ne avremo nostalgia. Lo presentiamo al Signore, Buon Pastore, con piena fiducia, lo affidiamo alla Sua misericordia, ricordando il brano di vangelo ascoltato: "ciò che volete sia fatto a voi, fatelo agli altri. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli". Queste parole ci confortano e hanno per noi il sapore di un testamento: non dimentichiamolo e preghiamo, ricordando il bene ricevuto da Don Dionigi"

Padre Bonifacio Macciò

A Bordighera è stata accolta con profondo cordoglio la scomparsa a 84 anni di padre Bonifacio Macciò. La cerimonia funebre si è svolta a Recco, dove egli risiedeva da ormai due anni, in degenza post-operatoria.

Fr. Alberto Tosini, Ministro provinciale, ne ha tracciato il profilo durante l'omelia esequiale: "Padre Bonifacio era nato a Masone il 31 Gennaio 1923. Il Battesimo gli aveva dato il nome di Giuseppe; il saio gli darà il nome di cui, lo ricorda nel diario, era tutto fiero. Entrò presto nel Collegio del Monte, a Genova: aveva solo dieci anni. Presto indossò l'abito di San Francesco, a quindici anni. Frequentò il Liceo e Teologia durante la grande guerra, un po' a Levanto e un po' a Voltri, tra fame e paura. Fu ordinato sacerdote nel 1947. Il suo primo anno sacerdotale lo visse proprio a Recco, presso l'ex Collegio dei fratini: divenne padre assistente e insegnò a scuola. Poi il suo servizio presbiterale fu offerto in tanti conventi, a volte per periodi piuttosto brevi. Facilmente lo si vide con la valigia in mano e la bicicletta in spalla. Semplicità

e sorriso, umiltà e dolcezza, bontà e obbedienza, il vocabolario del suo cuore e dei suoi gesti, sempre e ovunque: sull'altare e per strada, in convento e con i bambini, all'ospedale e in parrocchia, a piedi scalzi e in bicicletta. Già, la bicicletta. Quello era il suo "pulpito" privilegiato. Quanti conventi, quante strade, quanta gente avevano visto quel fratino, col saio arrotolato, a pedalare a tutte le ore!

Ecco le sue tappe: La Spezia, Garzano, Voltri, di nuovo La Spezia, quindi Voghera, Sanremo, Gavi, Levante, Bordighera. E Bordighera resterà la sua ultima tappa, prolungata negli anni, una trentina, e nel cuore”.

Al funerale erano presenti gli ex parroci di Bordighera, padre Giovanni e padre Marcello, oltre ai parrocchiani, memori di questa figura carismatica di frate che ogni giorno percorreva in lungo ed in largo la città, chiamato dai bambini ai quali regalava dolciumi e abbracci. Era benvoluto da tutti, soprattutto da chi frequentava la chiesa di Sant'Antonio, in via Roseto, che gli era stata affidata da padre Cristoforo. Il religioso è ora sepolto nella tomba di famiglia a Masone.

Padre Maurizio Michelotto

E' morto all'ospedale di Costarainera, dopo una lunga malattia; avrebbe compiuto ottant'anni il prossimo 11 agosto, per oltre trent'anni è stato Parroco della Parrocchia di San Nicola da Tolentino a Ventimiglia.

Padre Maurizio Michelotto nasce a Vicenza l' 11 agosto 1927; primo di quattro fratelli, rimane presto orfano della mamma. Si trasferisce a Castel Franco Emilia insieme con il padre e i fratelli (il padre è guardia carceraria). È marinaio sui mass. Dopo la guerra studia all'Istituto nautico di Genova ed è in pensione presso i Figli di Maria, dove, chiamato dal Signore, intraprende la via del Sacerdozio e della vita Religiosa. Nelle colonie estive da lui dirette promuove efficacemente le vocazioni di speciale consacrazione.

Parroco a Oristano dal 1959 al 1970, si impegna nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale, dedicata ai Sacro Cuore e dell'Istituto Giuseppe Frassinetti, destinato all'accoglienza e formazione dei giovani e alla promozione delle vocazioni.

In ricordo

Parroco a Ventimiglia dal 1970 al 2003 si adopera per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale, dedicata a San Nicola da Tolentino, superando notevoli difficoltà. Per qualche tempo è amministratore della Chiesa di Trucco. Per numerosi anni è Segretario Diocesano dei Religiosi e assistente dei Nomadi e dei Circensi.

Da parecchi anni era malato di cuore. È infine assalito da un grave male che, dopo intense sofferenze, lo conduce alla fine dei suoi giorni. Muore il mattino del 24 Marzo 2007.

La S. Messa esequiale, a San Nicola, è stata celebrata lunedì 26 marzo dal Vescovo S. E. Mons. Alberto Maria Careggio e concelebrata dal Vescovo Emerito S. E. Mons. Giacomo Barabino, dal Padre Generale della Congregazione dei Figli di Maria nonché da un folto gruppo di suoi confratelli e sacerdoti diocesani.

Don Antonio Stefani

Sacerdote del Clero di Vicenza, nato a Schiavon (VI) nel 1914. Ha speso cinquant'anni a servizio della nostra Diocesi nelle diverse case religiose, prima a Santa Rosa a Bordighera, poi presso le Ministre della Carità di San Vincenzo, sempre a Bordighera.

Sacerdote molto pio, scrupolosamente fedele a tutti i doveri e gli impegni, uomo di grande fede e di grande generosità, sempre pronto a svolgere i servizi più umili, senza cercare gratificazioni umane. Sempre presente a tutti gli incontri diocesani e sempre disponibile per il ministero sacerdotale, in particolare per le confessioni. La sua cordialità e simpatia lo rendevano amico di tutti i sacerdoti.

I funerali si sono svolti presso la Parrocchia di Maria Ausiliatrice a Vallecrosia, officiati dal Vicario Mons. Vittorio Lupi.



RIVISTA DIOCESANA

Pubblicazione trimestrale della Diocesi di Ventimiglia - San Remo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) - art. 1, comma 2, DCB IMPERIA

Direttore: Sac. Giacomo Simonetti

Autorizzazione Tribunale di Sanremo

Redazione: Curia Vescovile di Ventimiglia - San Remo

Sedi: Ventimiglia, Via Porta Nuova n. 1 - Sanremo, Via C. Pisacane n. 2

Stampa: PETRILLI Tipolitografia Ligure s.r.l.

Vico Forno, 3 - 18039 Ventimiglia (IM)

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di 18100 IMPERIA CPO per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa di spedizione.

In copertina: *"Sant'Antonio prega la Sacra Famiglia per le anime purganti" sec. XVIII (?)*
Retro copertina: *Oratorio di S. Antonio, Pigna*